Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 501

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 36-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL TRIBUTO — Che riforma di tributaria mi venite fanfalucando, *io dico!* Si riforma ciò che sussiste di *forma notoria*, laddove io non miro forma di sorta, sia in tributo, sia altrove. Fate la forma del tributo e poscia *riformatela*. Donateci *abituro decente* per chiuderci in parete *domestica propria* e *cibaria* in ragione filata: poscia pioppate la forma del tributo. Noi vi lasceremo *formare e riformare in vostro bellaggio*. Parlereste voi di riformare *pastrano di peso* a chi possiede detto pastrano, ma *non ha camicia estiva?* Certo che no. Voi gli donereste la camicia per l'estate e quindi terreste parola del pastrano. *Donateci la camicia* e intanto toglieteci il pastrano *di che non sentiamo ancora bisogno*. In seguito di ciò si parli di pastrano e *cioè tributo*. Farlo in pria io la considero *lettera morta*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Sècolo II - Anno X — Roma, 3 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 501

IL CARBURO DI CALCIO

Poema in varie stanze.... senza gas acetilene.

Di sir Carburo principe di Calcio
le gesta io vo' narrar con rima truce,
e se al poema mio vien fatto intralcio
da un vil guerriero o da un geloso duce,
io tutto il campo dell' istorie falcio
e nelle stanze in rima farò luce,
chè quando, in ogni caso, c'è Carburo
alcuno mai qui resterà all'oscuro!

Gia cavalcando un dì per un sentiero
nomato Borsa, il principe, e in arcioni
si mantenea da forte cavaliero,
sì che ognun ricevea le buone azioni
ch'ei dispensava con cipiglio altero.
Ed ebbe dietro a sè più battaglioni
i quali, nel seguirlo con decoro,
d'un colpo dietro sel sentiron loro!

Che succedea? che mai si fè ad un tratto
il sir di Calcio? e per la via che fèssi?
Ahi, cadde al suolo il prence esterrefatto,
tal che ciascuno a sollevarlo dièssi,
alcuni con la voce, altri con l'atto,
e malgrado che in tanti si fùr messi,
nol fecero neppure rinvenire
con cinquecentoventicinque lire!

Qual Dannazion di... Fausto era codesta
che della Borsa sul sentiero impuro
giacer facea con malattia funesta
il fino ad oggi invitto sir Carburo?
Fu mai colpito da dolor di testa
o pur d'altro malanno assai più duro?
Se forte ei fu nell'epoca trascorsa,
come mai gli vuotarono la Borsa?

Tutti sel dimandàro, ma invitato
un antico cerusico di fama,
costui lo vide e favellò pacato:
« O titolari, il suo malor si chiama
linfodenarobuscheropigliato,
e a colui che di più saperne brama
dirò che in tal faccenda vi sarà
una questione di... moranità! »

Disse ancora il cerusico sapiente:
« Gli han fatto male alcune odierne colpe,
nonchè qualche automobile fuggente!
S'ei non facesse più cacce alla volpe,
potria ristabilirsi lentamente.
Già troppo a quanto par, perse la polpe
onde speriam che non succeda peggio,
chè molte cose ancor dubbiose io veggio! »

Ahi, pel malanno fiero e subitano
in cui scoppiò Carburo, i titolari
del suo Maniero furono man mano
scottati ed ustionati in certi affari
che il cerusico tacque, e fu ben strano
veder come perdessero denari,
facendo d'ogni azione immane stralcio,
non tanto pel Carbur quanto pel Calcio!

Quasi che esploso come gas, il fatto
per le terre finitime fu noto!
Disse il petrolio: – Io sono soddisfatto!
Ed il gas a retina ebbe un bel moto
di rallegranza. E un tubo un po' distratto
esclamò secco secco: – Era il mio voto!
E aggiunse il globo elettrico, più duro:
– Ma questo avviene se il... congegno è impuro!

E già con molti titoli e con lire
nonchè con l'ire, lungo quel sentiero
della Borsa, s'adoprano a guarire
il sir di Calcio, e si vuol fare invero
luce non col Carburo, in avvenire,
ma sul Carburo, che scendendo a zero
potrà dire: – Per me tengo il malanno,
e chi mi segue ha da pagarne il danno!

Or qui la storia tace e va dispersa,
nè dei fatti di poi si sa più niente.
È noto solo che per via diversa
continua la discesa celeremente.
Ma se il Carburo scende, viceversa
si tenga d'occhio il Calcio impertinente
che potrebbe salir fino... ad un lato
dove sarebbe inver bene applicato!

Le cacce di Teddy

Come i lettori ricorderanno fu divulgata tempo fa la notizia che dopo accanita lotta con altri concorrenti il proprietario dello *Scribner Magazine* aveva ottenuto la proprietà dei racconti di caccia del presidente Roosevelt. La rivista avrebbe pagato i racconti in ragione di un dollaro per riga.

La notizia non è punto esatta, giacchè non lo *Scribner Magazine*, ma il *Travaso-Herald* edizione di New-York ha vinto la gara pagando il manoscritto la somma complessiva di un milione di dollari.

Abbiamo giustamente pensato che non era il caso di badare a spese trattandosi di offrire ai lettori del *Travaso* una primizia così interessante come questa, mentre nello stesso tempo avevamo l'occasione di offrire un rotondo *cadeau* a quel simpaticone di Teodoro, nostro amicissimo, che non essendo più presidente della Repubblica si sarebbe trovato un po' a corto a denari e disoccupato al punto da essere costretto ad abbracciare il mestiere di cacciatore di giornata.

Invece egli è divenuto collaboratore del *Travaso*, professione di gran lunga più dignitosa e remunerativa.

Ciò premesso, iniziamo senz'altro la pubblicazione dell'interessantissimo manoscritto.

La caccia al giaguaro col vischio.

Non ischerzo; col vischio non si pigliano soltanto le cingallegre ed i passerotti, ma giaguari, tigri, leoni e fors'anco degli elefanti.

Del resto la caccia è in gran parte opera di astuzia: la violenza deve entrarci meno che è possibile e solo all'ultimo momento, per togliere l'animale dalle sofferenze.

Ascoltate dunque come mi sono impadronito di un grosso giaguaro maschio della lunghezza di m. 2.40 dal naso alla radice della coda e del peso di oltre due quintali.

Sbarcato sulla riva di un fiume a 20 miglia da Mombasa, mi accorsi subito che le scimmie schiamazzavano e fuggivano perchè inseguite da un enorme giaguaro, che passava da un albero all'altro a traverso il viluppo inestricabile di liane che avvolgono quelle vergini foreste. Allora battei forte con le mani e l'inseguimento, la fuga, lo schiamazzo cessarono d'incanto.

Io portavo con me del vischio col quale in un attimo spalmai una quantità di grosse foglie secche cadute intorno all'albero dove si trovava il giaguaro, ed altro vischio sparsi tutto all'ingiro sullo spesso strato di fogliame accumulato in terra. Il giaguaro mi osservava attentamente e rimaneva immobile. Finiti i miei preparativi, tagliai con la accetta il ponte di liane che univa l'albero dove trovavasi la belva agli altri tronchi vicini e isolato il terribile felino ne incominciai l'assedio bombardandolo di sassate. Non volevo adoperare la rivoltella od il fucile perchè desideravo averne intatta la magnifica pelle. L'animale stizzito brontolava, ruggiva e soffiava, poi ad un tratto spiccò un salto poderoso e cadde a pochi passi di distanza da me.

E' noto che i felini quando sbagliano il colpo non ritentano la prova con un secondo balzo, ma si allontanano dignitosamente. Così fece il mio giaguaro, senonchè sotto le sue grosse zampe gli si era appiccicato tutto uno strato di foglie secche, strato che andava sempre ingrossando fino ad impedirgli il passo. Il giaguaro, furente, cercava di togliersi quell'incomoda calzatura strofinandosi le zampe sul muso, ma accadde quello che io volevo: le foglie si appiccicarono sugli occhi e l'accecarono. Più furente che mai, la povera bestiaccia si rotolò a terra, ma non fece che rivestirsi di fogliame tanto da trasformarsi in un informe ammasso emovente e sbuffante del tutto irriconoscibile, che cieco affatto rimase in mia balìa. Non ebbi che a legargli una fune al collo e trascinarlo alla vicina casa di un pescatore indiano ove cloroformizzatolo, gli levai la pelle — al giaguaro e non all'indiano — il quale anzi, allibito, ammirato della mia impresa mi pregò di liberarlo dalla incomoda presenza d'un feroce caimano che tutti i giorni gli portava via ora una pecora, ora un giovane vitello ora un polledro.

Ben volentieri accettai l'incarico, ed ecco come il predone anfibio andò ad arricchire il mio museo della Casa Bianca.

Caccia al caimano.

Presi la carogna freschissima del giaguaro e legatala al ramo di un grosso albero che sporgeva sull'acqua la calai giù fino a raggiungere il pelo della corrente, istallandomi sull'albero stesso con la fida carabina. Dopo mezz'ora di attesa un gorgoglio dell'acqua mi fece accorto che il caimano stava per salire a galla dal fondo, e difatti di lì a poco apparve la sua testa mostruosa armata di una doppia fila di denti.

Era un enorme alligatore della lunghezza di circa 6 metri.

Armai la carabina, e quando il mostro fu proprio sotto di me e si apprestava ad aprire la gola spaventosa per ingoiare in un boccone la carogna del giaguaro, mirai fra i due occhi e... *crack!*... il ramo sul quale io stavo seduto si spezzò ed io precipitai sul dorso dell'anfibio che spaventato dall'inaspettato cavaliere filò via verso la corrente come un autoscafo messo alla quarta velocità.

La mia posizione era tutt'altro che rassicurante; ero disarmato ed in piena balìa di un mostro che avrebbe potuto far un boccone di me da un momento all'altro. Non c'era tempo da perdere. Chinatomi sulla testa della mia strana cavalcatura le ficcai con violenza le dita negli occhi e glieli strappai.

L'animalaccio provò a tuffarsi ma con una corda passatagli sotto la mascella superiore lo trattenni, e con mia somma meraviglia lo trovai docile ed obbediente come un cavallo.

La improvvisa cecità aveva fatto il miracolo; esso si faceva guidare per mezzo della corda ed io avevo trovato un mezzo di locomozione acquatico originale, rapido e comodissimo.

Quanti chilometri percorsi alla deriva? Chi può saperlo? La sera incominciava a calare sulla superficie dell'acqua ampia come un mare ed io correvo, scivolavo dolcemente accarezzato dal fresco vento dell'oceano ormai vicino. Assaggiai l'acqua: era salata: mi trovavo sull'estuario. Guidai il caimano su di un'isola verdeggiante, scesi a terra, e mi avviai verso un villaggio trascinandomi dietro il caimano che mi seguiva come un cane. Fui accolto con grandi feste e venerato come un Dio.

Il caimano morì di lì a poco per una sopravvenutagli flussione agli occhi che non aveva più. Me ne dispiacque perchè avrei voluto prender parte con lui alla classica gara per la Coppa di America.

Pazienza! Sarà per un altro anno!

La posta dello Czar

Il *Journal* ha da Pietroburgo che alla stazione centrale di questa città il plico contenente il corriere quotidiano dello Czar fu involato e manomesso.

Si vede che in fatto di servizio postale tutto il mondo è paese e che non serve neanche di essere lo Czar di tutte quante le Russie possibili ed immaginabili per avere la certezza di ricevere regolarmente la propria corrispondenza. Quanto poi a quella che egli spedisce, peggio ancora. Figuratevi che il redattore per la politica estera del *Travaso* — abbiamo detto *Mascherino* — è in continua e diretta corrispondenza con Nicola.

A proposito: molti lettori e, specialmente, lettrici domandano notizie di *Mascherino*. Ecco qua: il nostro beneamato Redattore, dopo lo scempio fatto sul suo pelo durante il periode degli abbonamenti è andato all'estero e precisamente fu in Sorkoie-Selo presso la Corte Russa. Cresciutogli il pelo è ritornato in patria addetto all'ambasciata di Russia come segretario particolare del principe Dolgoranky, il quale tra le tante gatte a pelare che ha, non ha avuto alcuna difficoltà a metterci *Mascherino*, il quale da parte sua non chiedeva niente di meglio.

Ecco perchè *Mascherino* è in continua corrispondenza con lo Czar specialmente intorno alla prossima futura incerta, forse che sì forse che no, visita ai nostri Reali.

Perciò, appena venuti a conoscenza della manomissione del plico imperiale, corremmo all'ambasciata Russa per interpellare sull'avvenimento *Mascherino*. Lo trovammo nervoso, irrequieto, preccupato...

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Io son *CELESIA DI VEGLIASCO* che,
deputato d'Albenga ed avvocato,
fui membro nella Giunta nominato
dell'elezioni... vuoi saper perchè?
La scelta mia fu fatta non a caso,
ma certamente perchè ci ho buon naso.

— Le plique qu'on a manomis, contenait un rapport très confidentiel que j'avais été chargé d'envoyer à Nicola sur les conditions de l'esprit pubblic en Italie au regard du voyage du Czar, et des accueils qu' il aurait eu par la population ; or, c'est précisément ce document qui a été envolé; je viens d'apprendre ça tout-à-l'heure, et vous comprenez que ça me sèche bougrement... Et ce n'est pas tout.

— Che c'era? C'era dell'altro!

— Sapristi! Il y avait une lettre confidentielle de M. Morgari; trois autres de Ferri, Turati e Bissolati, et la planimetrie du tunnel du Quirinal où doit s'effectuer la rencontre de Nicola et de la Czarina, avec le Roi e la Reine d'Italie.

— Dunque la visita è decisa.

— Elle serait decidée si mon rapport et les lettres que je vous ai dit seraient arrivées à destination ; mais ce maudit vol a fait suspendre toute chose.

— Manderemo alla Corte Russa il *Travaso* con queste notizie...

— Vous êtes fou, monsieur; qu'il ne vous échappe un seul mot de notre conversation, ou se perd ma place près l'Ambassade...

— Poco importa; il vostro posto al *Travaso* è sempre vacante, e la gattina *rossa* è sempre sul tetto ad aspettarvi.

— Hèbien! S'il en est ainsi, à bas le secret diplomatique; je quitte Mr. Dolgoruky et je vous annonce que le Czar viendra...

— Baje!

— Précisement: le Czar viendra a Baja, près de Naples.

— E' un posto scelto bene per l'incontro....

— Si vous voulez en savoir d'avantage, je vous dirai alors que... que...

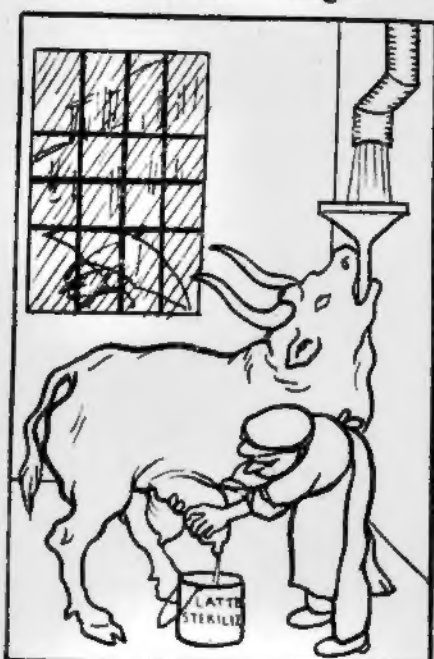
— Che cosa?

— Que ce ne sera pas le Czar qui viendra a Baja, ma un *Quidam* qui lui ressemble passablement.

— Un *mannequin*? Come faceva il Sultano Abdul Hamid?

— Vous comprenez: on a arrangé la chose de façon à contenter tout le monde: le Czar, qui n'écoutera pas siffler les socialistes; les socialistes qui pourront siffler à leur aise le faux Czar; l'amour propre national, le Quirinal, le Pape, la France, l'Allemagne et la république de Saint Marin. Les modalités du truc étaient exposées dans un document du plique envolè; mais j'ai dejà envoyé un *duplicato*, et tout s'est arrangé de même.

Pubbliez ça dans le *Travaso*, et... sauvez moi: je file!

I nostri buoni bottegari

Vaccheria romana ultimo modello.

I congressi di Firenze e di Venezia

I professori, quest'anno, oltre a prendersela col governo se la son presa con la scuola tecnica, proclamando la superiorità dell'insegnamento classico.

Sui gusti non si discute; è certo però, oggi, sia che i ragazzi escano dalle scuole tecniche sia che escano dal ginnasio, sono di un'ignoranza stupefacente ciò che può esser colpa dei programmi o come suol dirsi della Minerva nefasta, ma potrebbe anche esserlo dei professori i quali in 3 o 4 anni dovrebbero pure insegnare qualche cosa, come insegnavano una volta, ai nostri tempi, per esempio, quando c'erano meno congressi, meno federazioni, meno orientamenti politici, meno tendenze critiche e più.... lezioni.

Se è vero che la scuola così come è organizzata dà risultati tanto deplorevoli, non dimentichiamo che i critici d'oggi sono appunto usciti da questo organismo tanto deplorato e allora, una delle tre:

O i professori son degli asini, e le loro critiche non hanno valore.

O si son fatti sapienti dopo la scuola, e allora la scuola serve a dar l'indirizzo della coltura e non la coltura; e possiamo lasciarla com'è.

O sono usciti sapienti dalla scuola perchè hanno studiato, ed è inutile prendersela con la scuola, ma con gli alunni che non studiano, o, magari, coi colleghi che non insegnano.

Questo per la scuola media; dell'universitaria è inutile parlare: il processo dell'anarchico Laganà la ha illustrata abbastanza; veniamo a quella elementare: basti dire che è obbligatoria, una specie insomma di lavoro forzato cui è condannata l'infanzia, con la differenza che i galeotti hanno il vitto, il vestito e l'alloggio assicurato, mentre i poveri ragazzi non hanno niente di tutto ciò, e quel che è più grave, non l'hanno neanche i maestri. I quali giustamente si agitano, si radunano a congresso, svolgono dei temi, mentre sarebbe meglio che li facessero svolgere ai loro alunni, votano gli ordini del giorno, ai quali *ordini* nessuno obbedisce, e fanno la corte ai deputati dell'estrema sinistra e specialmente a Comandini ed a Turati: a Comandini che non vuol saperne di restar ancora a capo dell'Unione Magistrale ed a Turati che fa dello spirito.... sessuale ed ostetrico alle loro spalle.

Avete letto il suo discorso di domenica a Venezia? ve ne trascrivo qualche brano:

L'On. Turati protesta contro la *violenza* che si usa contro di lui (*ilarità*) e che vuole si usi contro l'On. Comandini perchè resta a capo dell'U. M. Reca il saluto del gruppo parlamentare socialista e della confederazione degli impiegati, e si augura che fra tutti i funzionari avvengano *fecondi congiungimenti* » (ilarità vivissima).

Con tante funzionarie che ci sono adesso — e la sala era tutta una fioritura di vivaci maestrine — l'accenno ai fecondi congiungimenti fece un effetto straordinario e solo la presenza delle autorità trattenne i presenti dal passare alla pratica dell'augurio turatiano.

Ma esso non cadrà nel vuoto: ma vera unione, e feconda per giunta, si avrà solo quando tutto l'esercito mascolino e femminile dei funzionari saprà dare alla pratica il frutto del suo lavoro pieno, cosciente, entusiasta.

Evviva Turati! E adesso, maestri e maestre, professori e professoresse, telegrafisti e telegrafiste dattilografi e dattilografe, postelegrafici e postelegrafiche... all'opra.

Funzionari di tutto il mondo, unitevi! Salute... e figli maschi!

"VOGLIO SISCÀ,,

Duetto comico italo-russo-napoletano, speciale creazione del " divo,, Oddino Morgari, detto " fischio,, e della " diva,, Leonida Bissolati detta " m'infischio,!

Leonilda: E jammo, mò, finiscila,
nè tu a chi vuo' stunà?
Tu m'imbarazzi, càspita,
dicendo di siscà!

Oddino: Gnernò! Poichè c''o pubblico
l'impegno ho preso già,
ca tu te stizzi, è inutile,
lo Zar aggia siscà!

Leonilda: Oddì,
sta cosa nun po' ghì,
non ne parlammo cchiù,
se no, siscando, càpiti
d'esse siscato tu!

Oddino: Ah! ah! ah! ah!
per questo fatto qua
non voglio sfigurà!
se pure 'o gesto è stupido,
l'ho detto, e l'aggia fa'!

Leonilda: E' già passata l'epoca,
stu sisco nun ce va,
perciò 'o sischetto pigliati
e vattene a cuccà!...

Oddino: Gnernò, faccio 'o terribile,
dico, minaccio, ma...
spero così che in ultimo
o Zar nun venarrà!

Leonilda: Oddì,
lo Zar ha da venì,
se l'han deciso già,
perciò te può succedere
che tu... te fai siscà!

Oddino: Ah! ah! ah! ah!
ma mo' com'aggia fa?
me posso ritirà?
lo Zar arriva... a Napoli?
ed io sisco... da qua!

Leonilda: Ma pure avisse a credere,
avisse a costatà
che in posizione critica,
tu mo' mi fai trovà!

Oddino: Nun me n'importa un cavolo
di ciò che vuoi pensà!..
M'aggio voluto mèttere
nel ballo e aggia ballà!

Leonilda: Oddì,
tu non 'o vuo' capì,
ma t'aggia fa' vedè
che sta siscata tèrmina
co' 'na siscata... a te!

Oddino: Ah! ah! ah! ah!
lasciatemi siscà,
non posso indietreggià,
perchè so' sicurissimo
che... niente ci sarà!

STIA-STIN

(CANZONETTA ITALO-AMERICANA)

Che ci stia fra la STIN e la STIA,
qual destin stia sospeso su loro,
è un mistero — per quanto canoro —
che travolge Olivero e Seguin.

Se la STIA ben conosce i suoi polli,
par la STIN non è stinco di santo;
c'è una lotta intestina pertanto
fra il « Costanzi » e il Teatro « Colon ».

Walter Mocchi e Mascagni che fanno?
Non è estinto l'indomito istinto
chè nessuno vuol darsi per vinto
e si addentano al par di mastin!

Ecco: ostile alla STIA la STIN sta,
e osteggiando la STIN sta la STIA;
tutto questo perchè, in fede mia,
c'è una ENNE nel posto d'un'A!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " *Travaso* ,,

Somma precedente L. 1.008.001,02

Dagli alunni delle « Scuole Medie », dopo maturo esame, per poter *salare* le une senza pregiudicare le altre . . . 2,25

Da Umberto Bianchi, assolto in Corte d'Appello dal reato di avere *sbiancato* il segreto d'Ufficio . . . . . . 5,—

Dall' « Avanti! », chiedendo che sia tolta la palma dal Pincio perchè non iscritta al Partito . . . . . . 1,—

Totale L. 2.555.555,55

I miei amanti

(vedi numeri precedenti)

Una bella mattina mi svegliai
Con una testa fissa nel pensiero:
– Se mi facessi monaca? – pensai –
Dev'essere una cosa bella assai
Finir la vita dentro un monastero!

Corsi da Padre Murri, il confessore
Che già m'aveva assolto dai peccati
Che avevo fatto nell'età minore;
– Figlia – mi disse – pensa che l'amore
E' un peccato più brutto di Turati.

Ma il peccato si lava, grazie al cielo,
E tu potrai tornare casta e pura
Perdendo il vizio e conservando il pelo.
Io però ti sconsiglio la clausura:
Tu non sei donna di pigliare il velo.

Fuggi piuttosto gli uomini e rammenta
Che l'uomo ha la natura un po' podrecca
Chè spesso ti fa l'asino e ti tenta:
– Va bene, padre – gli risposi secca –
D'ora in avanti ci starò più attenta.

Intanto le farò la confessione
Di un mio grosso peccato capitale
Che feci sul finir della stagione...
E nel dir ciò mi posi in posizione
Sullo scalino del confessionale.

Clara Fiffi in Zanzaroni.

(Continua).

N. B. — Siccome molti lettori ci domandano gli arretrati contenenti le puntate precedenti dei *Miei amanti*, avvertiamo che le richieste vanno indirizzate direttamente alla nostra Amministrazione.

L'assenza del Sindaco

Il Prosindaco. — Su, su, coraggio non piangete! Non è ancora la volta buona; tra poco ritornerà.

Le vittime degli spilloni

Che le donne abbiano fatto sempre delle vittime nel campo maschile, si sapeva: che la legge di selezione naturale imponga anzi alle femmine degli animali di provocare la lotta fra i maschi per concedersi al più forte, tutti sanno, ma che intervenissero direttamente con armi artificiali ed insidiose a colpire i poveri maschi che vanno per i fatti loro, accecandoli come tanti fringuelli per farli cantare, è una novità dovuta alla genialità di quella volubile Dea che è la Moda che in questi ultimi tempi ha forse inteso di dare alla figlia di Eva una difesa naturale contro le insidie dei predatori, difesa come quella dell'istrice, della tartaruga o della chiocciola.

Infatti ora la donna può benissimo mettere fra sè e il predatore la valida difesa di una enorme tettoia più o meno blindata e irta di punte sotto la quale può attendere tranquilla e sicura ai fatti suoi e girare indisturbata.

Peggio per l'imprudente che le si avvicina troppo, e ne busca!

Ma alcuni dolorosi incidenti avvenuti a Parigi per colpa degli spilloni, divenuti in causa della enorme dimensione dei cappelli, un pericolo continuo per la pubblica incolumità, hanno indotto il prefetto di polizia a proibirli o quanto meno a ridurne la lunghezza in modo che le punte non sporgano minacciose dal cappello, o siano protette da palle di gomma come le corna dei tori nelle corride o da un bottone come i fioretti nelle sale di scherma.

Naturalmente le modiste sono furenti contro la ordinanza del prefetto, sostenendo che il casuale accecamento di qualche passante infilato a volo allo sbocco di una strada o all'uscita precipitosa di una signora dalla porta di un magazzino, o lo infilamento simultaneo di due vicini di tram prodotto dalle scosse della carrozza, non sono avvenimenti tali, da autorizzare qualsiasi autorità umana a porre un limite ai capricci di una Deità superiore quale è la Moda.

Ed è giusto: alla stessa stregua bisognerebbe abolire anche gli ombrelli la cui raggiera di punte è un vero castigo di Dio sopratutto in mano ad una signora piena di pacchi e cartocci. Tutt'al più si conceda alle signore il trattamento delle auto-

I miei amanti

(vedi numeri precedenti)

Una bella mattina mi svegliai
Con una testa fissa nel pensiero:
– Se mi facessi monaca? – pensai –
Dev'essere una cosa bella assai
Finir la vita dentro un monastero!

Corsi da Padre Murri, il confessore
Che già m'aveva assolto dai peccati
Che avevo fatto nell'età minore;
– Figlia – mi disse – pensa che l'amore
E' un peccato più brutto di Turati.

Ma il peccato si lava, grazie al cielo,
E tu potrai tornare casta e pura
Perdendo il vizio e conservando il pelo.
Io però ti sconsiglio la clausura:
Tu non sei donna di pigliare il velo.

Fuggi piuttosto gli uomini e rammenta
Che l'uomo ha la natura un po' podrecca
Chè spesso ti fa l'asino e ti tenta:
– Va bene, padre – gli risposi secca –
D'ora in avanti ci starò più attenta.

Intanto le farò la confessione
Di un mio grosso peccato capitale
Che feci sul finir della stagione...
E nel dir ciò mi posi in posizione
Sullo scalino del confessionale.

CLARA FIFFI in ZAMBARONI.

(Continua).

. B. — Siccome molti lettori ci domandano gli arretrati
tenenti le puntate precedenti dei *Miei amanti*, avvertiamo
le richieste vanno indirizzate direttamente alla nostra
ministrazione.

L'assenza del Sindaco

Prosindaco. — Su, su, coraggio non piangete!
on è ancora la volta buona; tra poco ritornerà.

Le vittime degli spilloni

ne le donne abbiano fatto sempre delle vittime
campo maschile, si sapeva: che la legge di se-
ne naturale imponga anzi alle femmine degli
mali di provocare la lotta fra i maschi per con-
rsi al più forte, tutti sanno, ma che interve-
ro direttamente con armi artificiali ed insidiose
lpire i poveri maschi che vanno per i fatti
accecandoli come tanti fringuelli per farli
are, è una novità dovuta alla genialità di quella
bile Dea che è la Moda che in questi ultimi
oi ha forse inteso di dare alla figlia di Eva una
a naturale contro le insidie dei predatori, di-
come quella dell'istrice, della tartaruga o della
cciola.

fatti ora la donna può benissimo mettere fra
il predatore la valida difesa di una enorme
ia più o meno blindata e irta di punte sotto
ale può attendere tranquilla e sicura ai fatti
e girare indisturbata.

ggio per l'imprudente che le si avvicina trop-
ne busca!

alcuni dolorosi incidenti avvenuti a Parigi
olpa degli spilloni, divenuti in causa della e-
e dimensione dei cappelli, un pericolo conti-
per la pubblica incolumità, hanno indotto il
tto di polizia a proibirli o quanto meno a ri-
e la lunghezza in modo che le punte non spor-
minacciose dal cappello, o siano protette da
di gomma come le corna dei tori nelle corride
un bottone come i fioretti nelle sale di
ma.

turalmente le modiste sono furenti contro la
anza del prefetto, sostenendo che il casuale
amento di qualche passante infilato a volo
bocco di una strada o all'uscita precipitosa
a signora dalla porta di un magazzino, o lo
mento simultaneo di due vicini di tram pro-
dalle scosse della carrozza, non sono avveni-
i tali, da autorizzare qualsiasi autorità umana
re un limite ai capricci di una Deità supe-
quale è la Moda.

è giusto: alla stessa stregua bisognerebbe
e anche gli ombrelli la cui raggiera di punte
vero castigo di Dio sopratutto in mano ad
ignora piena di pacchi e cartocci. Tutt'al più
ceda alle signore il trattamento delle auto-
mobili: le si obblighino ad annunziare la loro u-
scita dalle porte, lo sbocco nelle vie e, magari, il
loro passaggio nei punti affollati con lo squillo di
una tromba pneumatica; così la gente, messa sul-
l'avviso, si scansa e si mette in salvo.

Se ciò può riuscir nojoso ed ingombrante, la
tromba può venir suonata da un servo, o da qual-
siasi altra persona che l'accompagni, o da un bat-
tistrada.

Quello però che ci sembra giusto, e che in pari
tempo varrebbe a limitare l'invasione dei grandi
cappelli, è di sottoporre le portatrici ad una con-
grua tassa per occupazione di area pubblica.

Di Titta Ruffo il babbo è un fabbro emerito
che vedere non può le cose storte;
s'infuoca d'ira per le usanze morte
ed è nemico acerbo del preterito.

Tant'è ver che a Carrara giorni or sono,
ascoltando un drammaccio scollacciato,
per fare un gesto all'epoca consono
lanciò in iscena il « posto numerato ».

Morale

In tempo d'aereoplani e d'aviazione
che male c'è se volan le poltrone?

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Sarebbe per avventura mai stato a l'inferno, lei?.. Adesso nun se la pigli a male, comechè essendoci stato Dante Alighieri, che era un poreta di quelli che togliti di lì, nun ci sarebbe gnente di male che ci fusse stato puro lei. Laddovechè si putacaso nun c'è stato — nun deve fare altro che prendere il tranve, rivare a via Domenico Sbrozzolesi, ariperticarsi quei trecento scalini di casa mia, spingere il campanello indove c'è scritto "Marginati", con la foglia d'edera che ci ha dipinto Terresina e quando è entrato ci ha una porzione d'inferno con contorno di diavoli scatenati che quello del prefato Dante Alighieri diventa, al confronto, un circolo di divertimento con quattro salti in famiglia.

Si figuri che Terresina da tre giorni ci ha la malinconia de le grandi occasioni, di quella senza chiaro di luna; il sor Filippo dice che si lui e Bettino Ricasoli si fussero mai figurata un'Italia accosì, piuttosto che farla averebbero dato le dimissione in massa, e il pupo si vendica applicando il famiggerato carrettino a tutte le mosche di casa, per cui ogni piatto che viene a tavola ce n'è addirittura un garaggo.

Lei deve consapere che noi ci abbiamo una zia fori la quale ci ha qualche cosa al sole, da la quale cosa al sole ti deriva che ogni tanto si aricorda de la parentela e ci manda certe bottiglie di vino che quando ne hai bevuto un bicchiere diventi un'altr'omo, per cui tutto il resto se lo beve l'altr'omo e poi pure dar fondo a la cassetta.

Eccoti che giorni fa ci invia il consueto telegramma:

« Spedite dodici solite salutovi abbracciovi baciovi e quel che segue ».

Io feci fra di me: Spedendo a grande velocità, mettiamo dieci chilometri al giorno, eccoti che in una settimana ci abbiamo il vino a casa.

Aspetta che ti aspetta, invitassimo anche la moglie del pizzicagliolo in faccia e l'inquilino di sopra che sona il mandolino, la levatrice di fianco e un signore che è venuto da poco al piano sotto e siccome ci ha i capelli lunghi dice che è Vagneriano e cammina sempre con la testa a pendolone, per cui dice Terresina che si lo vede Lombroso lo ficca subbito fra l'ommini di genio e follia.

Terresina inoltre aveva preparato il puddinghe *a l'inglese che la cammeriera de la contessa Scrocchiazzeppi l'ha insegnato a la pizzicagliola, e dice che sarebbe stato una sciccheria.*

Eccoti che riva la cassetta, diamo una voce all'invitati, mettiamo la cassetta sul tavolino e il Sor Filippo che è stato un viveurre *dice: lasciate fare a me!.. Con due colpi, tacche, tacche, tacche, ti rompe la scatola come si nun avesse fatto mai altro e tira fori la prima bottiglia, con la quale pigliamo il tirabucione.*

Dice il Sor Filippo: Le signore si tirino indietro, perchè io me n'intendo e so che schizza!

Detto un fatto, sturiamo la bottiglia..

Ha schizzato lei?.. accusì ha schizzato quela lì...

Veramente arimanessimo un po' male, per cui Terresina prese l'aria di quando perde un'illusione, ma io feci: Sarà stato, come sol dirsi, lo sbattimento!

Abbasta, pigliamo un bicchiere e versiamo piano piano, laddovechè eccoti che sorte fori un liquido che pareva uno sciroppo di zampe di tavolino, o vogliamo dire un residuvo di acqua indove ci avessero lavato un cane barbone usato.

Andiamo per odorare, odorava di acetilene e di groste di cacio: si guardassimo in faccia, e arestassimo come una cooperativa di fresconi.

Una dopo l'altra, provassimo tutte e dodici le bottiglie, indovechè dovessimo acquistare la persuvasione che strada facendo qualcuno aveva votato le bottighie e le aveva ariempite con l'acqua che ci lavano il viso a le ferrovie.

Ecco, io nun vorrei protestare contro il lavoratore de le medesime, perchè lei me lo insegna che, essendo organizzato e cosciente, succederebbe una dignitosa protesta, un comizzio, un sabbottaggo, uno sciopero, un'interpellanza e quest'altranno nun riverebbe nemmeno la cassetta di legno.

Vorrei soltanto che lei, per mezzo del di lei pregiato giornale ci dicesse amorevolmente e avendo riguardo di nun offenderli ne la suscettibilità del probbo lavoratore: In un altro caso cunsimile, averebbero la bontà di lasciarmi un piccolo campione puro a me? Non sono di quei presentuosi che ti zompano su e dicheno: metà per uno!.. facciamo accosì: nove bottiglie a loro e una a me!

Perchè lei deve consapere che ci fu puro l'aggravante che il pupo s'era magnato tutto il zibbibbo del puddinghe, *che pareva un formaggio di groviera fatto a forma di buchi, coi quali ci stringo la mano e mi creda*

Suo aff.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Roma alla « Roma ».

Mentre il nostro giornale va a ruba pel mondo intiero (Polo Sud escluso), a Civitavecchia viene consegnata alla R. Corazzata « Roma » la *bandiera di combattimento*, così detta per significare che venne offerta da tutti quelli che a Roma combattono una lotta accanita, quanto inutile, contro i bottegai, i proprietari di case, i bagarini, i tramvieri, i vetturini e simili.

La bandiera è in seta gloria degli avi nostri, bianca, rossa e verde ma con predominio di quest'ultimo colore. In mezzo, al posto dello stemma, è un corno dell'abbondanza a rovescio e i contorni sono a frangie con molti lustrini.

Il cofano che racchiude il drappo è semplicissimo, spoglio d'ornamenti preziosi (depositati pel momento al Monte di Pietà), con una grande fregiatura che lo piglia in giro ed è sormontato dalla lupa simbolica, senza latte, anzi con latte annacquato, e in atto di addentare amorosamente i due bambini.

Un particolare curioso: sul principio si era incerti se mettere anche l'asta alla bandiera della « Roma » o mettere addirittura Roma all'asta per sopperire alle spese!

Il volo di Simon Mago

TEATRI DI ROMA

All' Adriano: Sabato prossimo inaugurazione della consueta trionfale stagione lirica con la *Tosca*.

Al Quirino: L'applauditissima compagnia toscana del Niccoli abbandona questo teatro, piegando sotto il peso dei mietuti allori. Prima che scomparisca totalmente all'orizzonte preghiamo la signorina Checchi di sostare un momento e di farsi rievocare, mediante apposito pupazzo, mentre la matita si sta affilando per mietere i suoi soggetti nel vasto campo della compagnia Vitale che va in iscena stasera e sarà ospite... quirite per cinque mesi.

All'Olimpia: Spettacoli della più varia e variata variabile varietà. Prodigi di tutti i paesi: dal prodigio bianco — *Pasquariello* — al prodigio nero — *Arabella Fields* (presentata qui in seconda edizione) cantante con voce di baritono-soprano-contralto-tenore e sonante la chitarra in tutte le lingue. Raccomandabili le *pose artistiche* di *Diana* e *Venus*, due divinità che gentilmente si prestano, le danze dei *Marilan*, il *fil di ferro* dei *Sandon's* e le trasformazioni mirabolanti dei Maillan.

I socialisti al governo

I socialisti, finalmente, come tutti gli scapestrati che invecchiano, si son decisi a metter giudizio. Hanno incaricato della partecipazione ufficiale il consigliere comunale socialista Virgilio Vercelloni, consigliere comunale di Roma, funzionario dello Stato e futuro ministro delle Finanze. Campanozzi, per assicurarsi il portafoglio delle Poste nel prossimo numero della « *Riforma* » confermerà la lodevole decisione presa dal partito, e Turati, Bissolati e Treves sono già andati dal sarto a farsi prendere le misure della marsina.

Ciò deciderà senza dubbio Don Romolo Murri a lasciare il partito radicale per iscriversi a quello socialista, mirando egli ad accaparrarsi il futuro ministero del Culto.

Dice bene Vercelloni: « Se non si decide adesso, il partito socialista corre il pericolo di ridursi un'accolta di zitellone inacidite dalle formule, a meno di non voler ricorrere al giuochetto ipocritamente inverecondo di mandar a sciuparsi gli uomini per salvare la verginità del partito.

Dunque, il partito socialista, se non si decide a... saltare il fosso lasciandosi sedurre, poniamo il caso dall'on. Sonnino, dandogli un tributo di verginelle come Turati, Bissolati ecc..... corre il rischio di inacidire, perchè fino adesso non ha fatto altro che castrare i migliori sospiranti che gli gironzavano attorno, per salvarsi la verginità.

Come si sente l'on. Bissolati? un po' acido, forse? Si applichi subito la catena elettrogenica, faccia delle doccie fredde, massaggi alla spina dorsale e si rimetta del *sabotage* inflittogli dal Partito affinchè egli non attentasse al suo pudore.

Quanto a Podrecca, ha l'*Asino* a sua disposizione e con un asino c'è poco da scherzare. Si salvi chi può!

E veniamo a Enrico Ferri. Egli è maturo per il governo; anzi, è un po' troppo maturo; e per un partito che ha ormai preso il suo partito e che vuole naturalmente rifarsi del tempo perduto, il deputato del collegio di S. Luigi, è insufficiente. Poi Enrico Ferri, al Governo, sarebbe un ottimo conservatore e non sciuperebbe le forze superstiti per una vecchia zitella... che già gliene ha fatto di tutti i colori.

Restano Turati e Treves; il primo è già da tanti anni il vero ministro delle poste, e il secondo ha preso moglie da poco non ha più il *Tempo*.... da perdere.

Ma Vercelloni, Campanozzi e Murri sono uomini vergini — specialmente Don Romolo — ed il partito se ne troverà bene, crescerà, si moltiplicherà, e darà i suoi frutti, tardi ma buoni, perchè, dopo tutto... gallina vecchia fa il brodo buono.

Quando qualcuno dei nostri assidui non trova il *Travaso* dal rivenditore presso cui è abituato a comprarlo, vuol dire che il rivenditore disonesto non ha pagato il suo conto all'Amministrazione, che perciò ha sospeso l'invio del giornale. E in tal caso il vero amico del nostro giornale sa che il suo dovere è quello di abbonarsi.

PICCOLA POSTA

Preziosa. — Voi vorreste l'indirizzo d'una buona sarta? L'*indirizzo*? Dio mio, come siete arretrata! Ma non si dice più l'*indirizzo*, si dice il *dirigibile*, che diamine!

Borsista. — Lei è rimasto al verde con una speculazione di dirigibili? Vorrà dire che è rimasto... all'azzurro.

Touriste. — Ma sicuro! Saranno tracciate anche delle linee di volo. Per intanto non c'è tracciata che la Via Lattea. Segua quella... e badi alla discesa!

Astronomo. — Non saprei pronunziarmi. Tanto il dirigibile, quando l'areoplano sono eccellenti per vedere le stelle. Ma c'è ancora chi sostiene che il mezzo migliore sia tuttavia quello di farsi pestare un piede.

Innamorato. — E va bene: faccia pure la rota intorno a Venere. Ma... badi alla voltata.

Musicomane. — Si tratta appunto dell'aria dell'*Ernani*: « *Ernani, Ernani, involami sul monoplan Blériot!..* »

Il latte

(Idea travasata)

Accidenti alli bottegari che ci donano *veleni e miscellanee e porcarie*, facendocele pagare un globo oculare e assumendo *aria di propinarci grazia*, con trattare l'avventore di alto in bassò, sia con *spallucciata* sia con *vocabolo di trivio*. Il cittadino romano si trascina per l'Urbe con *budello guasto* a causa delli *veleni delli bottegari*, con *nervi oscillanti* a motivo di *loro garbo villereccio*, con *scarsella vuota* a ragione di *loro voracità!*. Il cittadino che *comandò il mondo* or si *soggiace al piede del bottegaro*, per sua *indolenzaria* e *fresconaggine*. Il latte è acqua? Io dico che è veleno come il resto, *pane, carne, erbaggio eccettera*. Asteniamoci di un *cibo per settimana* e vedremo li bottegari venire in miglior consiglio e cioè saranno qual devono essere: *servi di noi che paghiamo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*
Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

LA VENUTA DELLO ZAR.

Essendo già decisa ed imminente
La venuta a Roma dello Zar cortese
Ogni abitante del mio bel paese
Mostrar non gli si dee sporco o pezzente.

Lo Zar non deve, o popolo incontrare
Per le strade di Roma Capitale
Gente dirò così, vestita male,
Che gli possa l'Italia disgustare!

La cosa è molto ma molto importante
E voi, romani per figurar bene
In confronto a li russi, vi conviene
Andar tutti dal sarto più elegante.

Il qual, come sapete è **BONAFEDI**
All'angolo di strada dei Serpenti
Il quale con poca spesa e in due momenti
Tutti vi vestirà da capo a piedi.

Secolo II - Anno X

LIETO EVENTO

La vista che m'apparve d'un leon
DANTE. Inf. I, 45.

Sàlo? Sta per fiolàr la leonessa,
Sì, quela ch'el Negùss me gà donà
Nel centenario che gò dito messa,
Che forse el lieto evento el xe passà.
Gò fato andar un bussolante in pres
Da una comare, mia racomandà,
Ma no vedo vegnir la dottoressa
Nè 'l bussolante. Cossa fali? Ma!...
Mi lo ringrazio de la cortesia,
Ma sto Re Menalick, testa de pazzo,
Perchè mandarme a mi sta mercanzia

Gli assenti

Libro bianco, rosso e giallo

A Monsignor vescovo
Civitavecchia.

Sarà bene che V. E. si procuri un discreto freddore, e si rechi altrove a curarselo. Costà vento di fronda; i soliti scamiciati vogliono of qualche cosa come un vessillo tricolore alla co zata Roma, e pare che presenzierà la cerimon diavolo in persona, sotto le vesti di Mister Nat

Occhio alla penna... e al pennone.

PIO P. P.

A S. S. P. P. P. X — *Rom*

Il raffreddore è arrivato secondo gli ordi V. S. E' una vera bronchite galoppante, e i affretto a... galoppare verso le lontane Calabri prego ricordarsi le indennità di trasferta. Il rico rimasto in servizio alla diocesi, è stato ricato di tutto. Questa volta il diavolo in per si mangerà le mani. Se crede necessari fulmi vini, me li spedisca.

Umilissimo Mons. BEDA, Vesco

A Mister Nathan, villino prop
Antella

Pare che vescovo di Civitavecchia presen cerimonia consegna corazzata Roma bandier colore. Ella procuri astenersi intervenire, per tare ibrido connubio, occasione trovarsi di f oscurantismo, Lei Oriente luminoso.

QUELLI DELLA LOGG

A quelli della Logg
Alta Valle del Teve

Right! Ora lo buschero io. Niente mia pr ziazione, niente connubio, niente dedicazionam Scrivo commovente lettera presidente comitat

Good bye.

ERN.'. NAT

Presidente Comitato festeggiame
Civitavecchi

Il nome di questa Roma, che è specchio ust intercapedine, menisco convesso, disco del

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 502

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL VESSILLO: Piantate bene in dentro sopra coperta della nave *ROMA* questo vissillo che deve sventolare *sia a tramontana che a scirocco*. Io ci dono *il mio beneplacito*. Se vissilli devono sventolare sopra *manufatti guerreschi*, sventolino pure e i manufatti siano ben moniti di *resistenti cannoni*. Ma il vissillo e il cannone non devono essere *fine a sè stessi* e cioè ordigni di *retoricaria* e *copertura di magagna*. Il vissillo dica che *abbiamo un idea* e il cannone che *sappiamo difenderla*. Se adonta di tali apparati, si deve prosieguire a far provista di *scapaccionaria morale* di parte estera, abbassate li vissilli e dei cannoni fate *padelle per frittura di ciriole*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Sècolo II - Anno X — Roma, 10 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 502

LIETO EVENTO

La vista che m'apparve d'un leone.
DANTE. Inf. I, 45.

Sàlo? Sta per fiolàr la' leonessa,
Sì, quela ch'el Negùss me gà donà
Nel centenario che gò dito messa,
Che forse el lieto evento el xe passà.
Gò fato andar un bussolante in pressa
Da una comare, mia racomandà,
Ma no vedo vegnir la dottoressa
Nè 'l bussolante. Cossa fali? Ma!..
Mi lo ringrazio de la cortesia,
Ma sto Re Menalick, testa de pazzo,
Perchè mandarme a mi sta mercanzia?

De Dia, che bisinèla d'imbarazzo!
Cossa diselo lu? Proprio ch'el sia
El primo parto capità in Palazzo?

Varè cossa me càpita! Me son
Ordenà prete per no aver famegia
E adesso vien da l'Africa un leon
A partorirme giusto ne la Regia!
S'el fusse almanco un aseno, paron!
Un de manco, un de più, chi se ne fregia?
L'aseno, e mi lo so, xe belo e bon,
Ma el leon, caro lu, chi lo smanegia?
Le degrazie per mi xe cussì fate
Che no vien sole, ma le vien in mazzo
A romperme... diremo le zavate;
E adesso don Bressan el gà el mustazzo
De dir che se la mare no gà late,
Toca a mi!... Ma, ostregheta, come fazzo?

E fin che se tratasse de latarlo,
Con l'impegno — chi sà? — se rivarla,
Ma la dificoltà, l'antipatia,
La stà ne la maniera d'educarlo.
Che deputà trovar per impiegarlo?
E po' cossa insegnarghe? Poesia,
Musica, scherma, balo, cortesia
Come Suor Margherita con Re Carlo?
Pazienza intanto e co' vedrò ch'el cresse,
Sentirò dal Comun se nel so Parco
De Vila Umberto in caso i lo volesse;
E a la più maladeta, te lo imbarco
E l' impiego a Venezia, me rincresse,
Per leon fora organico in San Marco.

BEPI.

...ad una nuova industria, o per meglio dire consoliderà delle industrie tuttora fiorenti.

Difatti, chi non vorrà sforzarsi a immaginare degli oggetti e fabbricarne di gusto orribile, visto e considerato che per essi (l'appetito viene mangiando) saranno indette altre Mostre come quella di Milano, con premi vistosi al migliore... *pardon*, peggiore espositore?

Ma — si dice — questa progettata dalla *Famiglia Artistica* è una specie di Esposizione-berlina e riguarda gli oggetti che già furono in commercio nei tempi scorsi. E si nominano i paralumi di cartone colle vedutine e i fiori trasparenti, i tappeti colle figure delle scatole di cerini, i galletti di cotonina, le 4 stagioni o le 5 parti del mondo in oleografia ecc., come ormai rarità di cattivo gusto d'*illo tempore*.

Errore; se il comitato Milanese vorrà fare un'opera completa, dovrà sostenere ben altre spese e chiamare a raccolta ben altri uomini e di ben altri gusti barbari di quello che suppone, per la infinita e varia contribuzione che tutte le regioni, italiane e non, potranno fornire.

Per restare nella sola Roma infatti, notiamo come cose degne di far brutta mostra di sè nell'esposizione: alcune palme fuori posto; molti villini e *hôtels* dei quartieri Ludovisi, lo sterrato del Palazzo Piombino, il Palazzo di Giustizia con relativo annesso *square* di piazza Cavour, i ruderi del terremoto edilizio di via due Macelli, l'ingresso ai nuovi locali della Questura centrale e tante altre « novità » di cattivissimo gusto.

E' perciò desiderabile che l'esposizione di cui trattasi venga tenuta in Roma invece che a Milano, trasportandola al 1911, non come numero di attrazione ma di repulsione, per dar modo ai malevoli di prendersi il gusto di dir male ancora di qualcosa.

Noi per conto nostro contribuiremo alla disgustosa riuscita della Mostra esponendo al ludibrio dei visitatori quei pochi individui che avranno avuto il pessimo gusto di non abbonarsi al *Travaso*.

...stre banconote per rendervele in altrettanti dividendi sulle speculazioni edilizie — di cui conoscete la portata — in altrettanto carburo con relativo calcio e colla rarefazione virtuale del prezzo del rame sul mercato caucasico.

Egregi venditori di semi salati, integri terrazzieri, virtuosi ciabattini, intemerati facocchi di questa bella Italia, per voi non più la tremebonda visione apocalittica di una catastrofe monetaria, ma una congrua compartecipazione agli utili e disutili di quei capitali di cui non avete mai avuto l'idea!

Io solo l'ho avuta e, sulla mia parola di Principe della Finanza internazionale, la tradurrò in atto mediante la *Banca del Proletariato*: mercè la quale il mio umile nome sarà ancora una volta circonfuso dalla luce abbagliante della gloria.

GIGIONE LUZZATTI.

La vipera e il confessionale

Come mai un rettile (fra parentesi, perchè « rettile » se è tutto curve?) così amante della luce, del sole, del caldo, delle folte erbe dei prati, si sia deciso a ritirarsi a vita privata fino al punto da preferire ai fulgori estivi e alla libertà... di mordere i polpacci alle contadinelle incaute, l'umile dimora di un gelido confessionale, sembra una cosa strana a prima vista, ma non è detto che al giorno d'oggi anche le vipere non siano soggette a disturbi cerebrali o ad assalti di nevrastenia, ai quali possono contribuire dissapori in famiglia, amori non corrisposti, delusioni nelle aspirazioni letterarie, dissesti economici e altri malanni dell'epoca.

Quella vipera, uscita — come dicono i giornali — dalla seggiola di quel bravo canonico di Nancy, sibilando forse di sdegno per aver udito la rivelazione di qualche grave peccato confessato — e non ancora perdonato — della penitente che in quel momento lo confidava al ministro del Signore, quel rettile velenosissimo, diciamo, avrà avuto le sue

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Io sono ai giorni brutti come ai belli
L'eletto da Tortona deputato,
Il molto noto Consiglier di Stato,
Il magro e segaligno *BERTARELLI*.

Gli assenti
Libro bianco, rosso e giallo

A Monsignor vescovo di
Civitavecchia.

Sarà bene che V. E. si procuri un discreto raffreddore, e si rechi altrove a curarselo. Costà tira vento di fronda; i soliti scamiciati vogliono offrire qualche cosa come un vessillo tricolore alla corazzata Roma, e pare che presenzierà la cerimonia il diavolo in persona, sotto le vesti di Mister Nathan.

Occhio alla penna... e al pennone.

PIO P. P. X.

A S. S. P. P. P. X — *Roma.*

Il raffreddore è arrivato secondo gli ordini di V. S. E' una vera bronchite galoppante, e io mi affretto a... galoppare verso le lontane Calabrie. La prego ricordarsi le indennità di trasferta. Il chierico rimasto in servizio alla diocesi, è stato incaricato di tutto. Questa volta il diavolo in persona si mangerà le mani. Se crede necessari fulmini divini, me li spedisca.

Umilissimo Mons. BEDA, Vescovo.

A Mister Nathan, villino proprio
Antella.

Pare che vescovo di Civitavecchia presenzierà cerimonia consegna corazzata Roma bandiera tricolore. Ella procuri astenersi intervenire, per evitare ibrido connubio, occasione trovarsi di fronte oscurantismo, Lei Oriente luminoso.

QUELLI DELLA LOGGIA.

A quelli della Loggia
Alta Valle del Tevere.

Right! Ora lo buschero io. Niente mia presenziazione, niente connubio, niente dedicazionamenti. Scrivo commovente lettera presidente comitato.

Good bye.

ERN.·. NATH.·.

Presidente Comitato festeggiamenti
Civitavecchia

Il nome di questa Roma, che è specchio ustorio, intercapedine, menisco convesso, disco del Nord, igrometro a capello, stufa Gay-Lussac di ogni moderna civiltà, mi avrebbe imposto di presenziare radiosa cerimonia, riaffermante patto di libertà nazionale, che scaturita dalla magna carta, fu tre volte proclamata dall'Alpi alle Frattocchie, dal Nilo al Teverone. Ma un violento raffreddore mi inchioda qua.

Mi perdoni, se sono costretto a rimanere inchiodato, come il bilancio comunale che ho il vanto di dirigere.

Hip! Hip! Urrà.

ERN.·. NATH.·.

Dalla pubblica stampa.

Si viene a sapere che alla cerimonia della consegna della bandiera alla Corazzata Roma non interverranno nè Mons. Beda, vescovo di Civitavecchia, nè Ernesto Nathan, sindaco di Roma. Queste due astensioni sono commentatissime.

A Mister Nathan, villino proprio
Antella.

Eccellenza, leggo nei giornali che Lei ha un forte raffreddore. Combinazione, io ne ho uno fortissimo. Una volta tanto, il diavolo e l'acqua santa si soffiano il naso insieme.

Mi è gradita l'occasione per offrirle una stretta di mano.

Monsignor BEDA, vescovo.

A Mons. Beda, vescovo.

Negli stessi giornali, leggo anch'io la stessa cosa che ha letto lei. Davvero che è un bel combinamento! Lei sa che io sono uomo pratico; mi permetta di farle una proposta: un'altra volta tireremo a sorte, a chi tocca di noi due il raffreddore.

Mi è gradita l'occasione per offrirle un stretta di mano e... una presa di nasalina.

ERN.·. NATH.·.

L'esposizione del cattivo gusto

Sarà un gusto come un altro questo dell'esposizione del cattivo gusto che si terrà prossimamente a Milano — e sui gusti non si disputa — ma crediamo che essa, invece di servire a togliere per l'avvenire lo sconcio delle cose brutte darà incremento

Gigione per il popolo
La " Banca del proletariato „

Amici lavoratori!

Sì, quest'idea geniale m'è balenata in mente in un pomeriggio d'estate, nel veder chino sul rude frammento calcare l'onesto spaccapietre e nel pensare in via logica alla condizione di quel proletario cui non allettava la fantasia il bagliore corrusco della sterlina depositata in un Istituto di Credito, nè il tenue bianco rettangolo di una cartella al portatore.

E mi son detto: « Poffareddina, ecco il momento buono per lanciare una delle mie solite idee ardite anzi che no; fondiamo una Banca del Proletariato! ».

Mi son messo all'opera senza nemmeno consultare i miei amici finanzieri della Germania, dell'Orange, della Westfalia e della Polinesia ed ho già pronto uno schema di statuto per disciplinare questa novella Istituzione civile e filantropica, uscita di getto, come un argenteo pezzo da due lire, dal mio cervello immaginoso.

Non ci vuol molto, amici proletari; non ci vuol niente, sto per dire, per creare dal nulla, come una vegetazione angiosperma, e veder prosperare questa Banca dei nullatenenti che raccolga amorosamente i vostri depositi negativi, l'avanzo inesistente delle vostre economie a corzo forzoso, per piazzarlo a buone condizioni sul mercato dei valori inesigibili — se non inesatti (il che è più facile) senza essere costretti a ricorrere alle unghie rapaci degli scontisti privi di viscere umane e ostentanti un monte di pietà!

Un pò d'energia messa a frutto, e di buona volontà ipotecata — che a voi non manca — e il primo passo è fatto. Anche il bimbo tenerello, vacillante sulle deboli gambe, cerca il punto d'appoggio nella nutrice amorosa che lo sorregge; e per voi esso è rappresentato dall' Istituto che io vi addito in teoria e a cui dovete appigliarvi se non volete veder deprezzati i vostri titoli e provocare la chiusura del Credito fiduciario presso il detentore di quella polenta, di quelle patate, di quei fagioli che formano il substrato del vostro denutrimento quotidiano.

Non abbiate timore di perdite in Borsa, amici. Oh! i vostri valori saranno interamente coperti col saggio impiego di essi nelle azioni dei diversi Beni stabili, mobili e semoventi che assorbiranno le vo-

buone ragioni per riparare in una chiesa, non esclusa la vocazione per la vita sacerdotale, e certo si sarà nascosto per assistere non veduto e iniziarsi alle pratiche religiose.

Si vede che quelle pratiche — non voglio malignare sul conto del canonico Jeoffroy — non le ha trovate di suo gradimento e fischiando confessore e penitente ha cercato di fuggire e sfuggire all'insana tentazione di vestire l'abito talare; ma inutilmente, poichè accorso il vicario Hoonij (proprio così!) e il maestro di Cappella, la vipera è caduta vittima della propria imprudenza.

Il buon canonico, anche lui del resto ha corso un bel pericolo. Con una bestiolina di quel genere nascosta nella paglia della seggiola, poteva all'improvviso essere morso nel... vivo; ma invece essa, forse oppressa dal peso del reverendo, ha pensato (e non solo pensato!) che ivi non spirava buon'aria per lei e ha tentato di liberarsi da quell'incubo.

Sempre sulla via delle induzioni; chi sa che non si tratti, invece che di una vipera, del celebre serpente che tentò Adamo ed Eva nel confessionale terrestre, e che ora (ridotto a proporzioni più modeste) abbia voluto ritentare la prova sul canonico e la penitente?

O che sia una misura precauzionale della classe viperina questa di disertare i prati per timore di venire schiacciati dagli aeroplani e dirigibili in *panna!*

In ogni modo, giacchè quest'affare della vipera e del confessionale ha un certo sapore di favola romanesca uso *Trilussa*, sarà bene trarne un'adeguata morale per uso e consumo dei giovani rettili inesperti, insegnando loro come qualmente sia preferibile sacrificare la propria esistenza sotto un moderno aeroplano, piuttosto che sotto il vecchio... aerocurvo di un canonico.

Lo sciopero dei lottisti

La Federazione lottista ha inviato a tutti i « lavoratori della cabala » l'*obbedienza* per mezza giornata di sciopero, dal mezzogiorno di venerdì al mattino del sabato.

Si tratta, più che altro, di una protesta collettiva per far mostra della solidarietà e della organizzazione di classe.

Disgraziatamente, il pubblico non verrà danneggiato; e dico disgraziatamente perchè il giocatore che per una causa qualunque venga impedito dall'esercizio delle sue funzioni, riceve un utile e non già un danno.

I lottisti dovevano scioperare da un sabato all'altro! Allora si avrebbero compiuto azione altamente civile e si sarebbero accaparrate le simpatie delle persone colte e serie, vale a dire della minima parte del pubblico.

E allora lo sciopero non avrà altro effetto che di far maggiormente affollare i giocatori nelle mattine di venerdì e sabato fino a che lo sparo del cannone segnerà l'alba fulgida della rivendicazione lottistica.

Il governo da parte sua si è premunito, annunziando che chiamerà responsabili gli scioperanti dei danni.

Un momento: quali danni?

Chi può giurare che un minor numero di giocate costituiscano per lo Stato un danno piuttosto che un vantaggio?

Fra le mancate giuocate non ve ne potevano essere parecchie di vincenti? O lo Stato è così sicuro e convinto di truffare il pubblico da considerarsi come danneggiato se qualche giocatore viene impedito dal versare il contributo che l'*Avanti* chiama con gentile eufemismo « La tassa degli imbecilli? » No: questo sciopero che non è sciopero non significa nulla. I lavoratori della cabala dovevano cercar di meglio.

Che so? Protesta per protesta, potevano eleggere a presidente della Federazione il famoso prete De Mattia o... Don Romolo Murrri — un uomo che ha molti numeri e che, fino ad un certo punto, può metter dei bastoni fra le.... otto ruote del Governo.

* * *

All'ultimo momento è corsa voce che i lottisti sono riusciti a corrompere gli otto minorenni che siano incaricati di estrarre dall'urna i 5 numeri a Roma, Napoli, Palermo, Bari, Firenze, Torino, Milano, Venezia. Questi, si rifiuterebbero di togliere dall'urna i numeri, cosicchè le estrazioni rimarrebbero boicottate.

Hanno anche telegrafato al cittadino Pataud « il re del sabotage » per chiedergli l'ausilio della sua competenza; questi si è affrettato a telegrafare:

Federazione Lottisti Roma

« Affrettatevi concorrere lotto unico convenzioni marittime. Governo, preso sprovvista, cederà »

—

Non sappiamo, all'ora di andare in macchina, se il consiglio del cittadino Pataud verrà seguito; ci consta però che il Governo sta facendo pratiche col Senatore Piaggio per indurlo a prendersi in appalto le otto ruote: egli avrebbe così il lotto unico da lui tanto vagheggiato, mentre dal canto loro i lottisti concorrerebbero alle aste con la probabilità di vincere finalmente una buona quaderna.

E così, invece di esercitarsi nei numeri si eserciterebbero nelle aste, mostrandosi, come sempre, del resto, uomini di carattere fermo, non tanto incerto, tentennante e corsivo.

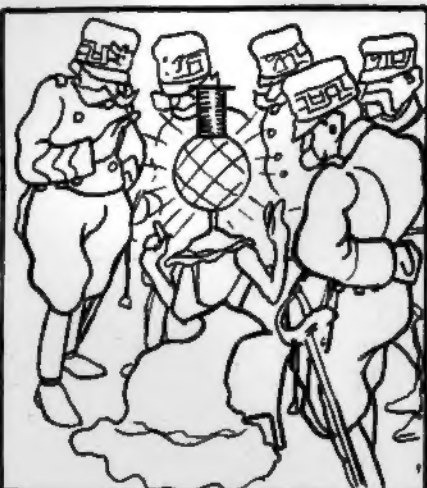
Arcades.... ambo!

Il governo ha *bandito* le aste.

Il contracolpo della lieta notizia nella prima classe elementare.

FINALMENTE...

L'on. Schanzer prova la soddisfazione di sapere che i tre famosi gruppi (ligure, adriatico e meridionale) sono venuti al pettine.

Madrigali

Alla signora che va e che viene.
(con ossequio militare).

I.

Dolce, o signora, è l'evocarvi, quando
fra i generali sussurrii de l'onde
voi comparite, e ne le chiome bionde
un fascino portate di comando!

E se per caso un amatore blando
vi tanga il seno ch'ha malìe profonde,
col sorriso che avvince e che confonde,
voi vi turbate subito, pregando!

- Non esplorate... abbiate del ritegno
pel mio cuore ch'è debole ed è pieno
di varie forze... armate, e d'un disegno...

Ho qui dentro un segreto che portare
debbo con me... non mi toccate il seno:
ho qui dentro un segreto... militare!

II.

Dolce, o signora, è l'evocarvi a sera,
allor che stanco dal cotidiano
travaglio, un amator cerca la mano,
la vostra mano candida e sincera!

Vengon gli effluvi de la primavera
ne la Saletta, e voi sedete al piano,
che qualche volta, per capriccio strano,
diventa un pian... di guerra; guerra vera!

Come colomba languida che tubi,
voi vi stringete a *lui*, mentre dal cielo
la luna fa la spia dietro le nubi!

La spia? Voi la guardate per prudenza,
chiedendo forse con lo sguardo anelo:
- Cara luna, mi fai la concorrenza?

III.

Dolce, o signora, è l'evocarvi in vetta
a un mucchio enorme d'armi antiche, quali
spadoni e lance ed archi ed azze e strali,
maneggiandole tutte, a testa eretta!

O simile a Susanna, andare in fretta
fra le vostre amicizie generali,
o comparir - nipote di fatali
iddii di guerra - nova iddia che alletta!

O Pomona che sparge poma a tutti,
o qual sirena stesa su la spuma,
circondata di pesci, in mezzo ai flutti!

Oppur qual ninfa Egeria nel concilio
dei re, vedervi in traccia di re Numa,
chiedendo: - Che ne fu del mio Pompilio?

IV.

Dolce, o signora, è l'evocarvi a lato,
se della vita mai tutto il dolore
bevve e ribevve a lungo l'amatore,
fino alla feccia, o... fecia... ond'è ingannato!

E voi che vi trovate in uno stato
ch'io non esito a dir: stato maggiore!
Maggior, si sa, per grazia e per fulgore
su le altre donne, voi compite il Fato!

E date all'uomo triste, oh non invano,
dei conforti pei quali i vostri sensi
vi tirano, o - pel verso - vi Tirâno!

E a quei che si difende alla sorpresa
d'amore, coi vostri occhi azzurri, immensi,
voi togliete i progetti di difesa!...

V.

Dolce, o signora, è l'evocarvi infine,
allor che fra le piume vaporose
del vostro *à cloche*, avrete varie cose:
un nastro, un fiore, un forte di confine...

O da la sottoveste d'*étamine*,
odorante di polvere e di rose,
trarrete linee ch'erano nascose
forse in località semi divine!

E nel *corsage* avrete mezzo metro
di carte topografiche, e nel resto
un piano avanti, un battaglione dietro...

Dolce evocarvi al vostro suol natio,
dove un bel dì, malgrado tutto questo,
sentirete che nespole, perdio!..

La Lega della cortesia

L'idea di costituire una Lega della cortesia non poteva sorgere che per correttivo in un paese come l'America che è il più scarso di complimenti; e siccome gli americani, quando ci si mettono, riescono in tutto, così anche la Lega suddetta prospera, è già L.ted e sta per dare dei dividendi.

La Lega è costituita in società anonima per azioni e ne fanno parte soltanto gli uomini — primo omaggio reso al sesso debole che è cortese per natura.

Per essere ammessi bisogna semplicemente dichiararsi pronti a cedere il posto a qualsiasi donna che sia in piedi in un veicolo qualunque, o in una sala di conferenze, concerti e simili.

Il distintivo sociale è un bottone azzurro con le iniziali L. C. che si porta all'occhiello.

Le signore quindi, nello scorgere un bottone azzurro, sanno a chi rivolgersi per qualunque evenienza, senza correre il rischio vuoi di ricevere una villana ripulsa, vuoi una prestazione non del tutto disinteressata e senza secondi fini.

Ma il più bello si è che le signore, entusiaste di questa nuova istituzione... cavalleresca, hanno avanzato la proposta di portare all'occhiello un bottone bianco con la dicitura « grazie » ricamata in oro come segno di gradimento dell'omaggio che il sesso forte rende loro in forma ufficiale.

Quel *grazie*, però, che la donna ostenta come una divisa, può essere qualche volta inopportuno, perchè non tutte le cortesie e gentilezze possono accettarsi, con un *grazie* per giunta; ed allora, come deve comportarsi la donna col bottone?

Si sbottona senz'altro, in segno di protesta?

Ed allora, l'uomo, offeso nell'esercizio della sua cortesia, non potrebbe sbottonarsi a sua volta per liberarsi degli obblighi che il distintivo gli impone e poter agire con piena libertà d'azione, vale a dire da perfetto mascalzone?

Veniamo al caso pratico:

Un « bottone azzurro » sta al cinematografo ed ammira davanti a sè un sesquipedale cappellone « Vedova allegra ».

La sua qualità di membro della Lega gli impone di astenersi da ogni protesta; però egli ha pagato e vuol vedere lo spettacolo; per ciò l'americano — abbottonato o no — non transige — Mentre cerca la soluzione, vede che la signora è « bottone bianco ». La cosa può accomodarsi:

— Signora, Ella è troppo da presso alla tela di proiezione: sono felicissimo di offrirle il mio posto.

— Grazie! risponde il bottone bianco, ed il cambio è fatto non senza muovere le proteste di mezza sala.

Un *bottone azzurro*, condannato alla sedia elettrica (si può essere cortesissimi ed aver la disgrazia di mandare cortesemente all'altro mondo qualcuno, specialmente una donna) spinge la sua cortesia fino ad alzarsi per cedere la poltrona alla suocera che aveva scorto in piedi fra i presenti; e ci vuole del bello e del buono per obbligarlo a non scomodarsi, per quanto l'oggetto della sua *estrema* cortesia portasse il bottone bianco con tanto di *Grazie!*

Ma... grazie sì, o grazie no?

Del resto, il bottone è stato sempre simbolo di cortesia.

Di un uomo chiuso in sè, che non vuol parlare, non vuol cedere alle preghiere, alle sollecitazioni, alle domande, si dice che è un uomo abbottonato.

Così, per combattere ad armi *cortesi*, non c'è da far altro che applicare un bottone alla punta del fioretto; come è somma cortesia offrire... un bottone di... rosa.

E tutti i professionisti — diremo così — della cortesia, quelli pei quali la cortesia è dovere professionale — i lacchè, i servi, i monturati — sono ricchi di bottoni.

Così i preti, i quali sono gentilissimi perchè pieni zeppi di bottoni.

Eccettuato Don Romolo Murri che è prete e gentile... fino ad un certo punto.

Ad Adria certo un tristo fato incombe
e par che le proteste siano vane;
già si dice che sparin delle bombe
e si minaccin delle gesta insane;
già un delegato suona le sue trombe
perchè il prete non suona le campane....

Pier Capponi.

Il ritorno del sindaco.

Nathan. — E' vero, per confortarvi nella mia assenza non vi ho mandato neppure un telegramma.

— Eh, tanto non lo avremmo capito!

Pasquinata navale.

Marforio

— Perchè a Civitavecchia la bandiera
il Vescovo non volle benedire?

Pasquino

— Io non lo so; ma forse in tal maniera
volle mandarla a farsi benedire.

I sessantanove

Già questore di Roma capitale
Almerindo Rinaldi se ne va
Perchè con promozione molto geniale
Il Prefetto a Grosseto ormai farà.

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Adesso che si stanno per ariaprire le scole,
comincio, come sol dirsi, a
tirmi un rosicarello qui, co
tutti l'anni, da bon padre d
miglia, prima che il pupo pr
in mano i libbri di lettura,
un'occhiata io, con la qual
vede a occhio, salvando la
rale, nudo, che accosì nun s
andare più avanti.

Prima di tutto io deside
sapere perchè i libri di scola
biano accosì spesso.

Un anno, il libro di sto
del professor Pellacchioni,
tro anno del professor Pizzangrilli, un altro
l'illustre Straccaganassa, ma il fatto è che c
sempre e lei comprende che i bagliocchi se ne v

Nel qual caso io ci contesto che, o nun ci sa
bisogno di tutti questi cambiamenti, o la sto
arifanno ogni volta in un altro modo.

Lei m'insegna che se nel 1884 Roma l'ave
ventata Romolo, nel 1909 nun c'è raggione d
dere che sia stato Menelicche o Federico B
rossa, si oggiggiorno Remo era morto trucida
fratello, o è stato un falso allarme, o ci ar
chiaro che fra due anni nun ponno venirmi
contare che si suvicidò con due pasticche di s
blimato, si Lucrezzia fu sedotta a mano arm
quel bogliaccia che lei sa, sarebbe una bella
ciataggine venire quest'altr'anno a dire ch
stato io o il pizzicagliolo in faccia.

E accosì, una volta assodato che da porta
entrorno i nostri fratelli itagliani, con quel v
il quale, piantalo in dove vai, è sempre segna
libbertà, uguaglianza, fede inconcussa, ideale
rituro e chi più ne ha, salvognuno, ne metta
potranno venire fra un anno o due a dirmi c
entrato il circolo di divertimento « Quando
buttali giù » o la confraternita « Magna
magno io ».

E ugualmente oserei dirci per tutte le altr
e tanto più le cosiddette scienze esatte.

La Lega è costituita in società anonima per a-
ioni e ne fanno parte soltanto gli uomini — primo
maggio reso al sesso debole che è cortese per na-
ura.

Per essere ammessi bisogna semplicemente di-
hiararsi pronti a cedere il posto a qualsiasi donna
he sia in piedi in un veicolo qualunque, o in una
ala di conferenze, concerti e simili.

Il distintivo sociale è un bottone azzurro con le
iniziali L. C. che si porta all'occhiello.

Le signore quindi, nello scorgere un bottone az-
urro, sanno a chi rivolgersi per qualunque eve-
ienza, senza correre il rischio vuoi di ricevere
na villana ripulsa, vuoi una prestazione non del
utto disinteressata e senza secondi fini.

Ma il più bello si è che le signore, entusiaste di
uesta nuova istituzione... cavalleresca, hanno avan-
ato la proposta di portare all'occhiello un bottone
ianco con la dicitura « grasie » ricamata in oro
ome segno di gradimento dell'omaggio che il sesso
orte rende loro in forma ufficiale.

Quel *grasie*, però, che la donna ostenta come
na divisa, può essere qualche volta inopportuno,
erchè non tutte le cortesie e gentilezze possono
ccettarsi, con un *grasie* per giunta; ed allora,
ome deve comportarsi la donna col bottone?

Si sbottona senz'altro, in segno di protesta?

Ed allora, l'uomo, offeso nell'esercizio della sua
ortesia, non potrebbe sbottonarsi a sua volta per
perarsi degli obblighi che il distintivo gli impone
 poter agire con piena libertà d'azione, vale a
re da perfetto mascalzone?

Veniamo al caso pratico:

Un « bottone azzurro » sta al cinematografo ed
mira davanti a sè un sesquipedale cappellone
Vedova allegra ».

La sua qualità di membro della Lega gli impone
 astenersi da ogni protesta; però egli ha pagato
vuol vedere lo spettacolo; per ciò l'americano —
bottonato o no — non transige — Mentre cerca
 soluzione, vede che la signora è « bottone bian-
 ». La cosa può accomodarsi:

— Signora, Ella è troppo da presso alla tela di
oiezione: sono felicissimo di offrirle il mio posto.

— Grazie! risponde il bottone bianco, ed il
mbio è fatto non senza muovere le proteste di
ezza sala.

Un *bottone azzurro*, condannato alla sedia elet-
ica (si può essere cortesissimi ed aver la disgra-
a di mandare cortesemente all'altro mondo qual-
no, specialmente una donna) spinge la sua cor-
sia fino ad alzarsi per cedere la poltrona alla
occera che aveva scorto in piedi fra i presenti; e
 vuole del bello e del buono per obbligarlo a non
omodarsi, per quanto l'oggetto della sua *estrema*
ortesia portasse il bottone bianco con tanto di
rasie!

Ma... grazie sì, o grazie no?

Del resto, il bottone è stato sempre simbolo di
rtesia.

Di un uomo chiuso in sè, che non vuol parlare,
on vuol cedere alle preghiere, alle sollecitazioni,
le domande, si dice che è un uomo abbottonato.

Così, per combattere ad armi *cortesi*, non c'è da
r altro che applicare un bottone alla punta del
oretto; come è somma cortesia offrire... un bot-
ne di... rosa.

E tutti i professionisti — diremo così — della
rtesia, quelli per quali la cortesia è dovere pro-
ssionale — i lacchè, i servi, i monturati — sono
cchi di bottoni.

Così i preti, i quali sono gentilissimi perchè pieni
ppi di bottoni.

Eccettuato Don Romolo Murri che è prete e gen-
le... fino ad un certo punto.

Ad Adria certo un tristo fato incombe
e par che le proteste siano vane;
già si dice che sparin delle bombe
e si minaccin delle gesta insane;
già un delegato suona le sue trombe
perchè il prete non suona le campane...

Pier Capponi.

Il ritorno del sindaco.

athan. — E' vero, per confortarvi nella mia as-
senza non vi ho mandato neppure un tele-
gramma.

— Eh, tanto non lo avremmo capito!

Pasquinata navale.

Marforio

— Perchè a Civitavecchia la bandiera
il Vescovo non volle benedire?

Pasquino

— Io non lo so; ma forse in tal maniera
volle mandarla a farsi benedire.

I sessantanove

Già questore di Roma capitale
Almerindo Rinaldi se ne va
Perchè con promozione molto geniale
Il Prefetto a Grosseto ormai farà.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Adesso che si stanno per ariaprire le scole, io incomincio, come sol dirsi, a sentirmi un rosicarello qui, comechè tutti l'anni, da bon padre di famiglia, prima che il pupo prenda in mano i libbri di lettura, ci dò un'occhiata io, con la quale lei vede a occhio, salvando la morale, nudo, che accosì nun si pole andare più avanti.

Prima di tutto io desidererei sapere perchè i libbri di scola cambiano accosì spesso.

Un anno, il libro di storia è del professor Pellacchioni, un altro anno del professor Pizzangrilli, un altro dell'illustre Straccaganassa, ma il fatto è che cambia sempre e lei comprende che i bagliocchi se ne vanno.

Nel qual caso io ci contesto che, o nun ci sarebbe bisogno di tutti questi cambiamenti, o la storia la arifanno ogni volta in un altro modo.

Lei m'insegna che se nel 1884 Roma l'aveva inventata Romolo, nel 1909 nun c'è ragione di credere che sia stato Meneliche o Federico Barbarossa, si oggiggiorno Remo era morto trucidato dal fratello, o è stato un falso allarme, o ci arisulta chiaro che fra due anni nun ponno venirmi a riccontare che si suicidò con due pasticche di subblimato, si Lucrezzia fu sedotta a mano armata da quel bogliaccia che lei sa, sarebbe una bella sfacciataggine venire quest'altr'anno a dire che sono stato io o il pizzicagliolo in faccia.

E accosì, una volta assodato che da porta Pia entrorno i nostri fratelli itagliani, con quel vessillo il quale, piantalo in dove voi, è sempre segnacolo di libbertà, uguaglianza, fede inconcussa, ideale impirituro e chi più ne ha, salvognuno, ne metta, nun potranno venire fra un anno o due a dirmi che c'è entrato il circolo di divertimento « Quando bulle buttali giù » o la confraternita « Magna tu che magno io ».

E ugualmente oserei dirci per tutte le altre cose, e tanto più le cosiddette scienze esatte.

Lei, senza offenderla, abbia la bontà di prendermi la radice quadrata. Quando lei mi ha insegnato che per estirarla si fa accosì e accosì, siamo a posto e nun pole certo aspettare un anno e poi venirmi a dire che per farla venire fori ci vole lo specchietto per le lodole o il richiamo col fischio come l'incantaserpenti.

Si oggi tu mi dici che due e due fa quattro, domani mi sompi fori a dirmi che fa venticinque. o diciotto, o ventitrè, o un bono de le cucine economiche o una lagrima e un fiore, allora, addio serietà de la scola.

Per cui io dico, mettiamoci d'accordo: Fissiamo bene, come sol dirsi, il tutto; facciamo un bel concordato e nun se ne parli più.

Eppoi, mi faccia la gentilezza di dire a l'autorità, oserei dire, scolastica, che piglino Pierino figlio di poveri e poi onesti genitori, lo tirino fori dal libro di lettura e poi lo sbattano al muro, gli diano foco, lo buttino da la finestra, lo arimandino dai scolari, insomma gli diino un altro collocamento, perchè oramai siamo rivati a un punto che il pupo mio quando se lo trova davanti diventa una belva con le scarpe troppo strette, tanto si inferocisce.

Io sono persuaso che ai ragazzi abbisogna insegnarci la virtù, ma in questo modo è come quando per imparare a notare a uno, lo butti da la cascata di Tivoli.

Vede, quel personaggio lì ci ha troppe virtù: lui, si dice una parolaccia al fratellino, ci scrive una lettera per chiederci perdono, se ha detto una bucia a la mamma, la notte non pole dormire; è sempre il primo a entrare ne la scola e l'ultimo ad uscire, e per conciabbocca è la consolazione, ci azzecchi un po di chi? dei suoi vecchi genitori!

Mai una volta che si ficchi le dita nel naso, che tiri una sassata a un compagno, che si soffi il naso nei tovaglioli preparati per il thè di beneficenza de la madre, che faccia un pupazzo verista sul muro, che canti l'inno dei lavoratori, che crei un fatto personale con la serva, insomma è un rigazzino accusì virtuoso che viene voglia di dirci: Figlio mio, dimmi becoaccione o almeno sputami su le scarpe, perchè sinnò puzzi di virtù come un abborto di Santo del Fogazzari.

Abbasta, io nun vorrei insistere troppo, ma si quest'anno, quando ariapro il libbro del pupo, ci trovo che il sasso è ancora Balilla che lo tira, e a le Termopili nun hanno proveduto a levarci quei poveri diavoli che lei sa, per metterci magari le guardie di finanza, il libbro lo scrivo io, e allora succede uno sconufreggio, col quale la saluto e mi firmo

Suo aff.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Per il 1911.

Il nostro Sindaco ha pensato a un nuovo numero per le feste del 1911: il gran premio dell'aviazione. E come è suo solito, ha voluto riunire l'economia al buon gusto, offrendo al monoplano vincitore d'ogni *récord* un buon pranzo al **Restaurant Costanzi**, a fianco del teatro omonimo.

Il caro-viveri

L'agitazione contro il caro-viveri si estende sempre più. Ed è naturale: il prezzo cresce, il consumatore si restringe... e s'allarga soltanto l'indignazione. Per fortuna, in tanto malessere, restano immutati i prezzi degli eccellenti liquori del Bettitoni, e specialmente del suo squisito Cordial.

Non vi sono spine, senza rose.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Resurrezione della stagione invece che con la... *Morte Civile* con l'*Amico delle donne.* Tutto esaurito.

All'Adriano: Rinascita degli spettacoli lirici con la morte di... Scarpia. Cavaradossi e... *Tosca*.

Al Quirino: La Compagnia di operette Vitale, si mostra piena di brillante vitalità.

Il suo *Toreador* è molto *attento* a comportarsi come si conviene per appagare l'occhio, l'orecchio e il fegato del pubblico, il quale vuol divertirsi. La sala del *Quirino*, quindi, è sempre affollata, e più si affolla e più si affollerebbe.

Tra gli argomenti che meglio divertono il pubblico, notiamo il signor Bertini e va lo scodelliamo caldo caldo, con la sua caramella e la sua eleganti ssima, inappuntabile toletta da conquistatore di belle donne.

All'Olympia: Ormai i pienoni in questo elegante salone sono un fatto normale e naturale.

Diana e *Venere* si beano nei profumi degli ultimi incendi che bruciano per loro gli spettatori e si dispongono a tornare nell'Olimpo dopo aver elettrizzato l'*Olympia*.

Facciamo appena in tempo a riprodurle in uno dei più plastici loro atteggiamenti che porta il titolo di *Foglie d'Autunno*.

Altri incensi si bruciano al divo Pasquariello, il quale tutte le sere esegue nuove e tipiche canzonette. Applauditissime le sorelle Perez-Grimaldi.

Quel che bolle... dentro la Terra

La mania delle spedizioni polari, aventi per oggetto la ricerca di un punto estremo del globo che — secondo Flammarion — non esiste, e quella dell'aviazione, consistente nel librarsi in aria (e perciò poco « consistente ») per esplorare le vie del cielo, camminano — o meglio slittano, volano — di pari... passo con un'altra mania che porta a scopi del tutto opposti; di penetrare cioè più che sia possibile dentro la crosta terrestre per vedere che diavolo (in caso vi fosse l'Inferno sarebbe la parola adatta) si trova nel centro del nostro pianeta.

In una riunione del Congresso per il progresso delle scienze, tenutosi a Padova giorni or sono, venne discusso appunto (relatore il prof. Richieri) il problema della possibilità o meno di un « sopra — o sotto? — luogo » nelle infime regioni terrestri, allo scopo forse di studiare il modo per disciplinare le onde sismiche, i centri ignei e i focolari vulcanici, per mezzo di apposito. Magistrato, sì da impedire i futuri disastri nazionali e le sottoscrizioni con relative querele per diffamazione.

Quel che abbiano deciso i valenti scienziati non sappiamo precisamente, ma abbiamo buone ragioni per credere che fra qualche secolo, stanchi di gironzolare per mare e per terra sul nostro globo e di fendere colle ali gli spazi aerei, potremo concederci lo svago di andare a svernare nel « Centro Palace Hôtel » della Terra, dato anche — come si dice — che la sua superficie venga man mano raffreddandosi.

Ci giunge intanto per la posta il seguente parere poetico-musicale di uno che c'è stato (al Congresso, intendiamoci!), intitolato sgrammaticalmente così:

Cosa c'è?

Cosa c'è nella Terra celato?
Forse un filtro per l'acqua di Sele?
O di marna calcare uno strato
Come opina il geologo Mele?
Un Pastonchi? Un articol di Sbiego?
Un gran freddo o un enorme calor?
Forse sì, forse no; ma non nego
Che ci sian l'acqua, il fuoco e l'onor.

* *

Io non chieggo se liquido or sia
Quel che quarzo siliceo fa;
Nei problemi di sismologia
Non m'importa addentrarmi di più.
Quel ch'è certo è che, pure scenziato,
Io nel centro non c'entro davver,
Nel timor di trovarvi in agguato
Un padrone di casa o un uscier!

ULTIME NOTIZIE

Il congresso degli editori e librai

Si è riunito come i lettori sanno nel *foyer* dell'Argentina, sotto la presidenza dell' on. Roux inventore della *quarta edizione*.

Si è ventilata l'idea di una ristampa del libro *galeotto*, ma chi lo scrisse non avendo ancora scontata la sua pena, nulla si è potuto deliberare.

Un editore coraggioso di cui ci sfugge il nome ha preso impegno di pubblicare tutta la collana delle opere dell'on. Montauti con prefazione dell' on. Gattorno.

Il comm. Emilio Treves nella sua invidiabile qualità di editore di Gabriele D'Annunzio ha promesso di inscrivere il nuovo romanzo d'annunziano nell'aviazione, al Circuito di Roma del 1911.

Gli oratori sono stati salutati con applausi fino al terzo migliaio e infine i congressisti dopo essersi recati ai Castelli Romani per scorrere le pagine del gran libro della Natura, senza per questo farsi mettere... all'indice, hanno consumato il banchetto di rito naturalmente di molto... volume.

Un particolare degno di nota: in tutti gli alberghi ove erano alloggiati i congressisti hanno dormito con la copertina.

Il bacchio

(Idea travasata)

Accidenti alli **bottegari** e alli *trustaioli di cibarie* che vogliono ridurre l'Urbe di Roma a un deserto affamato il cui trono si riassume in un banco da *spacciatore di veleni*, sotto forma di **pietanza**. Accidenti alli *trustaioli di bacchio* che posero grinfia sul medesimo per *farne salire il prezzo all'Orsa Maggiore*. Io affermo che l'uomo *non vive di solo bacchio* e in ragione filata deve lasciarlo *invenduto* e *virminoso* sul petto delli trustaioli. E così affermo che l'uomo non vive delle *altre singole cibarie* e torno a far proposito che dovrebbe lasciarle *invendute una per settimana*. Accidenti alli bottegari che *vivono di nostra moneta* e vogliono *denari morte*. Facciamo *perire la loro ingordigia* e avremo assicurata la *nostra vita*.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

LA BONA COLAZION.

Cor stultorum ubi laetitia
Eccl. VII, 5.

Uff! La me slonga zò la mia poltrona
Perchè, ostregòn, no ghe ne posso più
Son stanco come un aseno in person
E le zate de drio no me tien su!
No so che festa sia, ma i preti ancùo
Gà tegnùo tanto longa la funzion,
Che, con tuti sti so *spirito tuo,*
No gò fato gnancòra colazion.
Cossa ghè da magnàr? Le tagiadéle
Conzàe con la tartufola e 'l ragù?
Benone! Le sarà megio de quele
Che magnava a Salzan in zoventù!
E dopo? Cossa xeli? Ah, figadèi!
La nasa, caro lù, che bon odor!

Leone e Leonessa Etiopici, Menelik Negus e sorte, Giuseppe Sarto ed E. Nathan con rel congiunti in Vaticano e Logge Massoniche, p cipano alla S. V. l'avvenuto decesso, per ing tazione acuta contratta in famiglia, del loro tissimo

LEONETTO

rapito al Giardino Zoologico e divorato dall'a paterno nella verde età di giorni uno.

Una lagrima

Non in tempo per potercene occupare ne mero scorso, ricevemmo l'annuncio mortua cui sopra, e non è a dire come ne rimanemm lorosamente colpiti nei nostri molteplici senti di cittadini devoti, di patriotti, di amici di glia del Sig. Sarto, di lontani parenti di Me e intimi dell'on. Nathan. Ond'è che ci rec subito, nella nostra berlina di mezza gala pa lutto, in Via delle Fondamenta ed entramm giardino del Vaticano per spargere alcune la furtive sul feretro del caro Leonetto esposto chè *estinto* nella... gabbia *ardente*.

Ma in luogo del feretro vedemmo lo stes dre, Sig. Leone, che piangeva a lacrime am di coccodrillo sulla prematura fine del proprio pollo.

Pronunciammo commossi alcune parole di doglianza in lingua copta nonchè a rispetto stanza e poscia ci recammo a visitare gli alt giunti. Trovammo tutti costernati, ma più c tri ci parve afflitto il nostro *Bepi*, che appo ad una spalla dell'on. Nathan e col fazzolett occhi si rammaricava seco lui di non aver veder realizzato il suo sogno di mandare defunto a scuola nel Collegio Zoologico di Umberto I°.

« Sia fatta la volontà di Dio e dei suoi m in terra! » esclamava il vegliardo, mentre

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 503
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero. . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il Travaso delle idee della Domenica

IL MARTIRIO: Da un lato è *Francesco Ferrer Guardia*, dall'altro *Alfonso*. Chi è *Francesco?* La luce che ascende. Chi è *Alfonso?* La tenebra *che è tale per abitudine* e cioè *vede senza dover vedere* e fa salire la luce *fino a un certo punto*. A un certo punto egli stende il pugno e *vuole uccidere il sole*. Ma il suo gesto sussiste di *ridicolaria collegiale* e di *ferocia senza maestà*, impoichè *non è il cenno* del *nume dell'oscurantismo*. Il suo gesto è quello di un *lcchese* qualunque e versa sangue laddove *dovrebbe farsi tirare con filo* a scopo di *marionetta*. Tu, Alfonso, *non sei Filippo*, impoichè *li tempi* e *il tuo cerèbro nol consentono*. Perchè volere costituirsi *caricatura del medesimo*, anzichè galantuomo qualunque? La Spagna dei *giganti neri* tramontò. Chi sei tu? Un semplice *grigio*. Tu rappresenti la *mezza tinta*: non tornare al *nero*: è tardi e *non ne hai il polso*. Volgiti al *bianco!* Starai con gli altri e nessuno ti osserverà. TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 17 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 503

LA BONA COLAZION.

Cor stultorum ubi laetitia.
Eccl. VII, 5.

Uff! La me slonga zò la mia poltrona
Perché, ostregòn, no ghe ne posso più!
Son stanco come un aseno in persona
E le zate de drio no me tien su!
No so che festa sia, ma i preti ancùo
Gà tegnùo tanto longa la funzion,
Che, con tuti sti so *spirito tuo*,
No gò fato gnancòra colazion.
Cossa ghè da magnàr? Le tagiadéle
Conzàe con la tartufola e 'l ragù!
Benone! Le sarà megio de quele
Che magnava a Salzan in zoventù!
E dopo? Cossa xeli? Ah, figadèi!
La nasa, caro lù, che bon odor!
I xe boni i xe tenari i xe bei
E sia lodà, col cogo, anca el Signor!
Ma che podagra mai de' me' persùti!
I figadèi mantien la sanità.
Anzi, la varda! Me li magno tuti
A un per un, con imparzialità.
Imparzial come in Adria! Nol gà leto
Con che giustizia e con che discrezion
Gò petà un solenissimo intardèto
Su tuta quanta la popolazion?
Come? I gà ròto el cranio de la testa
A un Vescovo in carozza e consagrà?
Mi no so chi sia stà, ma, per protesta,
Gò intardèto el paese e la cità.
No xelo giusto? Chi gà roto, paga.
Per mi, inocente o reo, xe tal e qual;
Fina el dotor che gà cusìo la piaga
Xe intardèto anca lu. Giusto e imparzial!
Basta; mo sàlo che sti figadèi
No pol esser più boni de cussì?
Cossa vogio domàn? Polenta e osei,
E lu, la prego de mangiar con mi.
El xe vènere? E ben, cosa el se pensa?
Nol cognosse la Nostra Autorità?
Ghe petaremo tanto de dispensa
E l'apetito no me mancarà.
Lo so che i dise: che pensieri bassi!
Che ignoranta! Che bestia da ligàr!
Ma lasso dir. Tendo ai bocconi grassi
E no a l'invidia che li fa crepar.
Se Dio el voleva un papa come el fò
El toleva un milordo citadin,
E no un bon prete tondo come un o
Nato a Riese e fiol d'un contadin.

BEPI.

Leone e Leonessa Etiopici, Menelik Negus e consorte, Giuseppe Sarto ed E. Nathan con relativi congiunti in Vaticano e Logge Massoniche, partecipano alla S. V. l'avvenuto decesso, per ingurgitazione acuta contratta in famiglia, del loro amatissimo

LEONETTO

rapito al Giardino Zoologico e divorato dall'affetto paterno nella verde età di giorni uno.

Una lagrima

Non in tempo per potercene occupare nel numero scorso, ricevemmo l'annuncio mortuario di cui sopra, e non è a dire come ne rimanemmo dolorosamente colpiti nei nostri molteplici sentimenti di cittadini devoti, di patriotti, di amici di famiglia del Sig. Sarto, di lontani parenti di Menelik e intimi dell'on. Nathan. Ond'è che ci recammo subito, nella nostra berlina di mezza gala parata a lutto, in Via delle Fondamenta ed entrammo nel giardino del Vaticano per spargere alcune lagrime furtive sul feretro del caro Leonetto esposto, perchè *estinto* nella... gabbia *ardente*.

Ma in luogo del feretro vedemmo lo stesso padre, Sig. Leone, che piangeva a lacrime amariche di coccodrillo sulla prematura fine del proprio rampollo.

Pronunciammo commossi alcune parole di condoglianza in lingua copta nonchè a rispettosa distanza e poscia ci recammo a visitare gli altri congiunti. Trovammo tutti costernati, ma più che altri ci parve afflitto il nostro *Bepi*, che appoggiato ad una spalla dell'on. Nathan e col fazzoletto agli occhi si rammaricava seco lui di non aver potuto veder realizzato il suo sogno di mandare il caro defunto a scuola nel Collegio Zoologico di Villa Umberto I°.

« Sia fatta la volontà di Dio e dei suoi ministri in terra! » esclamava il vegliardo, mentre l'illustre Sindaco nascondeva a stento la propria commozione e il distintivo di 33 .˙.

Apponemmo le nostre firme sull'album e ci avviammo verso l'uscita. In quel momento entrava precipitosamente Gabriele D'Annunzio con un taccuino in mano, legato in pelle di corrado Brando, dove — sapemmo poi — il Poeta veniva raccogliendo e annotando i particolari del triste avvenimento, per plasmare dal vero i personaggi di una sua prossima tragedia africana dal titolo « il Leofago » con complicazione di incesti, infanticidi, stupri e altre squisite manifestazioni della psiche animale.

I funerali del povero Leonetto avverranno tosto che la sua salma potrà venire strappata dal... seno dei propri genitori, che ancora non vogliono separarsene; e saranno segretissimi, di notte col cerimoniale che si usa pei trasporti importanti... ma pericolosi.

Quel povero Abdul-Hamid!...

La sontuosa dimora di Villa Allatini, per quanto allietata dalla presenza di alquante donzelle, incomincia a divenire insopportabile all'ex-Sultano di Turchia, il quale ha di già al suo attivo un geniale tentativo di fuga. Tanto geniale che si può affermare con sicura coscienza che una volta o l'altra egli riuscirà a farla in barba ai giovani turchi.

Già si sapeva che la mente e la fantasia di Abdul sono due miniere di espedienti e di astuzia; ma il suo tentativo di fuga, per quanto sfortunato, dà la misura della finezza del vecchio prigioniero.

— Non fa nulla — deve aver pensato Abdul Hamid: sarà per un'altra volta.

E francamente, perchè impedirgli la fuga? Non sarebbe meglio, per i giovani turchi di levarsi la brutta gatta a pelare, aprendogli senz'altro le porte e accompagnandolo alla frontiera?

Del resto, noi offriamo al Vecchio ed Illustre prigioniero tutto uno *stock* di progetti d'evasione, nella speranza che riuscendo qualcuno Egli saprà degnamente e generosamente sdebitarsi. Ecco un primo elenco:

1. Uccidere un servo ed uscire col morto, dentro la stessa bara.

2. Combinarsi Latham, o Rougier, o Santos Dumont; farli discendere di notte, muniti di areoplano nei giardini della villa, e rifare con loro la strada.

3. Pubblicare in tutti i principali giornali del mondo un bando di concorso col premio unico di 5 milioni a chi riuscirà a far fuggire da Villa Allatini il Sultano.

Appena avvenuta la pubblicazione, tutti gli inventori si daranno da fare, ma arriveranno troppo tardi, perchè i guardiani di Villa Allantini, riuniti a consorzio, si offriranno di liberare il prigioniero, scortandolo fino che egli sia completamente al sicuro.

4. Uscire nascosto, come Falstaff, in una cesta di panni sudici, a meno che questi a Villa Allatini, non si lavino in famiglia, nel quale caso si può utilizzare un carro di letame o il tronco di un grosso albero, fatto tagliare, perchè toglie luce, aria ed orizzonte al Grande Inquilino.

5. Pregare la Sublime Porta... di Villa Allatini di aprirsi senza strepito, il che si ottiene ungendola.

6. Distribuire alle sentinelle un fascicolo della *Critica* di Benedetto Croce. L'effetto soporifero sarà immancabile.

7. Metterle di buon umore e distrarne la loro attenzione con un numero qualunque del *Travaso*; se col primo sistema essi chiudono i due occhi, col secondo ne chiudono uno: ma è quanto basta per travasare la persona al di fuori e battersela.

Lingua francese un po' lunga trovasi disponibile in seguito lesione ricevuta. Conversazioni, interviste su misura. Lealtà a tutta prova. Scrivere Gen. D'Amade - Paris.

Fiat lux!

sulle Aste per le Convenzioni Marittime

Che cosa sia un'*Asta* tutti lo sanno, compresa quella tale signorina delle Scuole Commerciali che su domanda dell'esaminatore la definì con mal represso entusiasmo: « un incanto! ». Ciò che forse non tutti conoscono esattamente è quest'affare delle Aste applicate alle Convenzioni Marittime, e noi che ne sappiamo qualcosa e che desideriamo illuminare i lettori su tutti i problemi più importanti della nostra vita nazionale, diamo la parola al nostro redattore speciale competentissimo in materia, anche perchè... nativo di Asti:

« Fu nel 1873 — è bene premettere — che venne stipulato il primo concordato sulla questione delle precedenze in fatto di Navigazione sussidiata, e Depretis, che era allora ministro dell'Istruzione Pubblica, propose alla Camera che le Asti venissero bandite dal programma dell'insegnamento secondario. Ma succeduto Grimaldi al potere avemmo un simulacro di appalto con suddivisione in gruppi delle linee sovvenzionate, le quali linee passarono alle Ditte cui appartennero fino alla scadenza delle presenti Convenzioni.

« Ora è bene por mente che il commercio italiano dell'uva pàssera ha le sue esigenze di incremento fittizio verso Sud, a differenza di quello dei salvatacchi nazionali che tende ad espandersi verso il Nord. Tale disparità di tendenze ha generato il bisogno di stabilire un servizio di linee postali tra il continente e le isole, lungo il Basso Tirreno, l'Alto Adriatico e il Mezzano Jonio, affidandone il monopolio a Società accreditate, in libera concorrenza coi pescatori di frodo e i venditori di baccalà.

« E' necessario quindi bandire le Aste di appalto con una base d'incanto di 52 milioni all'incirca:

1. per esigere un capitolato d'oneri — dopo un dato periodo di prova — in ragione dello sviluppo del traffico, e su di esso stabilire l'offerta minima;

2. per non incorrere in un lodo arbitrale « ad libitum » della Navigazione Generale Italiana in unione col Lloyd Sabaudo, tanto esiziale per l'industria dei ferma-cravatte automatici.

3. infine perchè l'aggiudicatario possa presentare i tre capitolati d'obbligo prescritti dalla legge e si renda garante, per un periodo di 30 anni, del perfetto funzionamento di quel servizio.

« Ciò detto, salta agli occhi la convenienza assoluta di indire le aste, se non altro per un riguardo all'età rispettabile dei piroscafi e alle esigenze regionali, con formazione immediata delle Sedi Compartimentali divise in tanti gruppi per quante sono le singole giurisdizioni erariali ».

Anche il cittadino *Oronzo E. Marginati* interloquisce più innanzi sull'argomento, ma questo sunto chiaro e convincente ci pare che basti per tranquillizzare gli spiriti irrequieti e sospettosi della popolazione italiana. Ed ora si rechino pure i concorrenti all'Asta del 23 per addivenire ad una nuova gloriosa tappa verso la Simbiosi Onomatopeica della Patria nostra!

Le nostre interviste

La bella fanciulla d'Anzio

— Buon giorno signorina, come sta?
— Bene grazie, e a casa?
— Non c'è male e i suoi?
— Oh... adesso vanno meglio...
— Perchè?
— Perchè, una ragazza che invecchia in casa costituisce sempre una preoccupazione, specialmente con tanti americani che le girano intorno allo scopo di rapirla... Ora invece sono accasata onorevolmente e i miei hanno ricevuto dal mio sposo quasi mezzo milione.
— Ma voi, che ne pensate di questo... mercato?
— Che volete? Il caso è tutt'altro che nuovo nell'alta società: sebbene sia più comune il fatto di una sposa che si acquista un marito; l'America lavora molto nella importazione di mariti dall'Italia e li paga parecchi milioni di dollari...
— E vostro marito vi ama?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'onorevol *GIUSEPPE PARATORE*
è il deputato eletto da Milazzo,
rappresentato dal fedel pupazzo
che intende, come puote, fargli onore.
A Genova testè fe' fabbricare
la *Casa* ch'ei presiede e ch'è *del mare*.

— Ho motivo di crederlo; mi sta sempre attorno, mi accarezza, mi liscia, mi volta da tutte le parti e mi ha messo, si può dire, su di un piedistallo... Però...

— Però...

— Ha il difetto di tutti i mariti che hanno una moglie bella.

— E sarebbe?

— Vuol farmi vedere a tutti. svelando con termini così caldi di entusiasmo le mie bellezze visibili ed invisibili, che io incomincio ad arrossire per ora, ma poi... non arrossirò più, e sarà male per lui.

— Signorina, c'è di peggio. .

— Che dite mai?

— Vedrete: fra breve, passata la luna di miele, vostro marito, il prof. Paribene, vi esporrà al pubblico a pagamento, come una donna barbuta qualunque, come un fenomeno vivente...

— Che orrore!.. Non posso crederlo!

— Come siete ingenua! Si vede bene che, benchè abbiate i vostri duemila annetti, siete vissuta sempre fuori dal consorzio umano .. Vostro marito vi ha pagato mezzo milione — è vero — ma conta di aver impiegato questa somma al cento per cento... Chi non vorrà prendersi la soddisfazione di vedervi e magari toccarvi per la vile moneta di una lira?

— Una lira?... Reggetemi: io svengo...

— Per carità... voi mi schiacciate...

— Io perdo la testa...

— Un'altra volta? Non ve l'hanno rimessa bene a posto?

— Mi sento cascar le braccia...

— Un'altra volta?

— Fatemi odorare dei sali?

— Se avete il naso rotto?

— Una lira avete detto?...

— Una lira!

— Sapete: anche il popolo ha diritto ai godimenti estetici.

— E a me non spetta niente... di questa lira?

— Eh, signorina mia! Non avete neanche le tasche!

— Già! Almeno avessi le calze... per nascondervi la mancia!

. . . .

— O virtù, virtù! non sei che un nome vano!

CONFIDENZE

Alfonso. — Buon viaggio! E pensa che ora io dovrò aspettare anche più di te, per andare in Italia.

Alla Fanciulla D'Anzio
che non ode

ODE

Oh, benvenuta lei, signorina,
presto, s'accomodi, venga di qua;
m'offra pel bacio la sua manina;
come la va?

Lei che ha dormito ben più d'Aligi,
fanciulla d'Anzio, sotto la soma
dell'erbe e i sassi di villa Chigi,
ricorda Roma!

Vi son moltissimi punti mutati,
ma i vecchi sofi son sempre quelli!
non c'è Properzio che faccia piati,
ma c'è Baccelli!

Non c'è più Foro, ma c'è più fori
dentro le casse governative,
e c'è Luzzatti, nei cui furori
Caton rivive!

Non c'è Nerone che l'urbe affanni,
però, in compenso, presto verrà
quello di Boito... fra quarant'anni,
forse... chi sa!

E' il circo massimo reietto e guasto,
in abbandono non meritorio,
ma a far spettacoli c'è ancor rimasto
Montecitorio!

In Campidoglio c'è la civetta,
dov'eran l'aquile ch'ormai son poche
e son fameliche. Del colle in vetta,
restano l'oche!

Fanciulla d'Anzio, guardi un pochino,
venga, gironzoli di su e di giù,
però si tolga quel gonnellino,
non s'usa più!

Indossi un abito *tailleur*, s'affretti
dalla bustaia, chè se rimane
così, fa ridere! La s'imbelletti,
si prenda un cane!

Compri un cappello, senta, un cappello!
largo, larghissimo, che da lontano
sembri una cupola, sembri un vascello,
un areoplano!

Questa è la moda! La non s'illuda
d'aver ossequi! prima si vesta
con un *empire*, tanto, s'è nuda,
lei nuda resta!

Prenda una posa, strascichi l'*erre*,
cambi d'amanti, legga i giornali,
parli di piani, manovre e guerre
coi generali!

Usan moltissimo l'austriache donne
trattar con garbo, con tatto scaltro,
quei generali ligi alle gonne,
più che a ben altro!

Se da nipote talor si funga,
lei può sapere qualcosa nuova,
dai generali di lingua lunga:
faccia la prova!

Già quell'ambiente quasi è sfruttato;
lei dunque, pènetri nel Vaticano:
c'è qualche svizzero, qualche prelato
largo di mano!

Che Iddio le mandi bonaventura,
ma ad evitare pensi i sussurri;
perchè lì dentro c'è, per procura,
molti don Murri!

Salvo che voglia, fanciulla d'Anzio,
andar pei circoli, per i caffè!
Roma, a dir vero, non è Bisanzio,
ma credo che...

Credo che, in fondo, non ci sia gusto;
mancano i Cesari. cara donzella!
Sì, c'è lì un Cesare, ma non l'Augusto,
è Pascarella!

Ecco, comprendo: lei non si sente
a suo bell'agio, ma – *laus deo!* –
vuole tornare fra la sua gente?
vada al museo!

Che l'ha pagata troppo!.. Nel regno
son pronte a vendersi tante persone,
per molto meno d'un più che degno
mezzo milione!

Il "macrosomico"

Niente paura. Si tratta del bambino fenomeno Giovanni Bianco, di anni 4, da Lancenigo, presentatosi all'ospedale di Treviso affetto da dissenteria, forse per aver mangiato qualche chilo di spaghetti al pomodoro, nel quale bambino si sono riscontrati i caratteri spiccatissimi della «macrosomia» che consiste (se non lo sapete, poichè la radice «macro» sembrerebbe indicare il contrario) in uno sviluppo precoce, per cui un impubere può non esserlo più anche durante l'epoca dell'allattamento, senza contare gli altri caratteri propri dell'uomo maturo, come: baffi, barba, arteriosclerosi, musculatura, tassa di famiglia, voce maschia, cambiali scadenti ecc. ecc.

Il caro.. ragazzo, mentre ha tutto anormale, anzi supernomale, ha normale solo l'intelligenza. Già, curiosa! Non sa ancora scrivere un romanzo, un dramma, non pronuncia l'«r moscio», non suona il violino, non discute di politica, non domanda denari in prestito, niente di tutto ciò che distingue l'uomo evoluto dal bambino innocente, ma ciò nonostante è soggetto ai disturbi e ai vantaggi fisici di quello, senza averne la responsabilità, la coscienza.

La cosa è stranissima, tanto più che — senza far nomi, per amor di brevità — finora non si conoscevano che uomini maturi e dall'apparenza seria ed assennata, con sentimenti, aspirazioni ed azioni bambinesche. Questo è il caso inverso e fa pensare come a un «Pierino» laureato in giurisprudenza o al «pupo» d'Oronzo Capo-divisione al Tesoro. Ve li figurate voi?

Abbiamo assunto informazioni dai felicissimi e addolorati parenti del novello Ercole e abbiamo saputo fra le altre che sul bambino fenomeno pende un processo per adulterio — da discutersi quando avrà raggiunto la maggiore età — intentatogli dal marito della balia.

Il morgarino

Nuovo strumento musicale a fiato ... sprecato, adottato dalle bande socialiste per l'esecuzione dell'inno nazionale, in caso di cerimonie internazionali.

Lo sciopero cattolico

Chi sostiene che il partito clericale è un partito di retrogradi. di misoneisti rifuggenti dai nuovi sistemi di combattività, sostiene il falso.

Forse un tempo sarà stato così, ma oggi la gioventù specialmente che forma le file delle diverse Società Pie «Religione», «Fede», ecc. non disdegnano di ricorrere, quando vogliono affermare i propri diritti, a certi mezzi ultra-moderni, fra i quali principalissimo lo sciopero.

Un esempio ce ne hanno dato i «Sindacalisti democristiani» di Bergamo, i quali ultimamente proclamarono lo sciopero perchè il presidente della Lega Cattolica di Rànico era stato licenziato dal Cotonificio Zopfi in cui lavorava.... per modo di dire poichè sembra che invece di produrre matasse di filo, ne desse da torcere parecchio ai proprietari, col fare il capopopolo.

Comunque sia, il fatto per sè stesso di uno sciopero di cattolici, o cristiani o democristiani che dir si voglia — anche coll'aggiunta del Sindacalismo messo lì per una certa lustra rivoluzionaria — è un fatto nuovo e degno di attenzione.

Se questo non è *modernismo*, non sappiamo quale altro si possa chiamare così.

Intanto quei poveri signori Zopfi si accorgono di avere allevato il solito serpe nel proprio seno.

Gli operai cattolici di Rànica, appoggiati dal Gruppo Sindacalista Democristiano dei bergamaschi — al quale appartengono, crediamo, anche le bergafemine — stanno difendendo il diritto di organizzarsi, e per cominciare hanno organizzato... uno sciopero di ben pensanti, che ha tutti i caratteri «modern style» degli altri, indetti dai mal pensanti, ossia dai sovversivi autentici.

Ma che diciamo? Non c'è oggi che una sola classe, un solo partito operaio
«*viva la libertà, semo fratelli!*»
avente una sola mèta, un'unica aspirazione, e che chiamerò «*Partito Repubblidemosindacristianarchicosociale...*» con un solo «inno dei lavoratori» per comodo delle diverse tendenze di questi, i cui versi, anzi versetti, saranno chiamati d'ora in poi «Fioretti di S. Filippo Turati» e verranno intonati sia nelle piazze che in «coro» dopo il *veni creator spiritus*... di solidarietà.

I miei amanti

(vedi numeri precedenti)

Don Romolo con fare disinvolto
mi disse: — Adesso ti confesserai:
Vedo dagli occhi che peccasti assai...
Io balbettando gli risposi: — Molto.
— Con chi? — Con tanti. — E ti pentisti? — Mai.

Nel tempo che vivevo con mia zia
Amai molto l'esercito.... — Ho piacere
La Patria innanzi tutto, figlia mia...
— Ed il primo chi fu? — Fu un bersagliere.
— E dopo? — L'onorevole Pavia.

— Con Pavia? Figlia cara, hai fatto male,
Chè tu non sai quant'è pericoloso
Di scegliere un partito... radicale.
E poi chi venne?... — Mi pigliò Pasquale.
— Chi? quello grasso? — No, quello geloso. —

E via di questo passo misi fuori
Tutta la linea degli amanti avuti,
Giovani e vecchi poveri e signori.
Ci volle un'ora e sedici minuti
Per far l'esposizione degli amori!

Don Murri m'ascoltava sorridente
Chiedendo spesso: — Come? dove? quando?
Turati? Chiesa? Mazza?... È divertente... —
E poi mi benedì tranquillamente
Con l'estrema sinistra tentennando....

(Continua).

La ripresa dell'ufficio

Il Presindaco — Ebbene che hai fatto a Venezia?

Nathan. — Sono andato a perfezionarmi nell'arte di portare la gente .... in barchetta.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe per avventura la gentilezza di salutarmi le aste?... Comechè andando di questo passo nun si parla più d'altro e ogni giorno che passa la quistione si complica di più, dal che ne consegue che il cittadino il quale da principio vi capiva qualche cosa, adesso ci gira la testa come un picchio entusiasmato e nun sa più indove sbattere la prefata.

L'incunveniente non sarebbe grave si nun fusse la libbera stampa la quale ci ha quel vizio che ti si ficca dapertutto e ti piglia le quistioni pubbliche e te le fa diventare private come si fusse gnente.

Per cui uno che ti si trova davanti a la propria prole che ti domanda spiegazzione e tu più ti affatichi e più nun ci ariccapezzi gnente.

Il pupo sarà già la quindicesima volta che me ti zompa su: Dice, papà, che cosa sono le convenzioni?.. Dice, papà mi spieghi l'asta?.. Fino ad ora sono potuto andare avanti facendo finta di nun aver capito, oppure interrompendolo per intimargli di soffiarsi il naso o di mettere il compito in pulito.

Ma adesso, non potendo andare più avanti, e siccome i principii non mi permettono di aritrocedere, ho deciso di erudirmi

...Ma che diciamo? Non c'è oggi che una sola
...sse, un solo partito operaio
« *viva la libertà, semo fratelli!* »
...ente una sola mèta, un'unica aspirazione, e che
...amerò « *Partito Repubblidemosindacristianar-
...icosociale...* » con un solo « inno dei lavoratori »
...comodo delle diverse tendenze di questi, i cui
...rsi, anzi versetti, saranno chiamati d'ora in poi
...Fioretti di S. Filippo Turati » e verranno into-
...ti sia nelle piazze che in « coro » dopo il *veni
...ater spiritus...* di solidarietà.

I miei amanti

(vedi numeri precedenti)

...on Romolo con fare disinvolto
...disse: — Adesso ti confesserai:
...do dagli occhi che peccasti assai...
...balbettando gli risposi: — Molto.
...Con chi? — Con tanti. — E ti pentisti? — Mai.

...el tempo che vivevo con mia zia
...mai molto l'esercito.... — Ho piacere
...Patria innanzi tutto, figlia mia...
...Ed il primo chi fu? — Fu un bersagliere.
...E dopo? — L'onorevole Pavia.

...Con Pavia? Figlia cara, hai fatto male,
...è tu non sai quant'è pericoloso
...scegliere un partito... radicale.
...poi chi venne?... — Mi pigliò Pasquale.
...Chi? quello grasso? — No, quello geloso. —

...via di questo passo misi fuori
...utta la linea degli amanti avuti,
...iovani e vecchi poveri e signori.
...volle un'ora e sedici minuti
...er far l'esposizione degli amori!

...on Murri m'ascoltava sorridente
...hiedendo spesso: — Come? dove? quando?
...urati? Chiesa? Mazza?... È divertente... —
...poi mi benedì tranquillamente
...on l'estrema sinistra tentennando....

(Continua).

La ripresa dell'ufficio

...Presindaco — Ebbene che hai fatto a Venezia?
...athan. — Sono andato a perfezionarmi nell'arte di portare la gente .... in barchetta.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe per avventura la gentilezza di salutarmi le aste?... Comechè andando di questo passo nun si parla più d'altro e ogni giorno che passa la quistione si complica di più, dal che ne consegue che il cittadino il quale da principio vi capiva qualche cosa, adesso ci gira la testa come un picchio entusiasmato e nun sa più indove sbattere la prefata.

L'incunveniente non sarebbe grave si nun fusse la libbera stampa la quale ci ha quel vizzio che ti si ficca dapertutto e ...t piglia le quistioni pubbliche e te le fa diventare ...rivate come si fusse gnente.

Per cui uno che ti si trova davanti a la propria ...role che ti domanda spiegazzione e tu più ti affa...chi e più nun ci ariccapezzi gnente.

Il pupo sarà già la quindicesima volta che me ti ...compe su: Dice, papà, che cosa sono le conven...zioni?.. Dice, papà mi spieghi l'asta?.. Fino ad ...ora sono potuto andare avanti facendo finta di ...nun aver capito, oppure interrompendolo per inti...margli di soffiarsi il naso o di mettere il compito ...n pulito.

Ma adesso, non potendo andare più avanti, e sic...come i principii non mi permettono di aritrocedere, ...no deciso di erudirmi

Per cui ho dato di piglio imparzialmente a tre giornali d'oppòsizione e tre governativi, dai quali ho dedotto un piccolo formulario di cui ci dò un piccolo saggio:

1. Le convenzioni sono quella cosa con la quale tu piglia un piroscafo e mandalo avanti e indietro, te ne deriva che il cittadino ci dà un susudio come cittadino, ci paga il carbone, il lavoratore del sabbottaggio, e cusì poi quando vole viaggiare, nun ha da fare altro che pagare il biglietto. Lei mi dirà che nun capisce perchè se deve pagare come viaggiatore, paga pure come cittadino. Ma si vede che lei nun capisce certe sudisfazioni d'amor proprio.

2. Il Loyd Italiano *sarebbe quella cosa che poi viene la* Navigazione generale, *per cui riva un terzo e dice quel verso di Dante:* « Chi magna solo si strozza » *e tutti e tre uniti e concordi esclamano: Ci vengo puro io che ci ho le scarpe nove!*

3. L'asta è quella questione che è difficile a metterci una pietra sopra perchè più la stuzzichi e più è peggio, e questo è quando è una sola, perchè si per avventura te ne trovi davanti parecchie, la narzione nun sa quali pesci afferrare, e tutto sommato poi concludere che il soverchio rompe il coperchio, le scatole e le trattative.

Una volta fatto questo formulario, me ti messi a raggionarci sopra per concretare l'allocuzzione da fare al pupo e ne discuressimo puro con Terresina, la quale dice che dà raggione al governo e che di aste, più ce ne sono e più le cose ariescono bene.

Laddovechè io invece che sono un pò scettico, dico che se si ariesce a metterne insieme una presentabbile bisogna aringrazziare Iddio e baciare per terra.

Abbasta, ci confesso che ancora nun sono rivato a mettere insieme un raggionamento chiaro e, diremo accusì, proporzionato a l'altezza della situazzione. Seguito a leggere i giornali e più sta e più me ti ci confondo, per cui l'altra notte me ti sognai la flotta della Navigazzione che curreva appresso al Loidde, *il quale curreva appresso al Senatore Piaggio, per cui ecc. che zompava fori l'asta, e chi la voleva cotta e chi la voleva cruda, e tutte e due lavaceno il viso.*

Perciò la prego di mettere nel suo arispettabile giornale che faccino il piacere di ariassumere la quistione in poche parole, perchè si no con questo tira e arelativo molla, riveremo al punto che un giorno o l'altro, visto e cunsiderato che la navigazzione a vapore ti produce questo inconveniente, ognuno armerà tanto di prora in forma privata e quando ti averemo salpato tutto verso il mondo, nun vedo più l'utilità dell'asta, come diceva il Santo al principe Eulemberg.

Col quale la saluto e sono il

Suo aff.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Dernier-cri.

C'era un grave problema pei produttori di vino del Lazio: il Comune di Roma, impressionato pel numero grande delle osterie della capitale, aveva dichiarato di non voler concedere più autorizzazioni di apertura per nuovi locali del genere, se non in casi eccezionalissimi.

Ma c'era un altro gravissimo problema, a sua volta, pel Comune di Roma: i *monumentini* alle cantonate, ad uso dei passanti bisognosi di lasciar il peso superfluo del troppo liquido contenuto, diventavano uno scandalo pei forestieri, non abituati nei loro paesi a veder la gente... liquefarsi così in pubblico, a piè delle case, come cani qualunque.

Occorreva quindi, pel decoro dell'urbe, sopprimere lo scandalo di quei rifugi pubblici: ma come sostituirli? Giacchè non si può nemmeno, per salvare il pudore pubblico, costringere la gente a scoppiare per via, con minaccia invece della integrità dei passanti.

Ed ora, ecco come i due gravi problemi, l'uno, quello dei produttori di vino, che temevano la gente bevesse poco, l'altro quello del Comune, che temeva la gente.... sbevesse troppo, si sono incontrati, ed, incontrandosi, si sono risolti a vicenda.

I produttori di vino del Lazio sono andati al Campidoglio e hanno detto al Sindaco:

— Se voi non recedete dal proposito di non far aprire più nuove osterie a Roma, noi andremo in fallimento!

Il Sindaco ha riflettuto un poco, ed ha risposto:

— Bene, io concederò l'autorizzazione ad aprir nuova osteria a quelli fra gli aspiranti che acconsentiranno a tenere una parte del locale a disposizione di qualunque passante che, avendo un'urgente necessità da soddisfare, non possa darle il libero corso voluto, per la soppressione graduale che io ho fatto degli appositi e sconci *monumentini* agli angoli delle vie. Naturalmente, l'oste che acconsente a tale condizione, dovrà anche arredare a sue spese il *locale* annesso all'osteria, provvedere al servizio relativo, e usare la massima cortesia a tutti coloro che...

Ebbene, pare che le condizioni del Sindaco siano state accettate e che quanto prima godremo a Roma lo spettacolo di queste nuove osterie-vespasiane.

Nei primi tempi, la cosa sembrerà strana: poi finiremo per farci l'abitudine, quando avremo saputo, per esempio, che in alcune città della Repubblica Argentina, si può andar dal macellaio tanto per portarsi via un chilo di scannello, quanto per lasciarci un litro di... scannellato.

Del resto, l'osteria vista così come la vedono al Campidoglio, dev'esser la delizia degli osti: infatti, una volta entrato là dentro l'avventore non ne uscirà più. Un moto automatico di avanti e indietro lo inchioderà in quel paradiso di delizie, ove se il cliente si sentirà troppo vuoto, potrà correre a riempirsi bevendo la *fojetta*, o, se questa gli sarà di troppo, avrà subito lì, a portata, diremo così, di mano, ove deporla.

L'osteria, per tal modo, sarà divisa in due sezioni, secondo il noto proverbio: in quella ove la gente attende il litro da sedici, starà chi l'*aspetta*; nell'altra... naturalmente, gli altri.

Un grasso signore si precipita affannato nell'osteria.

Il cameriere gli si fa incontro premuroso:

— Il signore? Un litro?

— Eh, caro mio, che ne so? Misureremo poi...

Ringraziamento

S. E. il vescovo di Ad ia profondamente... colpito dalle dimostrazioni di affetto dei suoi diocesani, considerata la cosa da tutti i punti (otto sulla fronte e tre sul naso, come da relazione medica) ringrazia commosso la pecorella senza peccato che volle scagliargli la prima pietra, pur deplorando ch'essa non sia stata anche l'ultima e nel tempo stesso rinunzia alla lapide, con cui si vorrebbe ricordare l'avvenimento, tanto più ch'egli si sente già lapidato abbastanza, per ricordarsene a lungo.

Della gente ch'è ognor molto occupata
s'occupa adesso di disoccupati,
e la faccenda rimarrà invariata
s'occupa solo quelli già occupati.

Forse miglior sarebbe occupazione
toglier l'occupazione agli occupati
e occupando bensì i disoccupati
farli occupar di disoccupazione.

TEATRI DI ROMA

Costanzi: Il cittadino romano che ha tante serie ragioni per lamentarsi del *caroviveri*, non deve fare altro che recarsi in questo Teatro, dove Ermete Zacconi elargisce il *Pane altrui* a prezzi da non temere concorrenza e mette alla gogna *I disonesti* di tutti i generi.

Vi presentiamo l'illustre artista in perfetto costume di elargitore di pane, che, inutile segnalarlo, è di una qualità insuperabile. Il detto filantropo si fa dare spesso una mano dal *collega Crampton* e anche quando pare che faccia una *Morte civile* è più vivo di prima.

All'Adriano: *Fu grave sbaglio quel colpo di cannone* dice il vecchio questore di Roma comm. Scarpia al suo capo di gabinetto cav. Spoletta.

Ma noi non siamo del suo parere, perchè senza

quel colpo di cannone non avremmo potuto ammirare tutta l'arte della *Tosca* Poli-Randaccio riprodotta qui nel momento in cui medita il bene auspicato delitto.

La signora Olimpia Boronat venuta da Pietroburgo in servizio di staffetta pel viaggio dello Czar, ha dato tal prova di sè che nel numero prossimo avrà l'ambito onore di ritrovare in questo posto i propri connotati.

Al Quirino: *Il viaggio della sposa* non è stato del tutto felice, ma è arrivato alla meglio alla quarta tappa. Sarà bene tuttavia che la sposa scenda in qualche albergo sconosciuto per riposarsi un poco.

All'Olympia: Eccovi nella pura nobiltà della sua forma l'egregia signora *La Renée* che del resto insieme alla forma offre agli sguardi ammirati degli spettatori anche la sostanza. Eclissatosi il pianeta Pasquariello si presenta la stella Anita di Landa. E' il vero momento di armare il telescopio, tanto più che l'impresa Marino promette come sempre numerosi e sorprendenti debutti.

ULTIME NOTIZIE

Un mecenate.

E' indiscutibilmente il Sindaco di Cesena che l'altra sera, alla fine di un sontuoso banchetto offerto al celebre baritono Pasquale Amato, gli offriva... un atto di vendita di 3000 metri quadrati di suolo.

« *Così* — egli disse — *noi potremo avere più spesso vicino a noi l'illustre artista, vera ed immensa gloria italiana* ».

. . . .

Non vogliamo discutere se Pasquale Amato sia una vera ed immensa gloria italiana, nel quale caso non al Sindaco di Cesena spettava di offrirgli tremila metri quadrati di terreno, ma al Parlamento di votare una legge per offrirgli per lo meno un monumento nazionale.

Ma questo verrà appresso: quando, l'anno prossimo, sul terreno regalato sorgerà la splendida villa che il baritono si fa costruire a spese... del *Metropolitan* di New-York.

Ma, francamente, crediamo di aver diritto anche noi al mecenatismo del Sindaco di Cesena, perchè se l'Amato delizia gli orecchi americani con la sua ugola, noi — vivaddio — rendiamo agl'italiani un servizio assai più grande con questo celebre foglio che senza esagerazione è una vera ed immensa gloria italiana.

Aspettiamo quindi, noi tutti che facciamo parte della redazione del *Travaso*, per lo meno 1000 metri quadrati di terreno per uno, e 2000 per il Direttore...

E stamperemo in cambio una edizione speciale di Cesena.

Accettato? — R. s. v. p.

I lavoratori del pelo.

Si agitano. Si agitano i parrucchieri, perchè oggi giorno, chi più chi meno, tutti sono in agitazione. Si agitano le classi più umili di lavoratori, e non dovrebbe agitarsi il parrucchiere, che, dopo tutto, si trova sempre... alla testa dell'umanità?

Il parrucchiere non ha torto, se ragiona così: come contentarci di uno stipendio così magro, con tutto il ... *grasso* che ci passa fra mano? No, signori padroni, voi dovete farci una posizione, se non addirittura brillante, almeno *brillantina*, se non volete che i parrucchieri, tirati pei capelli, ve la facciano in barba, dichiarando lo sciopero, anzi, lo sciopelo generale.

I desiderata della classe sono:

Rimboschimento governativo degli uomini calvi.

Tassa proibitiva sui poeti, giovani autori, o aspiranti letterati, che non si fanno tagliare le chiome almeno due volte l'anno.

Dopo il comizio, fu inviato un affettuoso telegramma a Gabriele d'Annunzio, e fu offerta la presidenza onoraria a Maggiorino Ferraris.

Il motto dell'agitazione è: *col ferro e col fuoco.*

Il surrogato

(Idea travasata)

E quivi si vede il *sussistente* di *insussistenza* fare sua *affermazione notoria* e cioè rendersi il *contrario di quello che è*, manoprandosi a quello che non è medesimo, con *nerbo di dominio*. Tal dico in beneplacito del *coniglio*, il quale essendo *emblema di pusillanimaria* or si rende *salvatore della patria* e tiene quella parte di orciamo che *non gli fu decretata. Onore al coniglio* che si promette a *sostituente di bacchio!* Il bacchio *crebbe di valsenia pecunievole* ed in tal guisa l'uomo si *vidde privato* di simile *risorsa culinaria*: in *contraposto rimediativo* si delinea il coniglio che donerà sua carne tenera, sostituendo quella *risorsa che manca* e *salvando da fame* il budello angariato. In ragione filata io concludo che l'uomo *non è quello di cui ha il nome*; ma quello che è di *funzione attiva*. Si *dette sinonimo di vigliaccuria* al coniglio: tal fu *voce senza fatto*. Ora egli *salva il budello della umanità*; *tale è fatto senza voce*. Onore al coniglio che è l'eroe del fatto.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spicini, gerente responsabile
Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Non dimenticate unire sempre la fascetta con cui ricevete il giornale quando comunicate alla nostra amministrazione i cambiamenti di indirizzo, rinnovi d'abbonamento ecc.

Il nostro indirizzo è Vic. Scavolino 61 (Piazza Trevi) ROMA Telefono 26-45.

Secolo II - Anno X

TAVIRRA, LLA

Al momento di andare in macchina un ceffo nien affatto rassicurante a capo di una sotnia di c sacchi ha circondato la nostra tipografia imponen la distruzione del pagine del nostro gio nale.

Sebbene chiuso nel uniforme del commis rio di polizia, abbia riconosciuto benissi nell' individuo il fam gerato procuratore d Santo Sinodo di Mil no il quale suole pa tificare dalla critic sociale.

Abbiamo organizza in un batter d' occh la resistenza; tu la redazione è sta mobilizzata e al suc dersi minaccioso di n merosi scoppi d'ilarità, la sotnia si è dispersa e sopraffattori si sono squagliati lungo la Prospetti di Piazza Trevi, in cerca d'imprese più fortuna

Solo per merito della nostra presenza di spir — (da noi non risulta mai assente — almeno — cono) i lettori nostri fedeli possono avere l' ines mabile gioia di possedere questo numero del Trav soff che la tirannide esecrata avrebbe voluto gett in fondo ai tetri sotterranei della fortezza di Pietro Chiesa e di S. Paolo Orano.

Valga questo esempio di luminoso eroismo, ad frettare l'alba della sospirata libertà.

L'autoukase di S. M. Coddino l'

« *Boje Tsaria Krani!*
Che rob' è? Turatevi le orecchie, Mujik

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 504

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso

l'Amministrazione del giornale

Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA LIBERTÀ: Viva cotesta idea io dico, *ignuda di membra* e di cerèbro *limpido e diritto* di fronte al sole di miriggio. Aprite le menti e *spazzatele di pregiudizio; ecco il compito di libertà*. La tua mente *non deve legare le mie membra*, se esse non ti recano offesa, il tuo pensiero *non deve dirigere* le mie azioni se esse sono innocue all'andazzo della *libertà altrui*: le mie azioni devono essere dirette dal mio *pensiero medesimo*. Trasformate il mio pensiero, *se avete forza di libertà*: non costringete le mie membra, impoichè questo è *compito di aguzzino*. Odio la tirannia, *qualunque colore si abbia*. Odio te, tiranno *nero* dell'*alto*; odio te, tiranno *vermiglio* del basso. Viva la repubblica degli *individui* liberi, io dico: ciascuno si muova liberamente nella *libertà universale*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X | Roma, 24 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 | N. 504

ALL' ARRIVATO RUSSO CON LICENZA DEL PARTITO ROSSO

Al momento di andare in macchina un ceffo niente affatto rassicurante a capo di una sotnia di cosacchi ha circondato la nostra tipografia imponendo la distruzione delle pagine del nostro giornale.

Sebbene chiuso nella uniforme del commissario di polizia, abbiamo riconosciuto benissimo nell'individuo il famigerato procuratore del Santo Sinodo di Milano il quale suole pontificare dalla critica sociale.

Abbiamo organizzato in un batter d'occhio la resistenza; tutta la redazione è stata mobilizzata e al succedersi minaccioso di numerosi scoppi d'ilarità, la sotnia si è dispersa e i sopraffattori si sono squagliati lungo la Prospettiva di Piazza Trevi, in cerca d'imprese più fortunate.

Solo per merito della nostra presenza di spirito — (da noi non risulta mai assente — almeno — dicono) i lettori nostri fedeli possono avere l'inestimabile gioia di possedere questo numero del Travasoff che la tirannide esecrata avrebbe voluto gettare in fondo ai tetri sotterranei della fortezza di S. Pietro Chiesa e di S. Paolo Orano.

Valga questo esempio di luminoso eroismo, ad affrettare l'alba della sospirata libertà.

L'autoukase di S. M. Coddino I°

« *Boje Tsaria Krani!*
Che rob' è? Turatevi le orecchie, Mujik di tutto il mondo-unitevi! E' l'inno dell'Autocrate, in mostruoso connubio colla nostra Marcia reale; Reale ma sempre marcia!

Lo Tsar viene in Italia (se Italia può chiamarsi la paurosa rocca Sabaudowna Racconjgiskaya) mentre le trepide trombe strepitano, nutrite col fiato militarizzato dei lavoratori del pistone.

Il pallido sire pone il piede abulico sulla terra dei Ferrijk, dei Bissolatowski, dei Parpagnoliskin, dei Sabatinoslaw, nella mia terra, perdioff! E nessun si muove, nessuno fischia! Nessuno gitta sulla bieca faccia del tirannovitch il guanto ch'egli adopera per nascondere la mano rossa.

« *Crac!* » E' il grido di dolore di uno scioperante generale di Mosca, al quale l'autocrazia ha imposto di non rompere i corbelli.

Mentre al di qua del Moncenisio le musiche mercenarie intonano krumirescamente il « Boje Tsaria Krani » altri krani vengono presi a scapaccioni dai cosacchi, o Italianiskojonowni, ricordatelo! E ricordate che « *Bum, patapùn, tarapumf!* » ci sono, al di là degli Urali generosi che lanciano sfide sotto forma di bombe vendicatrici, mentre noi al di qua delle Alpi non siamo capaci che di lanciare dei manifesti, come questo!

Per tali motivi:

Io, Coddino I°, autocrate di tutti i proletari, ordino, comando, voglio e posso:

Che vengano organizzate — sotto pena di 50 colpi di knout in cuoio di Russia evoluto e cosciente — squadre di Cosacchi volontari del fischietto, senza di che dichiaro di elargire (avvenga che può) la Costituzione e di ritirarmi sdegnoso in camerata, tanto più che già sento:

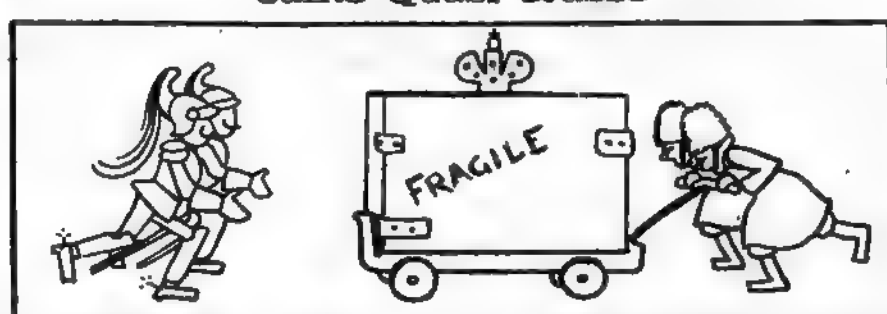
« *Pr... prr.. prrr. .!* »

sibilare il vento Siberiano!

Ah, « Boja Tsaria Krani! »

Dall'ukassificio Imperiale di Tsarkoje-Solo, 15 Agosto (vecchio computo) 1995.

CODDINO I.

Al "Piccolo Padre",
OSPITE
Canto quasi Russo

Dopo riski bruski e foski,
dopo aver con mille ceff
di spioni, i centri e i boski
scandagliati, ed a bizzeff
son venuti i polizioski,
per timore delle beff,
nella terra d'Italioff,
benvenuto o Nicoloff.

Quante zuff e buff arruff
fra i discordi socialiski!
Che polemiche e rabbuff,
se sapessi che bistiski,
per i fiski, e quali acciuff!
Si temevan conflittiski,
mentre adesso son rimastw
afflittiski e a sangue guastw!

Or che alfin la strada inforki
dell'Italia, dopo un goff
lungo gèmere di torki,
benvenuto o Nicoloff!
Qui c'è pur Massimo Gorki,
quel poetico gaglioff
che per te vuol dire, o Zar,
più che mai « Massimo amar! ».

Benvenuto, or che con loika
noncuranza qui t'arriski,
se con mossa alquanto stoika
d'ogni fiskio ormai t'infiski,
mentre passi nella troika
che fra il popolo non miski,
certamente il mio salut
farà colpo... non di knut!

Benvenuto dai tuoi freski
paesaggi di Cernaff,
della Prospettiva Neski,
da Tsarkoje, da Poltaff!
Siedi adunque ai nostri deski,
toh il coltello ed il cucchiaff..
di forchette, o Nicoloff,
nella Russia ce n'è troff!

Come sta lo Zarevic?
Cosa fanno quei granduc?
ti combinano pastic
come sempre, o tu sei stuc?
Sono calmi ora i *mugic*?
le tue spie fanno più truc?
Se, per gusto un po' bislac,
gratto il russo, c'è il cosac?

Sì, c'è sempre, a Petersbourg,
chè il cosacco, si capiski,
serve appunto a fare spourg
col grattare i cittadiski,
senza ch'uno se n'accourg,
tranne i casi in cui s'inviski
fra le bombe... burla bruska,
chè chi gratta, poi le buska!

Benvenuto, o Nicoloff!
Vedrai cose un poco buff,
che, tornando a Peteroff,
narrerai dicendo: Auff!
Veramente in Italioff
tutto è russo! ed ero stuff
di trovare un effettiff
russamento alquanto viff!

Russamento che l'eroika
squadra tua, coi marinaski
non ritrova, per la gioika
ch'abbiam tutti, donne e maski,
di vederli, non in troika,
ma da presso, onde non caski
nell'oblio che una vicinska
gratitudine ci avvinska!

Mercè loro, o Nicoloff,
benvenuto da Tsarkoje!
Nel passar fra i polizioff,
che daran forse più noje
dei terribili anarcoff,
non badare se il climoje
certe volte in Italiuskia
sia più freddo della Ruskia!

P. S. I.

La Direzione Generale del P. S. I., in occasione della imminente venuta in Italia del profugo russo Nicola Romanoff di professione autocrate, ha decretato lo stato d'assedio in tutte le 69 provincie, mandando alle Borse del Lavoro dei capoluoghi di osservarlo e farlo osservare con le norme che seguono:

Art. 1. — Nessun cittadino potrà circolare per le strade nè affacciarsi alle finestre se non sia munito della tessera del Partito.

Art. 2. — Le Ferrovie dello Stato saranno tenute a trasportare *gratis* i soli detentori delle predette tessere, escludendone assolutamente le truppe di terra e di mare, le guardie di P. S., di finanza ed in genere tutti gli agenti della forza armata.

Art. 3. — Tutti i bottegai sono obbligati a tenere la bottega chiusa e chi vuol tenerla aperta deve essere di piantone fuori del negozio per garantire a sue spese l'integrità delle mostre e della [illegible]

Art. 4. — Verrà data la libera uscita a tutti i pregiudicati e sorvegliati speciali purchè dichiarino di mettersi a disposizione della locale Borsa del Lavoro per tutti gli incombenti del servizio di disordine pubblico e di pubblica nessuna sicurezza.

Art. 5. — I servizi pubblici — tramvie, illuminazione, carrozze di piazza — restano sospesi fino a nuovo ordine o limitati *ad libitum* della Direzione Generale del P. S. I. e per esso del Comitato di Salute Pubblica, composto di un triumvirato anonimo.

Art. 6 — Chiunque verrà sorpreso ad inalberar bandiere nazionali o nell'atto di manifestare comunque sentimenti di gioia o compiacimento all'indirizzo dell'ospite non desiderato o di riprovazione verso le autorità comandanti la piazza, verrà sottoposto a consiglio di guerra o passato senz'altro per le armi.

Dato alla Camera del Lavoro
addì 20 Ottobre 1909.

I triumviri X. Y. Z.

Olio di sasso. E' prescritto come cura radicale nelle affezioni proletarie acute. Rivolgersi alla farmacia « Regina Coeli ».

Una giornata di terrore
a Roma

(Note di cronaca)

L'aspetto che presentava la città nella giornata di ieri era impressionante: non un negozio chiuso, i tramws e le carrozze numerose circolavano per le vie popolatissime e dovunque sventolavano i vessilli delle società e leghe più sovversive che si conoscono: dal « Circolo della Caccia » alla « Società per l'incremento razionale del concime chimico » dal « Club Bevitori del Lazio » al « Gruppo per la rivendicazione dei diritti e doveri dei cittadini ».

Questa generale astensione dall'ozio aveva destato i più illegittimi timori nelle nostre autorità di P. S. (Partito socialista) che dovessero avvenire delle serie manifestazioni di calma destinate a turbare il disordine pubblico, finora così ben mantenuto dal nostro questore Comm. Comunardo Braccincrociate.

Infatti così doveva essere, poichè agli innocui scamiciati — illusi che lo sciopero di giubilo non avrebbe disturbato il disagio generale — si sono uniti anche questa volta i soliti elementi teppistici rappresentati dall'*élite* delle più aristocratiche case nobiliari romane che s'infiltrano dovunque si tratti di potere impunemente abbandonarsi agli atti della più riprovevole *gentilhommerie* che ripugnano agli animi malfatti.

Andiamo con ordine — per quanto è possibile — ed esponiamo brevemente i fatti nella loro eloquenza; fatti a cui abbiamo assistito, muniti — s'intende — del fischietto di riconoscimento rilasciatoci dall'ufficio di Prefettura di via del Seminario.

La truppa, consistente in un plotone di poca cavalleria, mezzo squadrone del genio Sindacalisti, una compagnia di tiratori di mattone scelti, una

— Oh! eccomi finalmente nel vostro bel paese.

— Sì, caro collega, è il paese della libertà.

batteria di bombardieri da fortezza e dell'intiero corpo degli allievi sovversivi, oltre agli agenti... provocatori in divisa e in borghese, era stata suddivisa nei vari quartieri, circoli di propaganda e camere del lavoro, colla consegna di intervenire energicamente tosto che si accentuasse il movimento pacifico dei cittadini dimostranti.. il contrario, e di obbligarli a non circolare, facendo uso — ove il caso lo esigesse - dei calci, ma non della rivoltella e delle piattonate col fodero delle idee avanzate.

I poveri militi ebbero subito a provare l'efferatezza dei così detti benpensanti, i quali con aria spavalda andavano poi fatti loro sotto gli occhi dei custodi del disordine, mettendo a dura prova la loro impazienza.

Furon visti individui — non sappiamo se si può essere più spudoratamente calmi di così — entrare dai tabaccai a comperare delle sigarette russe, pagandole anche, e il venditore per non incorrere in guai dovette aprire per loro dei pacchetti nuovi, con grave scandalo di alcuni bravi teppisti che erano lì presenti e che inutilmente protestarono per l'atto inconsulto dei facinorosi clienti e per la cortesia dell'imbelle tabaccaio.

Ma dove avvennero i minori disordini fu in via S. Nicola da Tolentino e presso l'Hôtel de Russie. I dimostranti non si sgolavano a gridare: « Morte a Nicola II. » nè « Abbasso la Russia! » e questa offesa sanguinosa arrecata ai sentimenti popolari czarofobi, non poteva essere e non fu tollerata.

Tosto una squadra di agenti, al comando del Delegato Leonida Triffolati, si lanciò su quel gruppo di forsennati ingiungendo loro di emettere le grida di disprezzo più entusiasticamente sovversive o almeno dei suoni inarticolati equivalenti. Ma fu tutto inutile, e allora vennero emessi i rituali 3 fischi che naturalmente non ebbero alcuna eco.

Simili scene disgustose avvenivano contemporaneamente negli altri quartieri della città, dove i facinorosi non contenti di attendere ai loro affari si abbandonavano anche a corse pazze in vettura, in tramway o in automobile, senza nemmeno investire i viandanti.

E' da additare anzi all'ammirazione pubblica il contegno eroico e lo spirito di sacrificio di alcuni bravi militi dell'Ideale che pur di salvare la situazione si gettavano là dove meno ferveva la ressa, cercando con ogni mezzo di trascinare quell'orda di gentiluomini agli atti di protesta più coscientemente rivoluzionari, meritandosi gli applausi di molte eleganti donnine che erano sul marciapiede [illegible] fra esse l'elegante signora Geltrude — o Tata [illegible] in compagnia dei loro signori.

Fra gli episodi più emozionanti della giornata [illegible] quello avvenuto in un negozio di pipe, dove ne furono sequestrate per misura di precauzione alcune « marca Pisetzki » che potevano fornire ai dimostranti un'arma russa da fuoco pericolosissima [illegible] arresto di una polacca ritrovata per via [illegible] e contenente polvere, opuscoli di propaganda [illegible] e vecchi articoli di Turati: [illegible] commentata da quanti detestano l'autocrazia, la comparsa di alcuni [illegible] bandiere « a mezzo trolley » in segno di lutto.

Alla [illegible] in cui andiamo in macchina masse imponenti di sovversivi e di canaglia in guanti e *smoking* percorrono la via Nazionale e il Corso. Parecchi intuonano il valtzer internazionale della « Vedova allegra ». Il caffè Aragno è completamente bloccato da molti individui dalla fisionomia biecamente sorridente, che fumano con cinismo ributtante. I camerieri non sanno più come fare per opporsi alla marea delle ordinazioni loro imposte dai feroci consumatori.

Pubblicheremo una 2. edizione se lo Czar Codino I. Morgari lo permetterà.

L'INCOGNITO

*(Dal taccuino dell'**attaché** al treno Imperiale)*

Odessa, Lunedì.

Sono stati messi in un cappello tre biglietti chiusi ed uguali, coi nomi di Baia, Bari e Racconigi. Lo Czarevitch, bendato, ne ha tirato su uno: quello che portava il nome di Racconigi. Lo Czar lo ha letto, e ci ha detto: va bene, andremo a Racconigi. Stasera si parte.

Naturalmente, nessuno ci ha creduto.

Odessa, Martedì.

Siamo partiti! Però, nessuno lo sa. Lo Czar, per andare alla stazione, si è travestito da monaca russa, e noi del seguito avevamo anche i più irriconoscibili connotati. Il segretario particolare di S. M. era in tenuta da accalappiacani, e io da venditore ambulante di bruscolini russi. Così, alla spicciolata, siamo giunti alla stazione senza incidenti.

Odessa, Martedì.

...... Il vagone di quarta classe, scelto per non dare nell'occhio, è alquanto scomodo. S. M. è vestito da veterano delle guerre napoleoniche, e finge di dormire nell'angolo più scuro del vagone. Per ora nessuno ci ha riconosciuto.

Il controllore, a un certo momento, ha scosso il veterano per un braccio in modo così poco educato, che... in altre condizioni gli avrebbe fruttato forse qualche grosso guaio. Ma quando si viaggia in incognito bisogna pazientare.

Varsavia, Mercoledì

Il treno si ferma un'ora e mezza. Siamo scesi in stazione, per prendere una wodka. Al caffè, un signore ha chiamato un amico ad alta voce: *Nicola!* Lo Czar si è voltato istintivamente. Questa imprudenza involontaria lo ha consigliato di mutar abito. Così, ora è vestito da gelatiere polacco con occhiali verdi. Non sta male.

Dresda, Giovedì.

Abbiamo passato un bello spavento. Entrando in stazione, abbiamo udito gridare: *Signori, si guardino, attenti alla pelle!*

Il nostro augusto compagno ci ha stretto per le mani nervosamente, mormorando: siamo scoperti! Ma poi abbiamo capito che si trattava di un controllore che sgombrava i binari per l'arrivo del treno, e abbiamo respirato.

Meno male! Lo Czar ha ripreso la tranquillità, indossando un travestimento di alpinista tedesco.

Stoccarda, Venerdì.

Il nostro augusto compagno ci ha chiesto un pezzo di giornale, e si è allontanato momentaneamente dallo scompartimento. Quando è tornato ci ha garantito di aver serbato il più stretto ed oculato incognito. Per prudenza, però, ha cambiato l'abito con quello del pastore protestante.

Ulma, Sabato.

Una locomotiva in manovra ci è passata vicino fischiando in modo così violento, che il compagno augusto è impallidito leggermente. Nessuno se n'è accorto, ma, per ogni evenienza, gli abbiamo fatto indossare un costumino da contadina friulana col mal di denti, per nascondere la barba. E' quasi piacente, così.

Gottardo, Domenica.

Sotto al *tunnel* un viaggiatore audace ha tentato insistentemente di far piedino alla... contadina friulana, che ha protestato.

Il viaggiatore, italiano, si è scusato, dicendo che l'Italia è la terra di tutte le libertà.

Stasera saremo a Racconigi..

Meno male, se non ci fosse anche il maestro Mascagni, che tutti dicono sia individuo molto pericoloso.

Alla volta della Reggia.

— Si chiama Romanoff. Bisognerà andarlo a complimentare in nome di Roma.

Nathan. — Gli offriremo il pane e il sale; si spende poco e ci si fa buona figura.

All'on. Filippo Turati

Mio caro Pippo,
quanto mi rincresce
che ti ritrovi ad esser come me
prete e spretato, nè carne nè pesce,
e volendo esser te... non sei più te.

Non ti ricordi? Quando ti conobbi
credevi a un *Credo* cui non credi più
e accarezzavi i morgariani gobbi
col fischietto alla schiena... o un po' più giù.

Invece a me tiran la croce addosso
perchè un giorno credevo... come se
tu pur non allungassi il color rosso
ond'eri tinto nel '93!

Adesso, io più non credo. Eppure, vedi,
un partito per me già più non v'ha;
mentre tu che a ogni passo ti ricredi
resti lo stesso ognor... da un pezzo in qua.

S'oggi mi voglio unire al proletario,
mi gridan c'ho inneggiato al Papa-Re,
e mi rifanno tutto il calendario
delle opinioni... che non fanno a te.

A me talvolta dànno anche del matto,
del cretino, dell'asino e del bue..
tu invece resti nel '94
quel che... non eri nel '92...

Oh, quante cifre da giocarsi a lotto!
Ma a quale ruota tu vorrai puntar?
Vuoi giocare a Milan nel '98,
oppure a Roma adesso vuoi giocar?..

Perchè tu sei lo stesso in ogni dove
e puoi mutare il senso ed il tenor,
e ancor nel 1909
tu sei tutto d'un pezzo e d'un color!

† Don ROMOLO MURRI

Lettere perdute

Illustrissimo Signor Questore

Roma.

Ci sarei gratissimo se mi volesse aumentare la sorveglianza vicino a casa mia perchè mi trovo in una posizione molto difficile. Deve sapere che da due mesi sto con un signore che pensa a tutto lui. Fino quà non ci sarebbe niente di male, ma la cosa che m'impensierisce e che deve impensierire pure lei, è questa: il mio amico è un arciduca russo, cugino dell'imperatore. Come faccio se l'onorevole Morgari me lo scova sul più bello? Da tre giorni lo tengo nascosto in camera da bagno perchè lì Morgari non c'entra di certo, ma non sono affatto tranquilla. Deve sapere che l'altro giorno lo stagnaro che è membro della Camera del lavoro venne all'improvviso a rimettermi il riscaldamento e si accorse che c'era lui dentro la bagnarola. Se lo stagnaro ha mangiato la foglia io sono rovinata. Se lo stagnaro ha potuto lontanamente capire la parentela, stia pur sicuro che ci sarà un altro sciopero generale con tutte le conseguenze. Ossia: sassate, rotture di lampioni, discorsi di Mazza, manifesti di Nathan, sfasciamento di vetri e la cronaca del *Messaggero* con una botta al cerchio (*le gesta della canaglia*) e un'altra alla botte (*i modi di certe guardie*). Evitiamo tutto questo. Sia gentile e previdente. Mi metta due carabinieri in camera da letto e due nel salottino e una guardia in borghese nel bagno, per evitare sorprese dalla parte del cortile. E sopra tutto non dimentichi che sotto a me c'è un avvocato mezzo socialista che da qualche sera quando mi incontra per le scale mi fa una risatina come per dire: Gatta ci cova. Io, però, non so se allude al russo mio o a un altro che veniva la notte.

In ogni modo siccome è amico stretto di Barzilai ci farà capire che certi ravvicinamenti ci fanno bene all'estero specialmente per l'Austria, pregandolo di passarci sopra e chiudere un occhio.

Certa che terrà calcolo di tutto ciò che ho esposto intimamente mi dichiaro sua

Dev.ma
MERY DUPALL.

Il maestro Mascagni a Racconigi

Fra tutte le notizie à *sensation* cui ha dato luogo l'annunciata, rimandata e finalmente compiuta visita dello Czar, quella della chiamata del maestro Mascagni a Racconigi merita certamente il primo posto.

Da principio abbiamo creduto che si trattasse di una delle tante deplorevoli manovre dovute ai socialisti austriacanti, ma quando abbiamo veduto il maestro alla stazione di Termini, in perfetto arnese da viaggio, abbiamo dovuto ricrederci, così come sovente, specie in materia di Russia, si ricrede l'on. Turati.

Non v'è stato il tempo per l'intervista perchè il treno si muoveva, ed il maestro al nostro augurio di buon viaggio ebbe appena il tempo di rispondere:

— Ho la consegna di non parlare, anzi di... russare! (carina eh?)

Ma proprio sul marciapiede della ferrovia abbiamo potuto avvicinare uno degli intimi del maestro, uno dei pochi con cui abbia litigato una cinquantina di volte soltanto.

— E così — abbiamo incominciato — hanno dovuto ricorrere a lui.

— Capirà, viene tra noi il sovrano amico della Pace e voleva che Pietro non ci fosse?

— Certo....

— Dica pure con.. certo. Perchè appunto di questo si tratta. Era necessario neutralizzare la minacciata musica dei socialisti con un abbondante servizio di melodia nazionale.

— Anzi ho visto che per gli artisti hanno scelto Titta Ruffo.

— E' proprio Mascagni che ha voluto metter la mano su Mastro Titta.

— Ma se lo dico io! Il nostro Pietro è massimo come Gorki e leone come Tolstoi.

— Infatti, guardi — glie lo comunico in confidenza — guardi il programma ch'egli ha messo insieme:

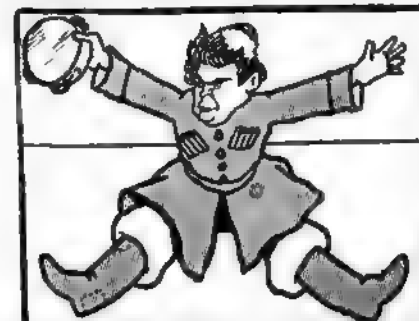
Inno al sole... dell'avvenire.
Mefistofele (aria del fischio).
Siberia (introduzione) di Giordano.
Alla barba del Caucaso, mazurka.
Torniamo a bomba, galop finale.

— Che ne dice?

— Stupendo! Forse gli artisti saranno un po' cari.

— Eh.... Pietro è pronto a parare le stoccate e anche le wladivo.. stockate. Questa non è mia, sa, è sua...

Il colloquio s'interruppe a questo punto, ma il nostro informatore che è un ottimo maresciallo dei carabinieri, temporaneamente comandato a fare il forestiero in un albergo di Racconigi, c'informa che appena arrivato colà il maestro Mascagni il comandante del presidio ha subito declinato ogni responsabilità circa il mantenimento dell'ordine, reclamando un contingente di forza almeno doppio di quello ordinato in precedenza.

Il nostro informatore soggiunge che l'amico Pietro si va esercitando in una danza russa di sua composizione su libretto d'Illica, danza che conta

di eseguire egli stesso alla presenza dello Czar per guadagnarsi la croce di S. Andrea o quella di S. Alessandro Newski o anche quella del beato Pugaciowky.

L'incontro tra i due sovrani è oggetto naturalmente di molta aspettativa, ma trepidazione ben più grande accompagna l'attesa dell'incontro tra il Maestro e lo Czar, che, come tutti sanno, dopo la conferenza del disarmo è ritenuto il più grande amico della Pace.

Sarebbe bella che egli riuscisse a confermare tale sua virtù, mettendo d'accordo, per esempio, Pietro e... Mascagni.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei lo sa, che io sono mezzo narchico, quindi non ci potrà passare per la testa che me ti metto a fare il zarista, laddovechè a me metèmi davanti a un leone che si è magnato i propri figli, o un verme solitario incallito nel vizzio...

Lettere perdute

Illustrissimo Signor Questore

Roma.

sarei gratissimo se mi volesse aumentare la eglianza vicino a casa mia perchè mi trovo in posizione molto difficile. Deve sapere che da mesi sto con un signore che pensa a tutto lui. quà non ci sarebbe niente di male, ma la che m'impensierisce e che deve impensierire lei, è questa: il mio amico è un arciduca , cugino dell'imperatore. Come faccio se l'o-vole Morgari me lo scova sul più bello? Da giorni lo tengo nascosto in camera da bagno nè lì Morgari non c'entra di certo, ma non affatto tranquilla. Deve sapere che l'altro giorno agnaro che è membro della Camera del lavoro e all'improvviso a rimettermi il riscaldamento accorse che c'era lui dentro la bagnarola. Se agnaro ha mangiato la foglia io sono rovinata. stagnaro ha potuto lontanamente capire la ntela, stia pur sicuro che ci sarà un altro scio-generale con tutte le conseguenze. Ossia: ate, rotture di lampioni, discorsi di Mazza, ifesti di Nathan, sfasciamento di vetri e la aca del *Messaggero* con una botta al cerchio *esia della canaglia*) e un'altra alla botte (*i mo-certe guardie*). Evitiamo tutto questo. Sia gen-e previdente. Mi metta due carabinieri in ca-a da letto e due nel salottino e una guardia orghese nel bagno, per evitare sorprese dalla e del cortile. E sopra tutto non dimentichi che a me c'è un avvocato mezzo socialista che qualche sera quando mi incontra per le scale a una risatina come per dire: Gatta ci cova. pero, non so se allude al russo mio o a un al-che veniva la notte.

ogni modo siccome è amico stretto di Barzi-ci farà capire che certi ravvicinamenti ci fanno e all'estero specialmente per l'Austria, pregan-di passarci sopra e chiudere un occhio. erta che terrà calcolo di tutto ciò che ho espo-intimamente mi dichiaro sua

Dev.ma
MERY DUPALL.

Il maestro Mascagni a Racconigi

ra tutte le notizie à *sensation* cui ha dato luogo nunciata, rimandata e finalmente compiuta vi-dello Czar, quella della chiamata del maestro cagni a Racconigi merita certamente il primo o.

a principio abbiamo creduto che si trattasse di delle tante deplorevoli manovre dovute ai so-sti austriacanti, ma quando abbiamo veduto il stro alla stazione di Termini, in perfetto ar-da viaggio, abbiamo dovuto ricrederci, così e soventi, specie in materia di Russia, si ri-e l'on. Turati.

on v'è stato il tempo per l'intervista perchè il o si muoveva, ed il maestro al nostro augurio non viaggio ebbe appena il tempo di rispon-:

– Ho la consegna di non parlare, anzi di.. rus-! (carina eh?)

a proprio sul marciapiede della ferrovia ab-no potuto avvicinare uno degli intimi del mae-, uno dei pochi con cui abbia litigato una cin-ntina di volte soltanto.

– E così – abbiamo incominciato – hanno do-o ricorrere a lui.

– Capirà, viene tra noi il sovrano amico della e e voleva che Pietro non ci fosse?

– Certo....

– Dica pure con.. certo. Perchè appunto di que-si tratta. Era necessario neutralizzare la mi-ciata musica dei socialisti con un abbondante vizio di melodia nazionale.

– Anzi ho visto che per gli artisti hanno scelto a Ruffo.

– E' proprio Mascagni che ha voluto metter la no su Mastro Titta.

– Ma se lo dico io! Il nostro Pietro è massimo e Gorki e leone come Tolstoi.

– Infatti, guardi — glie lo comunico in confi-za — guardi il programma ch'egli ha messo ieme:

Inno al sole... dell'avvenire.
Mefistofele (aria del fischio).
Siberia (introduzione) di Giordano.
Alla barba del Caucaso, mazurka.
Torniamo a bomba, galop finale.

– Che ne dice?

– Stupendo! Forse gli artisti saranno un po' cari.

– Eh.... Pietro è pronto a parare le stoccate e che le wladivo.. stockate. Questa non è mia, sa, sua...

Il colloquio s'interruppe a questo punto, ma il stro informatore che è un ottimo maresciallo dei rabinieri, temporaneamente comandato a fare il estiero in un albergo di Racconigi, c' informa e appena arrivato colà il maestro Mascagni il mandante del presidio ha subito declinato ogni ponsabilità circa il mantenimento dell'ordine, clamando un contingente di forza almeno doppio quello ordinato in precedenza.

Il nostro informatore soggiunge che l'amico Pie-o si va esercitando in una danza russa di sua mposizione su libretto d'Illica, danza che conta

i eseguire egli stesso alla presenza dello Czar per nadagnarsi la croce di S. Andrea o quella di S. lessandro Newski o anche quella del beato Pu-natowky.

L'incontro tra i due sovrani è oggetto natural-ente di molta aspettativa, ma trepidazione ben più grande accompagna l'attesa dell'incontro tra il Maestro e lo Czar, che, come tutti sanno, dopo la conferenza del disarmo è ritenuto il più grande a-mico della Pace.

Sarebbe bella che egli riuscisse a confermare tale sua virtù, mettendo d'accordo, per esempio, Pietro e... Mascagni.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei lo sa, che io sono mezzo narchico, quindi non ci potrà passare per la testa che me ti metto a fare il sarista, laddovechè a me mettemi davanti a un leone che si è magnato i propri figli, o un vermine solitario incallito nel vizzio, può darsi che ci stendo la mano e dico: mettiamoci una o più pietre sopra e marciamo uniti e compatti al grido di: Viva l'Italia e fori i sozzaglioni!

Ma si viceversa me ti metti davanti un tiranno, con tutto che devo tenere di mira la posizione con una mano me gli mangio il naso e con l'altra gli grido: Ecco il giorno del giudizzio, passi puro a l'ufficio defunti e aritiri la tessera!

Col quale lei vede a occhio nudo che si dipendesse da me a quest'ora sarebbe sorto almeno un chilo e mezzo abbondante di sole de l'avvenire e l'epoca dei boglia ti sarebbe tramontata come una o più palle.

Anzi, sono rivato al punto che a proposito della fucilazione di Ferrer ho litigato pure col signor Filippo. Lui dice che il vero liberale, di fronte a un fatto accosì, deve limitarsi a protestare altamente, nonchè in forma dignitosa, d'onde deriva che quelli fucileno, e tu protesti altamente, e cusì la giustizia, la coscenza, le proteste e le palle, tutto trova il suo onesto collocamento.

Io, invece, sono un omo d'azzione, per cui il pensiero mio adesso nun ce lo posso dire per via de l'impiego, e mi tocca a tenermelo, come diceva Messalina o la Signora de le Camelie, ne la pansa, ma si riva il giorno che posso sbottare, lei dirà: Ammazzati, o Oronzo, come canti bene!

Ma aritoniamo a bomba, come diceva quello che l'aveva capita, e tiriamo avanti.

Eccoti, dunque, che viene lo Zarre, per cui ti zompa fori il manifesto del partito socialista e io, tra il lusco e il brusco, ti vedo, da lontano, un'altro sciopero generale che s'avanza.

Lei mi dirà: E a te che te n'importa?

Me n'importa perchè sono un proletaglio de la penna, la quale ci insegna come qualmente il compagno lavoratore, vuoi de la pagnotta, vuoi de la mensa o preferisci de la scopa, mi sta a cuore, e questo affare de lo sciopero mi fa l'effetto, che dagli e dagli diventa come un interdetto qualunque.

Il borghese, egreggio signor cronista, è quella cosa come il pupo mio, che quando era cattivo andavo nell'altra cammera e ci facevo la voce di basso ombelicale strillando: Uuuu!... Uuuu!... Ecco la Befana!... *Con la quale, fintanto che si credeva che era la Befana ci facevo fare quello che mi pareva, ma sicome abusai del metodo, rivò il giorno che ariconobbe l'autore dei suoi giorni e allora mi disse: Beccuccione!*

Accusì un tempo abbastava che il proletaglio minacciava lo sciopero generale, perchè il borghese dicesse: Ma sì, simpaticone mio, eccheti tutto quello che voi?

Adesso, sciopera oggi per una tariffa, domani per un bottone de le scarpe, doppodomani per una divergenza sull'applicazione de lo schizzo al caffè nero, è rivato il momento che de lo sciopero se n'accorgheno solo i compagni vetrai e i lavoratori del pignolo in testa, o tutori dell'ordine che dir si voglia.

Per cui nel caso specifico, poi, bisogna persuadersi anche di questo, che è vero che lo Zarre è quello che è, ma una volta che ai nostri alleati ci dispiace di vederlo in Itaglia è segno che era peggio se nun ci veniva, e allora, che vole che ci dica?... Mi scappa di lasciarlo in pace!

Quello lì, vede, è il termometro più sicuro che ci sia, in materia di politica estera, comechè, gratta il russo e ci troverai il cosacco, ma, per carità, nun grattare mai il tedesco, perchè si no ci trovi l'alleato e allora il meglio cumplimento sono le zampate nel confine orientale.

Vede, questo riggionamento l'ho fatto anche in casa con Terrasina, la quale dice che voleva mettere qualche cosa a mezz'asta per l'arrivo dell'autocrata, ma io ci ho detto: Dico, sai, noi siamo, a la fine dei conti, la onesta e modesta famiglia Marginati, e non, come chi dicesse, tribunale supremo de la storia, mentre che, si oggi scioperamo contro la Spagna, domani contro la Russia, doppodomani contro la Turchia, e stamo sempre a pensare al modo di contenersi davanti ai vari membri de le famiglie regnanti, nun ci avremo più il tempo di pensare ai nostri, da cui te ne deriva che oggi o domani te si troviamo qualche alleato in casa e allora addio rami di cucina, modesto peculio e integrità del focolaglio domestico.

Lei si è, oserei dire, persuasa, ma il pupo dice che lui sta con la direzione del partito, che in fondo in fondo, come cuscienza personale, se ne stropiccerebbe, ma che siccome ha preso l'impegno e nun si pole più tirare addietro, fischierà per scarico di cuscenza, organizzerà fra i suoi costanei uno sciopero di aricercatori di vermini per la pesca e di giuocatori di marroncino.

Per me tanto, visto e cunsiderato che si tratta di un sovrano assoluto, e che cè di mezzo l'ospitalità, ho deciso di soprassedervi.

Col quale le stringo la mano e sono il

Suo aff.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Il pensiero dell' on. Bissolati

E' press'a poco quello dell' on. Barzilai. Oramai tutti gli uomini politici (fatta eccezione di Turati) hanno espresso chiaramente il loro pensiero di non fischiare. Il pensiero è buono, e migliore sarà se finirà a persuadere il proletariato che, meglio che abbandonarsi a dimostrazioni incomposte, è recarsi al **Cinematografo moderno**, all'Esedra di piazza Termini.

L' atteggiamento del proletariato.

L'atteggiamento del proletariato è quello di chi offre a bere allo Czar di tutte le Russie l'amaro calice... E' un bel gesto! Ma, in sostanza, la coppa non accoglie la cicuta socratica! Tutt'altro! E' invece piena di saluberrima acqua diuretica naturale «**Amerino**»... Come vedete, si tratta di un molto gentile pensiero!...

— E' vero che lo Czar verrà anche a Roma?
— Sì, per visitare lo **Sferisterio Romano**, in via Aniene, fuori porta Salaria.

La Russia spiegata al popolo

(Dagli appunti geografici di Era∴ Nathan)

La Russia è quella lingua di terra bagnata a nord dai Pirenei, e delimitata alle frontiere meridionali dall'Oceano Pacifico, nonchè dalle isole Azzorre. Il clima vi è temperato, ma non troppo.

Capitale Yokoama, con 36,000 abitanti.

Altre città notevoli: Martinicca, che si specchia sulle rive del Gaurisancar; Valparaiso, detta la perla del Baltico; Dublino, alle falde del Danubio, il monte più alto del contrafforte andaluso.

Cenni storici. — Federico Barbarossa largì nel 1716 la Magna Carta che dette ai russi la libertà e le garanzie costituzionali.

Molte guerre travagliarono da allora in poi la nazione russa, come quella celebre detta dei Cent'anni, perchè durò dal 1719 al 1722, e la guerra di secessione, che condusse all'annessione delle Baleari, e all'attuale regime che è monarchico anticostituzionale. Casa regnante: i Faraoni.

Monumenti celebri. — In Russia si conservano le Piramidi, dette così perchè costruite da Piramidone III, e le famose colonne d'Ercole, importatevi dai Mauri durante l'invasione inglese.

Industrie e commerci. — Gli indigeni sono dediti alla coltivazione delle banane, delle noci di cocco e del fico d'India. Essi sogliono scambiare i loro prodotti col vicino Capo di Buona Speranza dal quale importano caramelle, panettoni e bretelle.

Onore al merito!

Durante lo sciopero generale «Pro Ferrer» è avvenuto un fatto meraviglioso che segna il limite più eccelso della cosciente evoluzione delle masse operaie nel campo sociale ed economico. Quando la massa scioperante procedeva alla rottura delle vetrine dei negozianti restii alla chiusura, giunta alla Banca d'Italia, fu vista cessare da ogni vandalismo ed ammirare estatica le splendide stoffe e confezioni esposte nelle vetrine della sartoria del cav. **Torquato Bonafedi**, all'angolo di via e vicolo de' Serpenti 16 - 17 - 72.

Dopo ciò è inutile ripetere che chi voglia vestire bene e spender poco non ha più sicuro indirizzo.

TEATRI DI ROMA

All'Imperiale Teatro **Costanzi**, il solito autocrate non sazio ancora di vittime ha decretato la *Morte Civile* al profugo *Corrado Zacconi* il quale del resto ha divertito un mondo con le sue contorsioni per effetto della stricnina.

Ora poi si annuncia il prossimo arrivo del *pope Lambertini* ben conosciuto sulla piazza come uno dei maggiori... testoni.

Moltissimi curiosi assistono alle varie esecuzioni.

All' **Adriano**: Continuano le repliche alternate della *Tosca* con la *Traviata*.

E' inutile oramai ogni grido di esecrazione contro l'infame poliziotto Scarpia che muore benone e trionfa tutte le sere, ma affinchè gli amici della libertà possano riconoscerli agevolmente diamo loro i connotati del deportato Cartica *Alfredo* e della sua amante *Violetta* Boronat sequestrati a scopo di sollazzo auricolare nei pressi del Palazzo di Giustizia.

E' annunciato l'arrivo del distinto pittore *Raffaele Sanzio* e *Signora*.

Al **Quirinewski**: Pare impossibile che in questi giorni di terrore vi sia chi pensa a gustare tutti i piaceri di una *Primavera scapigliata*.

Eppure è così. I cosacchi sono impotenti a frenare l'onda di popolo che invade la Prospettiva delle Vergini, attratta dalla fama di Ines Imbimbo e di altre stelle minori della compagnia Vitale nonchè dall'arguto profilo del maestro Di Gesu direttore d'orchestra.

All'**Olympia**: Principesse russe a piacere. Programma variato, saltellante, multicolore.

Divinità in abiti esotici e in seminudità nazionali, piedini calzati secondo le norme della più scrupolosa eleganza e piedini scalzi e senza scrupoli, ma non meno graziosi dei primi. Eccentricità di tutti i partiti. Tra le voci alte e fioche e i molti suoni di man con elle spicca il canto birichino e la fresca grazia di

Anita di Landa, che offriamo in estratto concentrato.

ULTIME NOTIZIE

Una grande caccia nel Parco di Racconigi.

I giornali hanno pubblicato che S. M. il Re offrirà una caccia in battuta al suo illustre ospite. Siamo in grado di smentire la notizia perchè il Grande Cacciatore di S. M. conte Brambilla ha osservato che in una caccia ai capri o ai cinghiali, lo Czar avrebbe inteso necessariamente ed inevitabilmente fischiare le palle.

Quest'affare del fischio ha fatto impressione e la caccia, se si darà, sarà ad arma bianca, o con le reti, col vischio e simili. Ai battitori è severamente inibito di fischiare. Prima della caccia verranno espulsi accuratamente dal parco tutti i merli, tordi, marmotte e serpenti che vi hanno dimora, sempre per il maledetto vizio che hanno quelle bestiole, di emettere sibili.

Un personaggio sospetto.

Ci telegrafano da Racconigi che ieri nel treno diretto Gottardo-Novara fu arrestato un uomo piuttosto anziano e male in arnese che alla stazione di Novara, discese, andò al buffet e pagò un bicchier d'acqua e anici gettando sul tavolo una moneta d'oro da 20 lire.

Un maresciallo dei carabinieri, volle perquisirlo, e nelle tasche unte e bisunte del falso povero, vennero trovati fasci di banconote estere per il valore di 35 mila lire. Chiestagli la provenienza di quel denaro, lo strano individuo rispose che era suo e che ne possedeva cento volte tanto. Egli si rifiutò di dar le sue generalità, ma gli fu rinvenuta una tessera ferroviaria intestata all'On. Camillo Mezzanotte, deputato al Parlamento Nazionale. Fu spedita la fotografia del prevenuto al Presidente della Camera.

L'incontro

(Idea travasata)

Che egli (il muscovito) venga, che egli vada. A me *poco importa*. Il mio profilo non si animerà di riso nè di lagrima, nè di spregio. Venga e si incontri col prence italico o col pizzardone qualsiasi: *io seguirò ad attendere a mie faccende*. Tito Livio è uomo del *fatto* e uomo della *libertà*. Il fatto dell'incontro recherà fatto di nefastaria? Egli insorgerà col fatto della sua *rivolta* contro il fatto dell'incontro. Recherà beneplacito alla nostra vita estera? Io darò il fatto del mio assenso al fatto del beneplacito suddetto. Non recherà che un paio di seri? E io avrò fatto bene a *non scomodarmi*. Due uomini s'incontrano? S'incontrino pure: è un fatto che *non mi riguarda*. Liberi d'incontrarsi. Sull'esito di tale incontro *peserà il mio giudizio*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONE, *gerente responsabile*
Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 12a - Roma

Secolo II - Anno X

Tutti i nostri lettori ricordano le brillanti ... di politica estera dovute alla penna, anzi al p... del nostro ... mo Mascheri... e qualcuno a... potuto pensa... che la voce ... torevole del ... stro collega ... vrebbe potuto ... torevolmente ... tervenire in q... sto momento ... alta importan... diplomatica e ... ternazionale.

Ma Masche... no ha creduto ... mantenersi ... un prudente ... serbo lascia... all' on. Titt... la cura di s... gare da sè le sue faccende con la Russia, ciò ... però non gli ha evitato di essere compreso nella ... cente larghissima distribuzione di onorificenze ... valleresche. Infatti da ieri il nostro carissimo c... pagno di lavoro è decorato del gran collare d... Sorca Pendente in brillanti. Le relative insegne ... sono state rimesse ufficialmente e noi, mentre ... rallegriamo vivamente col collega, aspettiamo ... egli ci dica tra breve l'impressione che potrà p... durre all'estero e nei circoli diplomatici la not... del premio che il Travaso prepara ai suoi di... abbonati.

LIBRI NUOVI

Si annuncia da Pietroburgo la prossima pub... cazione di un libro, che farà certo grande chi... Il libro sarà intitolato: *Description détaillée de ... talie*, ed è dovuto alla penna di un *Altissimo ... sonaggio* che ha avuto occasione in questi ul... tempi di fare in Italia un lungo viaggio, non ... scurando di ammirare tutte le molteplici belle... e di esaminare a suo agio strade, chiese e mo... menti. Crediamo che il libro sia destinato ad a... un grande successo, specialmente se l'augusto ... tore vorrà introdurre in una seconda edizione q... aggiunte, ove gli risulti vero ciò che è scritt... alcuni manuali di geografia, che l'Italia, cioè, ... è tutta compresa fra Bardonecchia e Racconig...

Ecco una gustosa primizia del volume.

23 Ottobre. Curioso paese l'Italia! avevo l... nei libri che vi fiorisce l'arancio, ed anzi il ... viaggio si connetteva al commercio di questo ... reo frutto, ma mi sembra invece che vi fiori... carabiniere.

Mi son ritirato un momentino in uno di ... gabinetti ove anche i potentati della terra a... rimaner soli e di cui è vietato servirsi quan... treno è in moto. Il treno si era infatti fermato a... stazioncina presso Modane di cui non ricordo il n...

Cielo!... credo di averla fatta grossa; quand... troppo tardi per trattenermi, ho visto un o... indiscreto simile in tutto a quelli che certi fa... canti dipingono in fondo ad alcune ceramiche ... l'occhio, ahi lui! non era dipinto; era vivo e ... aperto a salvaguardia della mia persona; ... che apparteneva ad un alto funzionario delle f... vie italiane, messo di guardia di quell'apertu...

Lo ho compensato con un'alta onorificenz... *crachat* in diamanti: dell'ordine di Santo St... del Cacco!

23 Ottobre. Sono giunto a Bordonecchia, ... aver oltrepassato venti minuti di *tunnel*. E' ... nel treno il generale Asinari col messaggio ... che mi recava il benvenuto, e ho dovuto ven... prese col mio cosacco rosso, che voleva pren... per la gola credendolo un male-intenzionato. ... vuto metterlo a catena — il cosacco e non il gen...

Aspettavo che qualcuno mi offrisse il pane ... sale; niente: almeno mi avessero dato del sa... ma la consegna era rigorosa, e dopo due mi... fermata dinanzi alla celebre stazione d'onde ... litti governa l'Italia nei mesi estivi, il tren... mosso senza fischiare, giù per la valle di ... verso Torino.

Per fortuna il treno girò al largo della cit... ha mandato alla Duma il terribile mio nemic... sonale Morgari, del quale il mio cosacco ti... tasca non meno di 24 tra fotografie e caric... preso davanti, di dietro, di faccia, di profilo, ... quarti, in piedi, a sedere, vestito da prete, ... litare, da borghese, da proletario, da donna,

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 505

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / » all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso

l'Amministrazione del giornale

Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL DEFONTO: Non voglio *giorno di defonti*. Nego li giorni destinati alli morti, laddove la vita va *destinata alli vivi*. Li vivi bisogna amare, non li morti: tal diceva il fratello *Gorco, Massimo Muscovito*. *Risparmiate una stilla di lagrima alla vita* e fate di meno del sospendere corône floreali a difonti, che *non possono nusarle*!.

Voi negate li fiori alli *nasi vivi* e poscia li elargite a quei nasi che *non esistono più*.

Si placa il morso dello spirto per la gioia negata al morto, *quando fu vivo*, col donare omaggio al vivo che è *divenuto morto!* Nella morte voi onorate il *niente!* Onorate la vita che è il *tutto!*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 31 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 505

Tutti i nostri lettori ricordano le brillanti note di politica estera dovute alla penna, anzi al pelo del nostro ottimo Mascherino e qualcuno avrà potuto pensare, che la voce autorevole del nostro collega avrebbe potuto autorevolmente intervenire in questo momento di alta importanza diplomatica e internazionale.

Ma Mascherino ha creduto di mantenersi in un prudente riserbo lasciando all'on. Tittoni *la cura di sbrigare da sè le sue faccende con la Russia, ciò che però non gli ha evitato di essere compreso nella recente larghissima distribuzione di onorificenze cavalleresche. Infatti da ieri il nostro carissimo compagno di lavoro è decorato del gran collare della Sorca Pendente in brillanti. Le relative insegne gli sono state rimesse ufficialmente e noi, mentre ci rallegriamo vivamente col collega, aspettiamo che egli ci dica tra breve l'impressione che potrà produrre all'estero e nei circoli diplomatici la notizia del premio che il* Travaso *prepara ai suoi diletti abbonati.*

LIBRI NUOVI

Si annuncia da Pietroburgo la prossima pubblicazione di un libro, che farà certo grande chiasso. Il libro sarà intitolato: *Description détaillée de l'Italie*, ed è dovuto alla penna di un *Altissimo personaggio* che ha avuto occasione in questi ultimi tempi di fare in Italia un lungo viaggio, non trascurando di ammirare tutte le molteplici bellezze, e di esaminare a suo agio strade, chiese e monumenti. Crediamo che il libro sia destinato ad avere un grande successo, specialmente se l'augusto autore vorrà introdurre in una seconda edizione quelle aggiunte, ove gli risulti vero ciò che è scritto in alcuni manuali di geografia, che l'Italia, cioè, non è tutta compresa fra Bardonecchia e Racconigi.

Ecco una gustosa primizia del volume.

23 Ottobre. Curioso paese l'Italia! avevo letto nei libri che vi fiorisce l'arancio, ed anzi il mio viaggio si connetteva al commercio di questo aureo frutto, ma mi sembra invece che vi fiorisca il carabiniere.

Mi son ritirato un momentino in uno di quei gabinetti ove anche i potentati della terra amano rimaner soli e di cui è vietato servirsi quando il treno è in moto. Il treno si era infatti fermato ad una stazioncina presso Modane di cui non ricordo il nome.

Cielo!... credo di averla fatta grossa; quando era troppo tardi per trattenermi, ho visto un occhio indiscreto simile in tutto a quelli che certi fabbricanti dipingono in fondo ad alcune ceramiche; ma l'occhio, ahi lui! non era dipinto; era vivo e bene aperto a salvaguardia della mia persona; seppi che apparteneva ad un alto funzionario delle ferrovie italiane, messo di guardia di quell'apertura.

Lo ho compensato con un'alta onorificenza, un *crachat* in diamanti: dell'ordine di Santo Stefano del Cacco!

23 Ottobre. Sono giunto a Bordonecchia, dopo aver oltrepassato venti minuti di *tunnel*. E' salito nel treno il generale Asinari col messaggio reale che mi recava il benvenuto, e ho dovuto venir alle prese col mio cosacco rosso, che voleva prenderlo per la gola credendolo un male-intenzionato. Ho dovuto metterlo a catena — il cosacco e non il generale.

Aspettavo che qualcuno mi offrisse il pane ed il sale; niente: almeno mi avessero dato del salame; ma la consegna era rigorosa, e dopo due minuti di fermata dinanzi alla celebre stazione d'onde Giolitti governa l'Italia nei mesi estivi, il treno si è mosso senza fischiare, giù per la valle di Susa, verso Torino.

Per fortuna il treno girò al largo della città che ha mandato alla Duma il terribile mio nemico personale Morgari, del quale il mio cosacco tiene in tasca non meno di 24 tra fotografie e caricature: preso davanti, di dietro, di faccia, di profilo, di tre quarti, in piedi, a sedere, vestito da prete, da militare, da borghese, da proletario, da donna, nudo, in costume da bagno, con parrucca e calvo, con baffi e barba, con soli baffi, con sola barba e senza un pelo in faccia, tanto per poterlo riconoscere sotto tutti i possibili travestimenti. Questa grande varietà di connotati e lo zelo soverchio della mia guardia del corpo ha causato parecchi equivoci, fra cui principalissimo l'arresto del Maestro Mascagni nel quale il cosacco voleva riconoscere il deputato Czarofobo rasato e con parrucca; ma il Maestro si affrettò a dichiarare che egli era l'autore di *Cavalleria* e che tra la Cavalleria e Morgari non ci poteva essere nulla di comune — tranne che una carica.

La freddura mascagnana, benchè non compresa affatto dal cosacco gli fece un certo effetto, e rilasciò il Maestro per slanciarsi ad acciuffare il Sindaco di Racconigi che si avvicinava alla nostra sacra persona per darci il benvenuto.

Il Congresso dei filosofi

Pioppato in solitudine, con labbro
aperto a riso scherno e con le pugna
crociate sopra il mio cappotto sbrendolo,
io vi guato passar, *varie congreghe*
di sofi, che nell'Urbe vi accozzate
a scopo di Congresso e grido: *Nego!*
Dalli mari, dall'alpe e dal pianoro
vennero il Tizio, il Caio ed il Sempronio
quali *commessi erranti* del pensiero!
Chi assiso in treno e chi con altro mezzo
di locomotaria, ciascun compiva
sua *gita di piacer*, portando il *Vero*
in un *compartimento di valigia*.

Cosa sporrete, io dico, in vostri motti
naffiati d'acqua e zuccaro a provista?
Tizio sporrà che il proprio ver *sussiste*
di sussistenza e *insussistente* è quello
di *Caio*, di *Sempronio*, di *Martino*;
nel mentre che, in *ragione capocersa*,
Martin, Sempronio e Caio, in ciglio fermo,
diran che *insussistente è il ver di Tizio.*
Tizio vorrà che il mondo si conformi
alli *vetri che cerchian le sue lenti*,
e in simil guisa opinerà Martino
per *li suoi vetri*, e gli altri in foggia uguale.
Accidenti alli vetri e a chi li porta
per *farne dono al naso del suo prossimo!*
Tal dico e aggiungo: A Tizio piace il *rosso*
e ne fa *sua sustanza?* Io non gli nego
beneplacito. Ovver, mi pongo in mente
ch'ei di natura *venne manufatto*
per tale officio, ed ei lo crede il *giusto*.
Ma se quel rosso *impone a paralello*
dipiacere, per Caio, architettato
dalla Natura a *scopo manifesto*
di *turchino*, di *giallo* o *pagonazzo*,
allor si pioppa in *capocersaria*
ed in *mendacio* il vero di *scamuffa*.

Vano è dunque ripetermi: *Turchino.*
laddove io bramo *pagonazzo* o *rosso*,
siccome invan vorrebbe il *pepistrello*
dar convinzione al *sorcio*, al *cane*, al *gatto*
che il *far volo* saria di *loro usanza*,
laddove questi *non han piuma in tergo*
e furon *destinati* per *cammino*.
Vengo a dir quindi il merito, *negando*
tal *congressare* a base di pensiero
e fermo asserto che nel *fatto* mio
ha sede il *Ver, non in cerèbro altrui.*

In *linea metafisica* dichiaro
non *avente valor*, *spenta* e *sepolta*
tale *disputaria* che di *capezza*
novella s'incapezza! Non congrega,
non gita in atomobile o barchetta,
non ordine del giorno e campanelli
presidenziali e tavoli a tappeto,
non acqua zuccherata si ricerca
dal sofo! In solitudine s'ingrotta,
per sè medesmo ei medita e nel sacco
pone il *pensar d'altrui*, se *paralella*
non vi ritroca per li *fatti sui.*
Ciò ch'*oggi è Ver*, domani si sussiste
di *falsificaria*. Volendo dire
che un *fatto di doman* porrà capezza
al *pensier d'oggigiorno*. Quel che pensi
oggi a *budello pien*, cadrà domani,
se il tuo *budello è vuoto*, e viciversa.
Accidenti a colui che da *sue lenti*
vuol ch'io prenda *dirizzo di mia vita!*
Accidenti a colui ch'*io non conosco*
e *vuol conoscer me, che mai non vidde!*
L'uomo! Quest'è il *solenne montarozzo*,
dinanzi a cui si frangeran papiri
e motti e scuole ed *altre porcarie!*
L'uomo fa ciò che *opina in suo talento!*
Riponetevi in treno, o voi, *commessi*
del ver, chiuso in reparto di valigia.
Ch'esso vi serva *a scopo di bonetto*
notturno! Tanto scrivo a ciglio solido!
E con tal ciglio ancor mi sottoscrivo:
Il *sofo*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Le suppliche dello Czar

I giornali recano che lo Czar ha ricevuto dall'Italia più di 300 suppliche, quasi tutte di poveri diavoli che lo pregano di interporsi presso il Re d'Italia per ottenere qualche grazia o favore.

Abbiamo potuto leggerne alcune di curiosissime:

— Un tale che si firma Sidney Sonnino prega il piccolo padre perchè induca l'amico Vittorio Emanuele — che nulla può negargli in questa fausta circostanza — a dargli la Presidenza del Consiglio ed il portafogli degli Interni.

— Certo Erasmo Piaggio si rivolge allo Czar perchè preghi il Re d'Italia ad annullare le aste delle Convenzioni Marittime, promettendogli (allo Czar) in caso di riuscita un regalo di 3 milioni di rubli.

— Certo Camillo Mezzanotte, si contenta di un vestito nuovo confezionato dai Fratelli Bocconi, un paio di scarpe ed una cravatta per poter decentemente assistere alla seduta inaugurale della nuova sessione parlamentare.

— Certo Vincenzo Morello chiede un milione in oro per fondare un gran giornale politico antiparlamentare.

— Certo Diego Tajani chiede l'invio a domicilio d'un pajo di polacche che userà con discrezione e infilerà una volta la settimana.

— Certo Morin, chiede la restituzione di un milione e rotti di lire depositate alla Tesoreria Provinciale di Venezia per liberarsi da un affare sballato.

— Certo Santini, implora con le lagrime agli occhi un collegio elettorale, magari alla Duma dell'Impero Russo.

— Un tale che si firma Napoleone Colajanni chiede semplicemente un abbonamento estero alla *Rivista Popolare*.

— Tal Romolo Murri chiede di far parte della Chiesa Ortodossa, col grado e l'ufficio di Pope

Un tale Sarto chiede nientemeno un visita a domicilio da parte dello Czar e un certo Francesco Giuseppe gli scrive testualmente:

— Ah.... non hai voluto passare per casa mia? Va bene; ed io mi tengo la Bosnia e l'Erzegovina.

Nathan sotto processo

I partiti bloccardi romani, affinchè la solita reazione infame non li tacci di seguire l'odioso sistema spagnuolo di condannare la gente e anche di eseguire le sentenze capitali senza renderne preventivo conto al mondo civile, ci manda, perchè ne sia data piena pubblicità, il seguente incartamento originale, relativo al sensazionale processo di questi giorni, pel quale un altro martire viene ad aggiungersi alla lista.

Processo verbale

dello svolgimento del giudizio penale, ordinato dalla Suprema e marziale corte del P. S. I. e del P. R. I. uniti insieme, contro il cittadino Ernesto Nathan, di professione primo magistrato.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Fu eletto a Fermo, ma si muove ognora
il giovin radicale *ALCEO SPERANZA*,
che l'arte mostra amare della danza
e mostra amare insiem l'arte canora.
Uno dei pochi amici anch'è restato
di don Romolo Murri abbandonato...

L'ONOR. L. LUZZATTI ADERISCE ALLA MODA ITALIANA

L'accusato viene introdotto nell'aula, ed invitato a dare le proprie generalità, il che si effettua a mezzo di apposito

interprete.

L'atto d'accusa.

Il Presidente fa dar lettura dell'atto d'accusa, che è il seguente:

Il cittadino Ern.·. Nathan, di professione primo magistrato, in occasione della visita nel nostro paese, di un rappresentante le forme più reazionarie di governo, e nell'istante in cui la parte più sana e cosciente del paese stava chiusa in camera del lavoro per deliberare sul modo migliore di fischiare senza farsi sentire dagli odiati scherani di P. S., approfittò di questa momentanea distrazione delle coscienze libere, per squagliarsi.... all'inglese, e recarsi a fare omaggio al tiranno, non disdegnando perfino di partecipare a un festino in cui si dice che si sia mangiata carne di proletario in insalata alla russa.

Esame testimoniale.

Testi a carico.

CODINO L. Si trovava... per caso, sulla piazza della stazione di Racconigi, ove stava ad aspettare quattro gatti che non venivano, e intanto... fischiettava, molto a bassa voce, un'arietta per distrarsi. Ad un tratto vide uscire dall'edificio della stazione l'accusato, che, in tutta fretta, si diresse verso il castello. Lo seguì cogli sguardi, fino a che lo vide perdersi nel folto della selva... di bajonette.

UN DELEGATO DI P. S. (Partito Soc.). Era di servizio a Racconigi, quando gli capitò davanti un forestiero. Stava per bruciargli le cervella, per misura precauzionale, ma un valletto di casa Reale gli fermò il braccio, dicendo: lo lasci passare, è repubblicano.

Gli pare di riconoscere nell'individuo l'accusato.

Testi a discarico.

MASCAGNI P. capo bandista di S. M. Non può garantire che l'inglese segnalato al concerto fosse proprio l'accusato, — perchè lassù quest'ultimo, faceva piuttosto... l'indiano. (carina eh ?).

UN CAMERIERE DI CORTE. L'ultimo giorno, ricevetti cento franchi di mancia da un signore che era stato al pranzo di gala.

Credeva che fosse il Sindaco di Roma, ma quando raccontò l'affare delle cento lire di mancia, tutti gli dissero: non poteva certo esser lui. Non sa altro.

Requisitoria.

Il P. M. espone la convizione che l'accusato sia da ritenere pienamente colpevole senza nessuna attenuante, e che meriti perciò una pena capitale da servire come esempio al mondo civile.

Difesa.

L'avvocato difensore pronuncia le seguenti nobili parole:

Compagni della Corte! Voi sapete come il mio cliente, per una sua particolare disposizione oramai divenuta in lui una seconda natura, vada soggetto alle distrazioni, specie quando trattisi di geografia e scienze affini. Voi lo vedeste, quando per condolersi con la vedova di un sovrano del nord allora morto, egli telegrafò invece al governatore dello Zanzibar; un'altra volta, noi lo sentimmo affermare, essere Tananariva la capitale della Moravia citeriore. Ebbene, oggi, io ne sono convinto, il mio cliente voleva andare nei ridenti castelli romani a protestare coi liberi, per la presenza del tiranno. Cercò Frascati nel proprio atlante, partì, e si trovò a... Racconigi. Domando la sua assoluzione.

Condanna.

Trattandosi di corte marziale, l'imputato non ha avuto diritto di interloquire, anche perchè non lo avrebbero capito.

Il Presidente ha di poi pronunziato la condanna capitale, consistente nella fucilazione in effigie, effettuata seduta stante. Si sono portate alcune copie dell'organo ufficioso il *Travaso*, e si è sparato contro le molteplici immagini del condannato.

Questo ha conservato fino all'ultimo il proprio sangue freddo, non dimenticando di dire agli esecutori: mi raccomando, ragazzi, al cuore! Right!

Dopo la fucilazione, il condannato è stato mandato pei fatti suoi.

Fin qui il verbale ufficiale.

Noi, nella fretta incalzante dell'ora tremenda, possiamo dire che la vittima della reazione non rimarrà invendicata. Domani si annunziano imponenti comizi, e sappiamo già che molte piazze e vie saranno sbattezzate, per ribattezzarle col nome dell'eroe, o con nomi che suonino protesta all'indirizzo dei suoi carnefici. Così, per esempio, Via Santo Stefano del Cacco, ove già sedette l'infame Tribunale marziale sarà femminilizzata in Santa Stefana... ecc.

Intanto, ci è conforto la certezza che la memoria di questo nuovo martire passerà alla storia... se non alla geografia.

L'adesione dell'Immenso

Voi l'avete appreso, da quegli autorevoli giornali nei quali spesso mi compiaccio di volgarizzare per uso dei deficienti la mia coltura in materie finanziarie, voi avete appreso la mia fervorosa adesione al movimento modistico esclusivamente italiano e vi sarete domandati come mai il principe di quella « Pace monetaria » che lo rese famoso puranco nell'Uganda, possa tendere amorose le braccia ancor valide ad un rimaneggiamento di titoli in *guipure* e alla conversione in rendita non deprezzabile del *satin moire*.

Non ve ne stupiate, Signori e Signore, già devote della *latest fashion* britannica e del gallico *dernier cri* ed ora aspiranti ad una nazionalizzazione della volubile Dea, boicottando dalle piazze — già detenute con sì buon reddito dai nostri fratelli d'oltr' Alpe — il costume *tailleur*, l'*Empire* e disertando i mercati internazionali dei cappelli *à cloche*, pei novelli concepimenti che usciranno dalle fervide menti degli esteti nostrani!

Io pure, da vecchio ed accorto navigatore nel mare infido della circolazione monometallica e cartacea, non ho potuto trarmi da parte e mi sono schierato risolutamente dal lato dell'operoso ed onesto sarto-mercante del « Bel Paese » nonchè da quello del produttore nazionale, per far sì che non invano essi chieggano ai loro capitali industrializzati quel frutto congruo che li aiuti a campare la vita già fatta grama dal rincaro dell'abbacchio proletario e delle altre mille tristi contingenze!

Madapolanizzando le stoffe che l'umile pecorella e il paziente filugello e il verde stelo del lino generosamente ci forniscono, con un paziente impiego delle risorse commerciali localizzate, potremo anche noi dettare ai nostri capricci di lusso una guida sicura senza incorrere in deprezzamenti nel consolidato internazionale, e le nostre dame mostreranno nel corpo flessuoso l'impronta del taglio sano e puro delle genti italiche, materiato dalle veglie insonni dei lavoratori della stoffa, curvi sull'agile ago alacre, unitamente alla esibizione posteriore della marca di fabbrica patriottica, portante il motto fatidico del' 600: « Daghela avanti un passo!... ».

E sia un passo secondo la gamba vostra, o Signore, e secondo le vostre sinuosità organiche, tal che vedendovi incedere si possa dedurre — pagabile a prima vista — che sui capitali impiegati dai vostri consorti per abbigliarvi, 2¼ voi li avete intieramente coperti col saggio (3 0[0) uso delle sete, dei crespi e delle guarnizioni *brodées*, o per dirla italianamente « brodate »!

Questo volevo dirvi, Signori e Signore, e ve l'ho detto colla mia disadorna parola ma pur densa di pensiero, a fine di toglierví dalla mente che io abbia voluto entrare nelle vostre file per essere additato una volta di più alla giusta ammirazione del mondo; poichè, pur riconoscendo il mio grado di elevazione intellettuale, esso — credetemi — non ha nulla a che vedere in una questione che chiamandosi « Moda » esige l'ausilio di persone « modeste » come è appunto quella del vostro

GIGIONE LUZZATTI.

PREGHIERA A TUTTI I SANTI

Litania demo-quasi-cristiana del primo novembre

San Pietro mio che su la porta siedi,
Sant'Anna che stai dentro, Sant'Antonio
che te ne stai col tuo compagno ai piedi,
San Michele che pugni col demonio,
San Gennaro, Sant'Agata, San Diego,
Santi tutti al completo, oggi vi prego!

Dammi, o Santa Rachele, una costanza
nei miei principi, dàmmi, o San Giovanni,
quel capo che perdesti, se t'avanza:
toglimi, o San Giuseppe, dai malanni,
dimmi come farò a commemorare
Ferrer, se sono in abito talare!

San Crispino che tanto e tanto spago
tirasti, fammi un po' tirare avanti
l'idea democristiana: Santo Jago
che sai metter d'accordo tutti quanti,
deh, vedi un poco se sei buono adesso
ad accordar don Murri con sè stesso!

San Carlo, San Luigi, San Francesco,
Sant'Agnese, San Procolo, San Bruno,
aiutatemi voi, chè non riesco
a trovarmi d'accordo con nessuno!
sebbene sempre, in casi buoni e brutti,
io creda, in fondo, d'accordar con tutti!

Signori Santi uniti in alta sede,
col Sommo Padreterno a capo lista,
illuminate un poco la mia fede
radicoanarcoclerosocialista,
ditemi a chi di voi, con mente pia,
io mi debba votare, e così sia!

In nome del Genitore, del Rampollo,
dello Spirito di parte, amen.

✠ ROMOLO

NOTE D'ARTE

Per una moda di pura arte italiana

(*Saggio di estetica trascendentale*)

Intendiamoci: si può essere fervidi ammiratori di quelle inebrianti figure del nord, che passano sotto i nostri occhi avidi di bello, a traverso alle concezioni voluttuose del Pik Nik, o a quelle in cui è della malinconia e della violenza insieme, del fiammingo primitivo Bensdorp, e, nello stesso tempo, rimanere italiani nell'anima.

Si può, in uno di quei momenti in cui la primavera — o una stagione qualsiasi, purchè molto suadente e un poco nostalgica, — vi mette nel cuore desideri di cieli e di visioni d'altri tempi e d'altri luoghi, venerare quella mirabile figura muliebre ed estetica che fu lady Clipperton, la bella e sciaguratissima artista d'amore, che, dopo la fine miseranda di Carlo terzo, fece voto di non vestir più che di velluto, e pur tuttavia non dimenticare che qui in casa nostra, nel duecento vergine di contagi stranieri, l'arte italiana ci dette il suo più alto grido di estrinsecazione muliebre, col ritratto che l'Attacchino fece, amandola come amavano nel duecento, della bella fanciulla di casa Antelminelli, che aveva nelle labbra tutto il rosso che i bei grappoli di Toscana potevano dare, negli occhi tutte le pervinche dei giardini Siristori e nella voce, dicono le pergamene d'allora, un suono così dolce, così dolce, da ricordare l'organo d'argento che il Duca Cosmatico regalò a Santa Croce, o le flebili modulazioni della cornamusa, suonata in una notte d'estate lungo le rive dell'Arno silenzioso, da un pastorello innamorato di una bionda dell'epoca, mentre nel palagio sovrastante una infelice dama che ha il consorte vestito di ferro alle Crociale, geme, si dispera, e pensa a Carlo Decimo.

Rimaniamo adunque italiani, nel desiderare che le nostre dame, (le belle nostre dame moderne, che nella linea non smentiscono ancora l'eredità di Monna Vanna e la tradizione di Caterina seconda, bianca come il raggio della luna che ogni notte si andava a specchiare appositamente per lei nel lago di Bolsena) cuoprano le loro bellezze, per farle ancora più belle, con vesti e con adornamenti che ci cantino l'italianità.

E i velluti sieno quelli di Biella, che hanno nel pelo la soave scivolosità della pelle di una fanciulla italica, un pò bionda, un pò melanconica e innamorata di S. Francesco di Assisi; e le sete sieno quelle rumorose, fastose del quattrocento, piene di luci e di baleni strani, in cui par di vedere la luminosità degli sguardi delle belle chioggiotte d'allora, per le quali il doge antico faceva le dediche dietro al ventaglio piumato d'oriente, e di sentire il fruscio silenzioso, un pò suasivo un pò inebriante della gondola che nel plenilunio fila d'amore lungo il Canalazzo, quando le bifore paiono guardare incantate i mosaici di San Marco, e i piccioni non tubano più, forse fatti pensierosi al ricordo di quella notte tremenda in cui trovarono il grano turco, in piazza, intriso del sangue gentile del povero Fornaretto....

E le lane, le diano le mandre dell'Appennino, belanti alla memoria del pio camaldolese, tutto bianco e tutto solo, che dal suo romitaggio trecentesco istoriava il paziente manoscritto dove si diceva della grazia della Vergine e dell'infelicità di Santa Giuliana, che si sentiva venir meno quando una rondine, passando, le portava notizie del suo illustre cugino, a tutti noto.

Eh, là... là...

come sospirava il bardo gentile di Cortona, ch'era italiano anche lui....

SBIEGO ANGELI.

La filosofia della moda

(*Sintesi onomatopeica*)

Ecco: la Moda è un termine *prammatico*
Che si presta all'esame ipersillogico
E varia, in base al simbolo etiologico,
Come l'ente teosofico social.

Non ci fermiamo al *corselet* neostatico
Ma esaminiamo un pò la *mousseline*
Secondo le teorie di Bakounine
Che impongono la simbiosi *tailleur*.

Le ipotiposi dell'anteponemo
Unite all' « humus » coll'increspatura
Esigono una tale interpuntura
Che sfugge al misticismo *couturier*.

Ma in ogni modo è chiaro che al biologo
Abbisogna lo *skunk* trascendentale
E alla donna italiana razionale
Manica larga e biscontinuità.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Io sono, e lei lo pole tistimognare, il cusiddetto cittadino che protesta, per cui oramai è notorio che

quando piglio la penna è sempre per una battaglia, nonchè per piantarti quel vissillo che me lo saluta lei, vuoi su questo, vuoi su quel Ruvenzori, onde ne deriva che quando il lettore ti vede il disegno del pupazzaglio col dito accosì, ti esclama: Chi averà preso di petto, oggi, Oronzo?

La quale invece oggi abbasso il dito, me ti strofino le mano e esclamo unito e concorde: Finalmente!..

L'ha letto lei su per i giornali quotidiani il fatto di quella nizziativa per la moda femminile d'arte Itagliana?..

Lei qui esclamerà: Dice, ma adesso Oronzo si è dato a le confezzioni, salvando indove mi tocco, per signora!..

Io, no, anzi, più vi aripenso, e più mi pare che per signora ci abbia pochi elementi, laddovechè anzi quel compagno mio d'ufficio coll'erre moscio di famiglia nobbile decaduta sostiene che mi manca il cascette del conquistatore, e lei capirà che quando uno non ci ha il cascette c'è poco da sperare!

Ma un ariflesso de la quistione me lo sono sempre inteso ne le parete domestiche. Lei saprà che per la strada di casa mia ci abbita la contessa Scrocchiazzeppi, la quale io spesso e volentieri penso quanto sarebbe stato meglio che il giorno che è venuto a abbitare lì l'avesse agguantata l'acchiappacani, comechè doppo il famiggerato sor Bonaventura quello de l'effetto, il tormento mio più grosso è lei.

Perchè la contessa si fa venire i vestiti da Pariggi e quando sorte, vuoi Terresina o preferisci la moglie del pizzicagliolo in faccia, ti si affacciano a guardarla e piglieno l'impressione per la forma del cappello o per il taglio de la princesse, che sarebbe quella specie di camicia da notte di colore che portano adesso le signore invece del vestito.

Per cui poi in casa quel modesto indumento che ci pole passare il marito te lo guardano dall'alto in basso come si fusse una foglia di fico usata.

E questo per il punto di vista, diremo cusì, conomico-famigliare.

Ma poi c'è il punto di vista stetico, e abbenanche lei mi tornerà a dire che nun me ne intendo, oso arisponderci che il momento de la riscossa, si nun è proprio rivato, ci amanca giusto il famiggerato pelo.

Per cui, uniamoci una volta, leviamo il cusidetto grido d'assalto e diciamo: basta!..

Me la saluta lei Pariggi, la Ville Lumiera?.. Io ci ho tutta l'ammirazzione per quella grande città, laddove ti convengo che un sacco di cose le fanno là meglio di qui, ma la moda è una funzione accusì delicata che, lei me lo insegna, bisogna andarvi piano assai.

Comechè l'essere umano, indove, salvando il doruto arispetto, ti arivolti, è guasi lo stesso, perchè ognuno è fatto di tanti pezzi, uno di questo, uno di quello, due di quell'altro e via di questo passo, ma sono i pezzi che nun sono tutti uguali, per cui la donna Pariggina ci averà, mi passi su la parola, qua e là qualche cosetta di più o di meno de la donna Itagliana, e allora il probblema diventa insolubbile.

Infatti lei mi pigli una curva, putiamo il caso A; ebbene, per farla diventare la curva B abbisogna o acciaccarla o abbottarla, ma in ogni modo doppo nun l'ariconosco più per la curva mia e nasce il quivoco.

Quindi io dico: le donne nostre vestiamosele come ci pare a noi!..

Lei mi dirà: Ci amancano i modelli artistici!.. Ma lei guardi la Venere Capitolina, piazza Navona, l'elefante de la Minerva, donna Olimpia Panfili, il Lungo Tevere, e poi mi dica si un popolo che ti ha fatto quei giocarelli lì nun pole trovare il modo di vestirsi bene la sua signora senza cascare in mano a un miccagliolo straniero.

Questa Italia che ha insegnato al Mondo come si scopre l'America, deve essersi aridotta a un punto che stiamo tutti qui come tanti broccoli pensionati a aspettare che un taglier pur dame qualunque, fra uno sbadiglio o l'altro dica: Che ci possiamo arifilare a quei poveri micchi d'Itagliani?.. Ah!.. giusto ci ho un fondo di magazzino di pelli di gatto... quest'anno anderà di moda la pelliccia!... E qui pelo come piovesse su tutta l'Europa!..

Inoltre lei capirà che questa smagna di fare i pariggini è un po' come quella della provinciale che cerca di nascondere le cioce e vole parlare co le vocale strette per farsi prendere per una persona civile, per cui l'Itaglia verrebbe a essere una spece di Frosolone dell'Europa Centrale, e ne zompa fori che manco la vergogna!..

Terresina da principio titubbava perchè dice che sono un omo plebbeo, ma poi dice che ha consultato il Fogazzari e ci sta puro lei.

Laddove ci prometto che per Casa Marginati oramai la cosa è intesa: Appena zompa fori il figurino Itagliano, fusse anche l'anello al naso e il zinale di penne come il selvaggio Mabbò, lo afferriamo con entusiasmo, col quale ci stringo la mano e sono

Suo aff.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'abbacchicottaggio.

Quando i lettori leggeranno queste righe... noi non ci saremo suicidati, oh, no! ma certo saremo stati lì lì per farlo parecchie volte, a causa delle tristi condizioni in cui ci siamo trovati — e con noi tutta la cittadinanza di Roma — in seguito al boicottaggio dell'abbacchio, indetto con rosso manifesto rivoluzionario dei rivenditori e fedelmente seguito dai cultori ed amatori del nobile alimento.

Senza abbacchio da 6 giorni, o signori! E' stato duro, e ci consoliamo solo pensando che ora siamo agli sgoccioli della tremenda prova a cui ci siamo volentieri assoggettati per quello spirito di classe che sta al di sopra di tutti i nostri ideali per la rivendicazione dei diritti sociali e intestinali sul pane e l'abbacchio quotidiano!

Ed ora che la vittoria ci arrida e ci arrida con essa il cosciotto a L. 0,50 (al massimo) alla libbra di 300 grammi, strappato, colla solidarietà di consumatori consumati, all'ingordigia trustaiuola dei vili grossisti.

Sia mònito, questa riscossa cosciente dei ventricoli avvezzi alla diuturna consumazione dall'avito spezzatino alla cacciatora, pei nostri posteri ed auguriamoci che dal dì in cui cesserà, per decreto della benemerita cooperativa, l'esemplare boicottaggio, noi non saremo costretti a comperare a prezzo raddoppiato e a mangiare gli abbacchi in istato di avanzata putrefazione perchè macellati sette giorni prima e rimasti invenduti!

In ogni caso, compagni, non ci abbacchieremo

ITALIANA

l'organo d'argento che il Duca Cosmatico re-
a Santa Croce, o le flebili modulazioni della
musa, suonata in una notte d' estate lungo le
dell' Arno silenzioso, da un pastorello inna-
o di una bionda dell'epoca, mentre nel pala-
ovrastante una infelice dama che ha il con-
vestito di ferro alle Crociale, geme, si dispera,
sa a Carlo Decimo.
eaniamo adunque italiani, nel desiderare che
stre dame, (le belle nostre dame moderne, che
linea non smentiscono ancora l' eredità di
a Vanna e la tradizione di Caterina seconda,
a come il raggio della luna che ogni notte si
a a specchiare appositamente per lei nel lago
lsena) cuoprano le loro bellezze, per farle an-
più belle, con vesti e con adornamenti che ci
so l' italianità.
velluti sieno quelli di Biella, che hanno nel
a soave scivolosità della pelle di una fan-
italica, un pò bionda, un pò melanconica e
norata di S. Francesco di Assisi; e le sete
quelle rumorose, fastose del quattrocento,
di luci e di baleni strani, in cui par di ve-
la luminosità degli sguardi delle belle chiog-
d' allora, per le quali il doge antico faceva
diche dietro al ventaglio piumato d'oriente, e
ntire il fruscio silenzioso, un pò suasivo un
ebriante della gondola che nel plenilunio fila
ore lungo il Canalazzo, quando le bifore pa-
guardare incantate i mosaici di San Marco, e
ioni non tubano più, forse fatti pensierosi al
do di quella notte tremenda in cui trovarono
ano turco, in piazza, intriso del sangue gen-
del povero Fornaretto....
e lane, le diano le mandre dell'Appennino,
ti alla memoria del pio camaldolese, tutto
o e tutto solo, che dal suo romitaggio trecen-
istoriava il paziente manoscritto dove si di-
della grazia della Vergine e dell' infelicità di
a Giuliana, che si sentiva venir meno quando
rondine, passando, le portava notizie del suo
re cugino, a tutti noto.

Eh, là... là...

sospirava il bardo gentile di Cortona, ch'era
no anche lui....

Sbiego Angeli.

a filosofia della moda

(*Sintesi onomatopeica*)

Ecco: la Moda è un termine *prammatico*
e si presta all' esame ipersillogico
varia, in base al simbolo etiologico,
me l'ente teosofico social.

Non ci fermiamo al *corselet* neostatico
a esaminiamo un pò la *mousseline*
condo le teorie di Bakounine
e impongono la simbiosi *tailleur*.

Le ipotiposi dell' anteponemo
nite all' « humus » coll' increspatura
igono una tale interpuntura
e sfugge al misticismo *couturier*.

Ma in ogni modo è chiaro che al biologo
bisogna lo *skunk* trascendentale
alla donna italiana razionale
anica larga e biscontinuità.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

*sono, e lei lo pole tistimognare, il cusiddetto
adino che protesta, per cui oramai è notorio che
quando piglio la penna è sempre
per una battaglia, nonchè per
piantarti quel vissillo che me lo
saluta lei, vuoi su questo, vuoi
su quel Ruvenzori, onde ne deriva
che quando il lettore ti vede il di-
segno del pupazzaglio col dito ac-
così, ti esclama: Chi averà preso
di petto, oggi, Oronzo?*

*La quale invece oggi abbasso il
dito, me ti strofino le mano e e-
sclamo unito e concorde: Final-
mente!..*

*L'ha letto lei su per i giornali
tidiani il fatto di quella nizziativa per la moda
minile d'arte Itagliana?..*

Lei qui esclamerà: Dice, ma adesso Oronzo si è dato a le confessioni, salvando indove mi tocco, per signora!..

Io, no, anzi, più vi aripenso, e più mi pare che per signora ci abbia pochi elementi, laddovechè anzi quel compagno mio d' ufficio coll'erre moscio di famiglia nobbile decaduta sostiene che mi manca il cascetto del conquistatore, e lei capirà che quando uno non ci ha il cascette c'è poco da sperare!

Ma un arifesso de la quistione me lo sono sempre inteso ne le parete domestiche. Lei saprà che per la strada di casa mia ci abbita la contessa Scrocchiazzeppi, la quale io spesso e volentieri penso quanto sarebbe stato meglio che il giorno che è venuto a abbitare lì l'avesse agguantata l'acchiappacani, comechè doppo il famiggerato sor Bonaventura quello de l'effetto, il tormento mio più grosso è lei.

Perchè la contessa si fa venire i vestiti da Pariggi e quando sorte, vuoi Terresina o preferisci la moglie del pizzicagliolo in faccia, ti si affacciano a guardarla e piglieno l' impressione per la forma del cappello o per il taglio de la princesse, *che sarebbe quella specie di camicia da notte di colore che portano adesso le signore invece del vestito.*

Per cui poi in casa quel modesto indumento che ci pole passare il marito te lo guardano dall'alto in basso come si fusse una foglia di fico usata.

E questo per il punto di vista, diremo cusì, conomico-famigliare.

Ma poi c'è il punto di vista stetico, e abbenanche lei mi tornerà a dire che nun me ne intendo, oso arisponderci che il momento de la riscossa, si nun è proprio rivato, ci amanca giusto il famiggerato pelo.

Per cui, uniamoci una volta, leviamo il cusidetto grido d'assalto e diciamo: basta!..

Me la saluta lei Pariggi, la Ville Lumiera?.. Io ci ho tutta l'ammirazzione per quella grande città, laddove ti convengo che un sacco di cose le fanno là meglio di qui, ma la moda è una funzione accusì delicata che, lei me lo insegna, bisogna andarvi piano assai.

Comechè l'essere umano, indove, salvando il dovuto arispetto, ti arivolti, è guasi lo stesso, perchè ognuno è fatto di tanti pezzi, uno di questo, uno di quello, due di quell'altro e via di questo passo, ma sono i pezzi che nun sono tutti uguali, per cui la donna Pariggina ci avrà, mi passi su la parola, qua e là qualche cosetta di più o di meno de la donna Itagliana, e allora il probblema diventa insolubbile.

Infatti lei mi pigli una curva, putiamo il caso A; ebbene, per farla diventare la curva B abbisogna o acciaccarla o abbottarla, ma in ogni modo doppo nun l' ariconosco più per la curva mia e nasce il quivoco.

Quindi io dico: le donne nostre vestiamosele come ci pare a noi!..

Lei mi dirà: Ci amancano i modelli artistici!.. Ma lei guardi la Venere Capitolina, piazza Navona, l'elefante de la Minerva, donna Olimpia Panfili, il Lungo Tevere, e poi mi dica si un popolo che ti ha fatto quei giocarelli lì nun pole trovare il modo di vestirsi bene la sua signora senza cascare in mano a un miccagliolo straniero.

Questa Itaglia che ha insegnato al Mondo come si scopre l'America, deve essersi aridotta a un punto che stiamo tutti qui come tanti broccoli pensionati a aspettare che un taglier pur dame qualunque, fra uno sbadiglio o l'altro dica: Che ci possiamo arifilare a quei poveri micchi d'Itagliani?.. Ah!.. giusto ci ho un fondo di magazzino di pelli di gatto... quest' anno anderà di moda la pelliccia!... E qui pelo come piovesse su tutta l'Europa!..

Inoltre lei capirà che questa smagna di fare i pariggini è un po' come quella della provinciale che cerca di nascondere le cioce e vole parlare co le vocale strette per farsi prendere per una persona civile. per cui l' Itaglia verrebbe a essere una spece di Frosolone dell'Europa Centrale, e ne zompa fori che manco la vergogna!..

Terresina da principio titubbava perchè dice che sono un omo plebbeo, ma poi dice che ha consultato il Fogazzari e ci sta puro lei.

Laddove ci prometto che per Casa Marginati oramai la cosa è intesa: Appena zompa fori il figurino Itagliano, fusse anche l'anello al naso e il zinale di penne come il selvaggio Mabbò, lo afferriamo con entusiasmo, col quale ci stringo la mano e sono

Suo aff.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'abbacchicottaggio.

Quando i lettori leggeranno queste righe... noi non ci saremo suicidati, oh, no! ma certo saremo stati lì lì per farlo parecchie volte, a causa delle tristi condizioni in cui ci siamo trovati — e con noi tutta la cittadinanza di Roma — in seguito al boicottaggio dell'abbacchio, indetto con rosso manifesto rivoluzionario dei rivenditori e fedelmente seguito dai cultori ed amatori del nobile alimento.

Senza abbacchio da 6 giorni, o signori! E' stato duro, e ci consoliamo solo pensando che ora siamo agli sgoccioli della tremenda prova a cui ci siamo volentieri assoggettati per quello spirito di classe che sta al di sopra di tutti i nostri ideali per la rivendicazione dei diritti sociali e intestinali sul pane e l'abbacchio quotidiano!

Ed ora che la vittoria ci arrida e ci arrida con essa il cosciotto a L. 0,50 (al massimo) alla libbra di 300 grammi, strappato, colla solidarietà di consumatori consumati, all'ingordigia trustaiuola dei vili grossisti.

Sia mònito, questa riscossa cosciente dei ventricoli avvezzi alla diuturna consumazione dell' avito spezzatino alla cacciatora, pei nostri posteri ed auguriamoci che dal dì in cui cesserà, per decreto della benemerita cooperativa, l'esemplare boicottaggio, noi non saremo costretti a comperare a prezzo raddoppiato e a mangiare gli abbacchi in istato di avanzata putrefazione perchè macellati sette giorni prima e rimasti invenduti!

In ogni caso, compagni, non ci abbacchieremo e alla rivolta pacifica di una settimana faremo seguire senz'altro la rivolta... dello stomaco!

E si salvi chi può!

Provideant consules!.

L'Emeroteca.

Abbiamo notizia di questa nuova istituzione che dicono importantissima ed alla quale saranno dedicate delle sale apposite nella Biblioteca V. Em.; ma a noi sembra che una raccolta dei giornali di tutto il mondo (di questo si tratta se non lo sapete) sia resa perfettamente inutile dal nostro *Travaso* che, contenendo le maggiori notizie possibili e immaginabili, rappresenta di per sè stesso la più completa emeroteca del globo emeroterraqueo.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Sua Eminenza il Cardinale Lambertini ha iniziato le sue pubbliche udienze con grande concorso di fedeli.

All'**Adriano**: Le celeste *Aida* è arrivata terza tra tanto senno portato alla ribalta dalle sue amiche *Tosca* e *Traviata*. Successone enorme. Da notarsi il comandante degli Etiopi, generale *Amonasro*, che non ha alcuna amica straniera da mettere a parte di segreti militari.

Al **Valle**: Umberto Bozzini sostenuto dalle valide braccia di Italia Vitaliani è comparso alla ribalta del Valle per più sere felicemente.

Il prof. Mingazzini dopo aver visitato la signora *Fedra* l'ha trovata un po' malata di nervi e le ha consigliato dei tagli molto salutari.

Al **Quirino**: *Primavera Scapigliata!*

E sarebbe veramente un peccato non scapigliarsi con una servotta così sostanziosa, simpatica, biricchina come la qui acclusa *Ines Imbimbo!*

La scapigliatura pervade talmente gli umani spirti che anche le Vedove, ad onta della imminenza del giorno dei morti, si rallegrano e pensano a divertirsi e a far divertire. La *Morosini*, per esempio, è una *Vedova allegra* numero uno. Non c'è marito defunto che non approverebbe la sua pazza gioia.

Il pubblico intanto, fra la *Primavera* e la *Vedova*, si sente più vivo che mai, e questo è quel che preme.

Note scientifiche

Da Castel di Sangro giunge la notizia che una guardia forestale con un colpo di fucile a mitraglia ha abbattuto un'aquila misurante m. 2,30 da un'ala all'altra.

Dopo la sparizione dell'on. Morgari da Racconigi, fulminato dal sorriso ambiguo (secondo il « Giornale d' Italia ») dell'on. Giolitti, non stentiamo a credere che si tratti di un delitto di semi-lesa Maestà commesso dal deputato del fischio rientrato, travestito da custode dell'ordine forestale, per vendicarsi dello scacco subito.

Infatti una commissione di zoologhi inviata sul luogo dell'aquilicidio ha constatato trattarsi non già di un'aquila reale nè fittizia ma bensì imperiale, identica a quelle che ornano lo stemma della casa dei Romanoff.

L'Accademia delle Scienze comunica da Londra che l'animale rarissimo, che la spedizione organizzata dall'esploratore Walter Goodfellow andrà a scuoprire nella Nuova Guinea Olandese, avente rassomiglianza col tapiro, ha un aspetto così ripugnante da essere stato colà battezzato col nome di « faccia del Diavolo ».

Ciò desta la più legittima curiosità nel mondo dell'arte, della scienza e della politica, tantochè spigoliamo il seguente fra i pareri emessi a proposito dello animale:

« Muso duro, tendenza alla rapina, unghie lunghe contrattili... d'affitto? E' sicuramente l'*Antropodomus patronissimus*. I. N. Quilino. »

Tarantella dello sfischiamento

Tornato al nevischio
di Russia, lo Zar,
sul fiasco del fischio
del fosco Morgar

cincischia: — Qual rischio
quel fischio ebbe a dar?
Il rischio che il fischio
s'è fatto fischiar!

Tornato al nevischio
di Russia, lo Zar,
svischiato dal vischio
del fischio, può urlar:

— M' infischio! e mi mischio
col fischio a fischiar
quel fiasco del fischio
del feschio Morgar!..

Il **Colonnello Moris** qui visibile
essendo il genitor del dirigibile
meriteria più d'un pupazzo solo...
ma noi, si sa, l'abbiamo preso a volo.

Smentita ufficiale.

I giornali han narrato che lo Czar di tutte le Russie è partito, senza lasciare nemmeno il biglietto da visita al Papa.

Ma ora l'*Agenzia Stefani* smentisce precisando che lo Czar ha mandato il proprio Ambasciatore presso la S. Sede a Pio X, con un autografo in cui gli raccomanda di far uso, contro gli acidi urici, dell'**Amerino**, la migliore acqua diuretica naturale.

Il trionfatore.

Non è Giolitti, come ha scritto Jean Carrère nel *Temps*; il trionfatore è il buon senso italico che ha saputo ricevere degnamente lo Czar, senza incomposte dimostrazioni, come sa far uso del mirifico **Fermentin**, contro tutte le affezioni uriche.

Il ciondolo

(Idea travasata)

Dono omaggio al *desputo muscovito* che *s'infischiò delli fischi e non fu fischiato*. Tito Livio uomo di *libertà individuata* dona *beneplacito narchico* al tiranno che si mostrò uomo di *diritto proposito*. *Sia rosso, sia verde, sia nero* tal proposito, poco mi cale. Nicola fu uomo: ciò mi basta. Ma in ragione capoversa, accidenti alli ciondoli decorativi di che il *moscovito* compensa la salamoccaria di coloro che si vide intorno! Nego li ciondoli e non li bramo *nè per me, nè per gli altrui*. Basti al desputo il sapere che l'uomo italico, per quanto strilli, in fondo è *persona educata*. *Non vogliamo il ciondolo*. Completi la libertà per li *suoi popoli*: ecco la *decorazione* che aspettiamo da lui. Al mancato fischio subentrerà l'applauso.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*
Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

TITIR

Transiit messis, finita est aestas.
IEREM., IX, 20.

Prima nebia matutina
Che te monti rada rada,
Bavesèla frescolina
Che te sughi la rosada,
Dopo i dì de la malora
E le fiame del calor,
Finalmente torné ancora,
Benedete dal Signor!

Finalmente, finalmente
La stagion la se renova!
L'erba tremola lusente
Al sentir la prima piova
E la fogia che moriva
Sora el ramo a picolon,
la se drizza e torna viva
Restorà da la stagion.

Lenti lenti, a testa bassa
Pien de forza e de pazienza,
Ara i bò la tera grassa
Che se averze a la semenza.
Sora i pampani che trema,
Passa el vento profumà
Da i vapor de la vendema,
Da l'odor del fen siegà.

Con che pronta simpatia
Dio contenta i nostri voti!
Se le róndene va via,
Ecco el manda i becanoti
E co' più no ve contenta
El sorbeto manteca,
Vien i osèi con la polenta,
Maravegia de bontà!

Gò ne l'anima i ricordi
E 'l pensier del mio paese,
Che a momenti cala i tordi
Nei boscheti de Riese.
Penso ai cievoli in graela
Su le bronze del camin
E a quel bon Valpolesela
Che gà l'osto Parolin.

I dirà che questa mia
Facoltà de la memoria
Manca un po' de poesia
E che sa de papatoria.
Si, paroni; ghe lo améto,
Ma che i diga in verità,
Xelo megio un bel soneto
O un capon tartufolà!

Crescit eundo

Uno dei segni più caratteristici dei tempi nostr
è indubbiamente il fenomeno dello spopolament
Tutte, o quasi tutte le nazioni civili lamentan
l'allarmante pericolo che si accentua sempre più.
Questa specie di sciopero paterno o di serrat
materna, minaccia la Francia da tempo, e ora pa
si faccia sentire anche in Germania, compromet
tendo il bel sogno di Guglielmo, imperatore d
tutte le Allemagne, il quale, come è noto, sogn
di vedere un giorno i tedeschi, con beneplacito d
demolitori d'insegne, barsi non solo i nostri ultim